

29.04.2022



**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Ars. Il piano B: approvare domani solo il bilancio e rinviare ai primi di maggio la manovra

Tre ipotesi per salvare la Finanziaria

La proposta di Miccichè: una procedura senza precedenti per rispettare la data del 30 aprile. Il testo salterebbe il consueto esame previsto in commissione per arrivare in aula

Giacinto Pipitone

PALERMO

Sarà la Finanziaria delle prime volte. Non era mai successo che il testo saltasse del tutto l'esame in commissione e arrivasse in aula direttamente al voto. Così come è una prima volta l'esame preventivo compiuto dal collegio dei revisori dei conti, altro passaggio da cui ieri sono emersi colpi di scena che rendono sempre più a ostacoli il cammino della manovra.

L'esame del collegio dei revisori - composto da Leone Agnello, Giuseppe Orazio Rocca e Fabrizio Nicosia - è divenuto obbligatorio da quest'anno. Il testo di 53 pagine spedito in tutta fretta al governo segnala alcune falle della manovra ma con tanto equilibrio impiega una formula che evita a Musumeci e all'assessore Gaetano Armao correzioni difficilissime.

In sintesi. Le incongruenze sono molte ma vengono segnalate come osservazioni: «Dunque ne terremo conto ma non sono vincolanti subito» è l'analisi di Armao. Riguardano 4 aspetti sostanziali: la crescita delle spese delle partecipate che «invece di essere governata» porta a un aumento del fondo rischi (cioè delle somme accantonate per coprire le perdite) e l'aumento di 31 milioni della spesa per il personale, frutto di rinnovi contrattuali e stabilizzazioni. E soprattutto il livello troppo basso delle spese per investimenti, in violazione di un accordo con lo Stato che imporrebbe una soglia minima non rispettata. E infine «la mancata copertura di spese obbligatorie» per 307 milioni.

L'unica prescrizione, cioè l'unico obbligo di correzione, riguarda un errore materiale, di calcolo, nella quantificazione del Fondo pluriennale vincolato. E su questo la giunta è intervenuta già ieri mattina.

Dunque la manovra adesso ha tutti i timbri per arrivare in aula. E qui sta la seconda novità. Per legge il traguardo è fissato al 30 aprile e, malgrado sia possibile lo slittamento di qualche giorno, per rispettare questa data ieri il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè ha annunciato una procedura senza precedenti: la Finanziaria non passerà dalle commissioni e arriverà subito in aula. L'ai deputati verrà permesso di presentare emendamenti su singoli articoli col parere preventivo della commissione Bilancio.

Funzionerà? Il Pd, col capogruppo Anthony Barbagallo ha protestato, parla di «Finanziaria fantasma» e ritiene «una vergogna che la manovra arrivi fuori tempo massimo e senza



Ars. Il presidente Gianfranco Miccichè mette subito al voto la finanziaria

esame di merito nelle commissioni. Questi sono tagli alla democrazia». Ma per Miccichè «non c'è nessun golpe parlamentare. Il passaggio direttamente in aula è un'eccezione». In realtà in nottata è spuntata una terza via: sabato l'Ars potrebbe approvare il bilancio. E poiché lo Statuto fissa la data del 30 aprile solo per questo, la Finanziaria potrebbe scivolare «comodamente» perfino a metà maggio col normale iter. Non a caso la commissione Bilancio è stata convocata per sabato e solo allora si capirà come Miccichè intende procedere.

Nel frattempo fuori dall'Ars continua la protesta per il congelamento di finanziamenti da un miliardo (a causa dei mancati trasferimenti statali) che costringerà Comuni, precari, partecipate e enti collegati ad attendere mesi prima di ottenere i fondi che l'Ars sta per votare. Ieri le associazioni ambientaliste - Cai, Gre, Italia Nostra, Legambiente, Lipi, Rangers d'Italia e Wwf - hanno segnalato che «a fronte di un fabbisogno annuo di 3,9 milioni ne sono attualmente previsti solo 3,3. E poi c'è un congelamento di 1,45 milioni. Così ci sono soldi sufficienti solo fino a giugno per parchi e riserve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le agevolazioni per l'acquisto di spazi su quotidiani, tv e radio

Elezioni, Iva ridotta per la propaganda

Candidati e partiti godranno di tariffe più basse rispetto al passato

Fabio Geraci

PALERMO

È sempre più vicina la data del 12 giugno quando poco più di un milione e 700mila siciliani saranno chiamati alle urne per eleggere sindaci, 1.520 consiglieri comunali e di circoscrizione per rispondere ai referendum sulla giustizia. A essere interessati sono 120 Comuni, 107 con il sistema maggioritario e 13 con quello proporzionale: le sezioni elettorali che saranno costituite sono 1.747. Si voterà solo di domenica, dalle 7 alle 23: lo scrutinio avrà inizio subito dopo la chiusura delle urne mentre l'eventuale ballottaggio si terrà il 26 giugno. Si vota a Palermo e Messina, dove le consultazioni riguardano anche le circoscrizioni (8 nel capoluogo e 6 nella città dello Stretto) ma anche in alcuni grossi

centri come Palma di Montechiaro e Sciacca, nell'Agrigentino; Nisemi, in provincia di Caltanissetta; Aci Catena, Palagonia, Paternò e Scordia nel Catanese; Pozzallo e Scicli, in provincia Ragusa; Avola, nel Siracusano ed Erice in provincia di Trapani.

Già da un paio di settimane i candidati hanno cominciato ad affiggere manifesti, a distribuire volantini e ad incontrare i cittadini ma ci sono delle regole - pubblicate ieri sul sito istituzionale della Prefettura di Palermo - alle quali attenersi in materia di propaganda elettorale e comunicazione politica. Norme queste ultime che, oltre a garantire la par condicio tra le forze politiche presenti nel territorio,

Primo turno il 12 giugno
Già da settimane nei
120 comuni chiamati
alle urne sono stati
affissi i primi manifesti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assessore. Gaetano Armao



Pd. Il segretario Anthony Barbagallo

Ex direttore Arpa citato in giudizio

● La Procura regionale della Corte dei conti per la Regione Siciliana ha citato in giudizio l'ex direttore generale dell'Arpa Sicilia, Francesco Licata di Baucina. Le indagini dei carabinieri, avrebbero portato alla luce «un complesso schema contrattuale - si legge in una nota della segreteria del procuratore regionale della Corte Gianluca Albo - per procedere all'assunzione a termine, come dirigente Arpa, di un funzionario dell'Ispra, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, non appartenente al ruolo della dirigenza, così violando le previsioni di legge in materia di contenimento della spesa e di mobilità del personale pubblico». «Il funzionario esterno poi nominato dirigente - continua la nota - era stato individuato quale destinatario dell'incarico ancor prima della pubblicazione del bando. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende: ossigeno dai crediti dell'Iva

● Serve convertire rapidamente i crediti Iva vantati dalle imprese (circa 5 miliardi di livello nazionale) per affrontare possibili crisi di liquidità. Lo chiede Sicindustria che ha organizzato un seminario in collaborazione con i Commercialisti di Palermo e Banca Progetto. «Riuscire a monetizzare i propri crediti fiscali», ha spiegato il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno, «è una possibilità importante per generare liquidità. Il rischio è quello di ritrovarsi con i cassetti fiscali pieni e le casse vuote». «È anche vero però», ha aggiunto Ernesto Gatto, consigliere dell'Ordine dei commercialisti di Palermo, «che l'impresa che sceglie di chiedere l'accredito del rimborso Iva all'Agenzia delle entrate è costretta ad attendere: il termine di 90 giorni non è perentorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Smart international tour, il progetto avviato da Intesa San Paolo fa tappa nell'Isola

Le piccole e medie imprese guardano ai mercati arabi

L'incontro sotto forma di webinar, organizzato in collaborazione con Sace

Antonio Giordano

PALERMO

Tappa rivolta alle Pmi della Sicilia per Smart international tour, il progetto avviato da Intesa Sanpaolo nel 2020 dedicato all'internazionale delle aziende. L'incontro sotto forma di webinar dedicato all'Isola, si è rivolto ai mercati di Emirati Arabi Uniti e Qatar ed è stato organizzato in collaborazione con Sace partner di riferimento per le aziende italiane che esportano e crescono nei

mercati esteri. Gli incontri sono rivolti alle imprese clienti della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, guidata da Stefano Barrese, per sostenere nella crescita internazionale grazie al proprio network mondiale. Gli Emirati Arabi Uniti rappresentano il 34esimo sbocco commerciale per i prodotti delle imprese localizzate nella Direzione Regionale Campania, Calabria e Sicilia (con lo 0,7% delle esportazioni). Le esportazioni verso questo mercato nel 2021 sono state pari a 169 milioni, attribuibili per il 50% alla Campania, il 47% alla Sicilia e solo il 3% alla Calabria. La Sicilia nel 2021 ha esportato verso gli Emirati Arabi Uniti circa 80 milioni di euro, pari all'1,7% del to-



Intesa. Anna Roscio

tuale delle esportazioni italiane verso il Paese. L'export siciliano verso gli Emirati Arabi Uniti è in aumento rispetto al 2020 (+35 milioni di euro), anche se non ha ancora recuperato pienamente i livelli pre-pandemia (-42 milioni di euro). Petrolio e derivati il primo prodotto esportato con oltre il 75%; seguono farmaceutica e meccanica. Nel corso dell'ultimo triennio il saldo commerciale della Sicilia nei confronti degli Emirati Arabi Uniti, al netto dei prodotti petroliferi, si è rafforzato ed è passato da 11 milioni nel 2019 a oltre 14 milioni nel 2021. Il Qatar, invece, rappresenta il 38esimo sbocco commerciale per i prodotti delle imprese localizzate nella direzione regionale

di Intesa (con lo 0,6% delle esportazioni). Le esportazioni sono pari a 143 milioni di euro nel 2021, attribuibili per il 68% alla Campania, il 26% alla Sicilia e il 6% alla Calabria. La Sicilia nel 2021 ha esportato verso il Qatar 38 milioni, l'1,9% del totale delle esportazioni italiane. L'export siciliano verso il Qatar è aumentato di 22 milioni rispetto al 2020 e supera anche i livelli pre-pandemia (+33 milioni). La Sicilia esporta in Qatar principalmente prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (84% del totale) con flussi rilevanti a partire dal 2020, mentre prima della crisi pandemica le esportazioni erano generate in particolare da prodotti e materiali da costruzione. Per Anna

Roscio, Executive Director Sales & Marketing Imprese Intesa Sanpaolo, «la vocazione all'export e lo sviluppo sui mercati esteri fanno parte del dna delle Pmi italiane e Intesa Sanpaolo intende continuare ad affiancare i loro progetti, anche in un contesto in rapido mutamento». «Siamo orgogliosi di contribuire a questa iniziativa», ha sottolineato Mariangela Siciliano Head of Education di Sace, «che si inserisce a pieno nel nostro percorso di accompagnamento alle Pmi che si affacciano per la prima volta sui mercati internazionali o che desiderano rafforzare la loro competitività all'estero».

(*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa per Palazzo delle Aquile. Il centrodestra si divide sul nome condiviso alla Regione, adesso ne restano tre in campo per il Comune

Asse Lagalla-Musumeci, Fi si spacca

Salta il vertice di coalizione. La Varchi si ritira e Fdi annuncia l'appoggio all'ex rettore Patto per sostenere anche il bis del governatore. Azzurri e Mpa non ritirano i candidati

Giacinto Pipitone

Ora i candidati del centrodestra sono rimasti 3. La mossa di Fratelli d'Italia ha un effetto politico che va oltre il ritiro della candidatura di Carolina Varchi: serve a creare due coalizioni che si fronteggeranno in un derby che mette in palio subito il Comune di Palermo e in autunno la Regione. Da un lato il fronte composto da Fdi, Diventerà Bellissima e un polo centrista di cui fanno parte Udc e renziani. Dall'altro il fronte ostile che vede insieme Forza Italia, Lega, i centristi di Romano e Lombardo, forse anche i cuffariani. E che ora ha l'obiettivo primario di evitare defezioni.

Ignazio La Russa e il segretario regionale di Fdi Giampiero Cannella avevano posto martedì alla coalizione un ultimatum: «Intesa su un nome condiviso per il Comune e il sostegno a Musumeci per la Regione entro giovedì, altrimenti decideremo da soli».

E La Russa ieri ha svelato come tutte le intese sono saltate: «Avremmo preferito fare un vertice e finire su un candidato condiviso. Ma abbiamo capito che i tempi si dilatavano, non certo per colpa nostra». La Meloni ormai di Salvini non si fida più e la promessa di un vertice con continui rinvii della data l'ha convinta che era in atto un bluff. E così è partita la virata su Roberto Lagalla, l'uomo dell'Udc con cui da giorni c'era un patto rimasto sotto traccia. A ora di pranzo la Varchi ha compiuto il passo indietro: «Prendo atto delle perduranti divisioni nel centrodestra che aumentano il rischio di ritrovare di nuovo la sinistra ad amministrare la città». E poco dopo ancora Cannella, timoniere nella virata su Lagalla, ha rotto gli indugi: «Con Roberto abbiamo già stabilito una totale convergenza sui temi del centrodestra. Sul suo nome è possibile realizzare una grande unità, la stessa che deve confermare Musumeci».

Una giornata febbrile L'ex presidente dell'Ars: «Non esiste la minima possibilità che io faccia un passo indietro»



Il ticket. Nello Musumeci e Roberto Lagalla

E infatti dal momento dell'annuncio di Fdi le posizioni in campo sono cambiate. Lagalla si è subito proposto come l'uomo della riunificazione del centrodestra lanciando un appello a Lega e Forza Italia: «Ringrazio Fratelli d'Italia per l'importante supporto che ci viene offerto in un quadro di ricomposizione che, auspicio, possa riguardare tutte le forze all'interno del naturale perimetro del centrodestra».

È un appello che spacca già i partiti schierati con Cascio. Passano meno di due ore e l'assessore regionale al Territorio Toto Cordaro segna la distanza dal partito guidato da Saverio Romano (di cui formalmente fa ancora par-

te) e si schiera con l'asse Musumeci-Lagalla: «Roberto è il candidato più autorevole. Agli amici che hanno fatto scelte differenti lancio un appello all'unità. In ogni caso, auspicio di ritrovarli tra pochi mesi a sostegno di Musumeci, al quale, sin d'ora, confermo l'appoggio». È un dubbio che attraversa anche pezzi di Forza Italia. E non a caso l'assessore Gaetano Armao, in un primo momento dato per sicuro in lista fra i forzisti, ha ritirato la disponibilità «per non fare campagna elettorale contro Lagalla e Musumeci».

I dubbi sul derby di centrodestra attraversano anche la Lega, finora il maggiore alleato di Miccichè nella doppia partita del sostegno a Cascio



Francesco Cascio



Totò Lentini



Saverio Romano



Toto Cordaro



Giampiero Cannella



Carolina Varchi

del no al bis di Musumeci. Ma ora Vincenzo Figuccia, che nel Carroccio è entrato da poco portando il peso di una dinastia di consensi e un passato da democristiano, invoca ulteriori riflessioni: «Palermo abbia la priorità nell'azione dei partiti e il centrodestra si sforzi per ritrovare l'unità anche a costo di far fare qualche passo di lato. Faccio appello a tutte le forze in campo affinché in queste ore si spendano per trovare l'accordo su un nome che possa al meglio la città».

Parole pronunciate mentre Cascio e Miccichè sono riuniti per decidere la linea da seguire. I forzisti incassano il sostegno sterile dell'Mpa, che con Roberto di Mauro annuncia fedeltà al

patto anti-Musumeci ma con Toto Lentini conferma la corsa solitaria. L'asse Forza Italia-Lega esce indebolito nel giorno in cui dopo mesi il centrodestra prende una forma nuova, anche se spaccata. E alla fine è proprio Cascio a spegnere i boatos che lo vorrebbero a un passo dal ritiro: «Non esiste la minima possibilità che io faccia un passo indietro. Oggi sappiamo che Fratelli d'Italia ha scelto di sostenere Lagalla e di sacrificare Palermo sull'altare della difesa del presidente della Regione uscente». In attesa di nuovi colpi di scena il primo turno si è già trasformato nelle primarie del centrodestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finisce l'intesa Cordaro-Romano

● Comunque finisca, chiunque vinca la corsa a Palazzo delle Aquile, questa campagna elettorale avrà strascichi irreversibili. Si sono rotti sodalizi politici che risalivano perfino al secolo scorso. L'addio di Toto Cordaro, formalizzato ieri con l'annuncio del sostegno a Lagalla malgrado il suo partito stia con Cascio, ha provocato contemporaneamente l'espulsione da Noi con l'Italia e l'addio di un Saverio Romano per l'occasione romantico. «Se qualche tempo fa qualcuno mi avesse fatto scommettere sulla indissolubilità di un rapporto di amicizia prima che politico tra me e Toto - ha scritto Romano sui social - avrei scommesso tutto quello che mi era rimasto di ciò che avevo già investito su un binomio paragonabile solo ad un rapporto padre-figlio». Tant'è, le strade si sono già divise. E Romano fa il conto degli anni passati insieme, quando entrambi erano delfini di Cuffaro e Mannino: «Lascio solo a me l'amarezza ed il dolore per un rapporto che non è più come fu. Non chiedetemi il perché, non lo so e non lo comprenderei. Conservo gelosamente 38 anni di vita vissuta in assoluta armonia ed amicizia sincera e fraterna. Non intendo metterla in discussione. Ma sul piano politico Toto ha scelto di fare da solo». Cioè ha scelto l'odiato Musumeci. E anche in questo caso Romano si abbandona al romanticismo: «Non vedo e non sento Toto da due mesi, mi avrebbe fatto piacere averlo vicino. Quando avrò l'occasione di vederlo gli darò un abbraccio». Molto meno romantico il partito che ha chiesto a Cordaro di dimettersi da assessore regionale e lasciare spazio ad altri.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I timori dei big forzisti sulla corsa contro il presidente della Regione ed i rischi del voto disgiunto per colpire Miccichè

Il braccio di ferro per la leadership dietro il voto su Cascio

«Il problema è che Fratelli d'Italia ha utilizzato Palermo come merce di scambio. La candidatura di Lagalla è diventata un viatico alla ricandidatura di Musumeci e noi su questo punto abbiamo dei grossi problemi»: a metà di un pomeriggio teso come non mai Gianfranco Miccichè mette sul tavolo il vero motivo della rottura nel centrodestra e anticipa il tenore della campagna elettorale di Forza Italia.

Il voto su Palermo diventerà un referendum su Musumeci (che ha il patto con Lagalla) e sullo stesso Miccichè che tramite Cascio prova a dimostrare che il bis del presidente è bocciato da gran parte della coalizione. Ciò potrebbe scompaginare gli assetti nati ap-

pena ieri, perché le due fazioni potrebbero misurarsi sotto traccia tramite il voto disgiunto che permette di votare un candidato sindaco e uno al consiglio di un altro schieramento.

I segnali che arrivano al quartier generale di Forza Italia vanno in questa direzione. C'è l'insofferenza di Edy Tamajo per la rinuncia a una corsa unitaria. Ci sono i dubbi dei leghisti, come nel caso

I motivi della rottura Dalle perplessità di Figuccia, Tamajo e Scoma ai boatos sul ritiro del medico

dei Figuccia, e lo scarso entusiasmo di Scoma. E poi c'è la partita interna a Forza Italia, dove l'ala ostile a Miccichè che a Palermo fa capo a Gaetano Armao e Riccardo Savona potrebbe vedere uno spiraglio nell'attacco alla leadership del partito se il candidato di Miccichè andasse Ko.

Cascio non nasconde queste difficoltà. E nel giorno in cui, dopo un lungo colloquio con Miccichè, decide di non ritirarsi guarda la situazione da un'altra angolazione: «È vero che chi è contro Miccichè potrebbe non votarmi. Ma anche nei partiti che sostengono Lagalla c'è chi è contro Musumeci, e questi voteranno me».

In realtà c'è chi ancora lavora per una candidatura unitaria.

Matteo Salvini lo ripete perfino dopo che la Meloni ha annunciato la virata su Lagalla: «La Lega ha fatto più di un passo indietro con candidati per l'unità. A Palermo ci sono due candidati di centrodestra e contiamo di arrivare con uno». Parole che in serata alimentano le voci che un ritiro di Cascio sia ancora possibile, magari fra qualche giorno.

In realtà una trattativa in questo senso c'è stata solo martedì notte. Ma per Cascio era «un bluff, una provocazione irricevibile. Fratelli d'Italia ci proponeva di correre tutti insieme a Palermo sostenendo Lagalla e di sostenere poi unitariamente Musumeci alla Regione. Ma che proposta è? Perché dovevo ritirarmi se nessuna

delle cose chieste da Forza Italia finiscono nell'accordo?».

E così già a metà mattina, ieri, Cascio metterà sui social un video che lo mostra in abiti da runner (ha la passione della corsa, ndr.) mentre attraversa Palermo di notte fino ad arrivare sotto il Comune illuminato dal sole. Lo spot è sempre lo stesso: «Ne avrò cura». Ma in serata la campagna elettorale ha una virata decisa. La decisione presa insieme a Miccichè è di attaccare frontalmente Musumeci e Lagalla: «A loro non frega nulla di Palermo, giocano una partita per la Regione». I toni si inaspriscono di ora in ora, fino a suggerire agli uomini di Fratelli d'Italia di tradire l'ordine della Meloni: «Faccio un appello ai candidati di Fratelli

d'Italia, che non si ritrovano nella scelta di sostenere Roberto Lagalla, nella sua corsa a sindaco. Se loro vogliono le nostre liste sono aperte. Ho avuto modo di sentire molti esponenti di Fratelli d'Italia che non condividono la scelta». Il riferimento di Cascio è a Stefano Santoro e alla stessa Varchi che è stata suo legale. La partita, il derby di centrodestra, ora si gioca sulle liste: mettere in campo i big o loro uomini per evitare disimpegno. E poi allargare il fronte degli alleati: «Abbiamo incassato il sostegno dell'Mpa e parleremo con Lentini, il loro attuale candidato sindaco. Aspettiamo le decisioni della Democrazia Cristiana».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai dati sui positivi alle misure contro l'epidemia

In un mese i contagi sono calati anche se le riunioni nei giorni di Pasqua hanno frenato la discesa. Accertamenti su un caso sospetto di epatite acuta atipica per un bimbo ricoverato nel capoluogo

Il Covid è in ritirata, ma l'allerta rimane

Andrea D'Orazio

Un calo dell'8,7%, non stellare, dunque, ma abbastanza evidente, a conferma che anche l'Isola ha superato i picchi della quarta, quinta fase dell'emergenza, intravedendo oggi il punto (si spera) di non ritorno: la fine dell'epidemia. Stiamo parlando della variazione del numero di contagi da SarsCov2 diagnosticati negli ultimi 30 giorni in Sicilia al confronto con il mese precedente, che in numeri assoluti si traduce in 152.777 infezioni contro i 167.399 emersi tra il 28 febbraio e il 27 marzo, per un'incidenza del virus sulla popolazione passata da 950 a 658 positivi ogni 100mila abitanti, con una flessione ancor più marcata nella città metropolitana di Palermo, dove l'asticella è scesa da 1021 a 605 contagi ogni 100mila persone.

Una discesa che, molto probabilmente, sarebbe stata ancor più veloce se l'effetto delle vacanze pasquali, con la gioia ritrovata delle tavolate con parenti e amici e delle gite fuori porta, in quest'ultima settimana non avesse invertito il trend determinando un'improvvisa quanto ovvia impennata della curva, con un rialzo del 30% di infezioni e un picco del 59% nella provincia di Agrigento, mentre nel Palermo i «danni» si sono limitati a un incremento del 13,5%. Il calo mensile, però, resta tutto, ed è trasversale al costante decremento (non ancora toccato dall'effetto Pasqua) delle ospedalizzazioni, anche quelle pediatriche, che «da tempo, ormai, non sono più accompagnate da sintomi respiratori gravi», ribadisce Domenico Cipolla, direttore della Medicina e chirurgia d'accettazione e di urgenza dell'ospedale Di Cri-

stina di Palermo, dove in queste ore proseguono gli accertamenti su un caso sospetto di epatite acuta atipica, «un bimbo ricoverato in Malattie infettive, in buone condizioni di salute», mentre altri due bambini sui quali era scattato lo stesso allarme sono stati già dimessi.

E per misurare la pressione sui nosocomi, basta osservare la variazione degli ingressi nelle terapie intensive, anche perché il dato dei pazienti in area medica è oggi falsato dall'altissima incidenza di persone (in certi ospedali pari al 90%) entrate in nosocomio per motivi non legati al Covid e trovati positivi, da asimptomati, al tampone di controllo. Ebbene, nelle Rianimazioni, durante gli ultimi 30 giorni, c'è stato un decremento del 27% di posti letto occupati contro il -11% rilevato tra febbraio e marzo, e se la riduzione è in parte dovuta al rialzo dei decessi su base mensile, pari al 6%, rappresenta anche una duplice conferma: sul comportamento delle varianti della famiglia Omicron, sicuramente più contagiose ma anche meno patogene della quasi estinta Delta, ma anche sull'efficacia dei sistemi anti-Covid, visto che circa tre quarti dei pazienti in cura nelle terapie intensive risultano non vaccinati o con ciclo vaccinale incompleto.

Ma è proprio da quest'ultimo fronte che arrivano le note dolenti, registrate nell'ultimo report della Fondazione Gimbe, dove la campagna vaccinale della Sicilia, rispetto ad altre regioni, risulta ancora indietro. Qualche esempio: la popolazione over 5 anni che non ha ricevuto nessuna dose è pari al 9,6%, contro la media nazionale del 7,2%, mentre i soggetti che non hanno ancora effettuato il booster ammontano al 7,7% contro una media italiana del 3,9%.



Un anno fa. L'Hub della Fiera in una foto del 29 aprile 2021

Intanto, nelle ultime ore, sull'Isola si contano 4106 contagi, 2444 in meno rispetto a mercoledì scorso, a fronte di 29.438 test, per un tasso di positività in calo dal 19 al 14%, mentresì registrano altri 20 decessi e 897 attuali ricoverati, di cui 850 (12 in meno) in area medica e 47 (due in meno) nelle Rianimazioni. Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province, cui bisogna aggiungere altri 836 casi individuati in precedenza: Palermo 1145, Messina 971, Catania 825, Trapani 446, Siracusa 423, Agrigento 396, Ragusa 310, Caltanissetta 242, Enna 184. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista all'infettivologo

Cascio: «Siamo quasi fuori dal tunnel»

«Bene la proroga dell'uso di mascherine negli ospedali e nei mezzi pubblici, ma per il resto, e fin da ora, toglierei l'obbligo in tutti gli altri contesti». Antonio Cascio, direttore dell'Uoc Malattie infettive al Policlinico di Palermo, commenta così le novità arrivate ieri da Roma in materia di normativa anti-Covid, precisando al tempo che «sarebbe comunque raccomandabile indossare il dispositivo di protezione nei posti chiusi, a maggior ragione davanti a soggetti fragili, e nei luoghi in cui c'è assembramento. Ma senza alcuna disposizione di legge, solo con il buon senso».

Professore, però in questo modo, togliendo l'obbligo, in una regione come la Sicilia, e in questo periodo, con l'arrivo della bella stagione e la voglia di stare insieme, non rischiamo una rapida impennata di infezioni?

«L'aumento dobbiamo comunque metterlo in conto, con o senza mascherina, perché le sotto-varianti di Omicron che stanno circolando sono più contagiose della mutazione originaria. Detto ciò, siamo in una fase molto diversa rispetto a qualche mese fa, ormai vicinissimi all'uscita dal tunnel, e considerando la minor aggressività del virus e l'aumento dell'incidenza di vaccinati sulla popolazione, un incremento di infezioni possiamo pure permettercelo. Anche perché potrebbe tornarci utile per il futuro».

Cioè?

«Una persona vaccinata che dovesse contrarre SarsCov2, dopo un'infezio-

ne di breve durata, asintomatica o paucisintomatica, svilupperebbe degli anticorpi che lo renderebbero ancor più forte contro nuove, eventuali varianti potenzialmente più aggressive. È la cosiddetta immunità ibrida, che deriva dal vaccino e dall'infezione naturale: un valore aggiunto contro il virus».

Non dobbiamo più avere paura?

«È arrivato il momento di declassare SarsCov2 a virus influenzale, né più né meno, con le stesse raccomandazioni che un medico farebbe ai propri assistiti: di stare attenti ai soggetti fragili, a chi soffre di affezioni croniche e agli anziani, cioè a tutti coloro che, come accade per l'influenza, in caso di patologia da Covid rischierebbero di più. Ma prima di fare questo passo, bisogna cambiare strategia anche su un altro fronte, altrimenti la situazione diventa ingestibile».

Si riferisce ai ricoveri ospedalieri in area medica? Buona parte dei pazienti in degenza nei reparti ordinari è oggi asintomatica: si trova lì solo perché, una volta entrata in nosocomio per motivi non legati al Covid, è risultata positiva al test d'ingresso.

«Esatto: tutte queste persone dovrebbero essere ricoverate nei reparti specializzati in degenza per la patologia che li ha condotti in ospedale, ad esempio in Ortopedia, Gastroenterologia o Chirurgia, e in queste corsie potrebbero essere ospitati in stanze insieme ad altri pazienti positivi al tampone. Se no si rischia il collasso, a maggior ragione adesso, con la fine dell'obbligo di mascherina».

(*ADO*)



Infettivologo. Antonio Cascio

La riduzione del personale per la «ridimensionata attività da svolgere a seguito della cessazione dello stato di emergenza»

E l'Asp di Palermo taglia pensionati o chi ha altri incarichi

Fabio Geraci

PALERMO

Il personale, reclutato con i contratti a tempo determinato negli hub e nei centri vaccinali della provincia di Palermo, deve essere ridimensionato per ridurre i costi sopportati negli ultimi tre anni. Il provvedi-

mento prende di mira chi ha già un altro lavoro e i pensionati che sono stati utilizzati nel momento più critico della pandemia. Il documento - inviato al dirigente generale del Dipartimento della Pianificazione strategica dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca, e per conoscenza al commissario straordinario per l'emergenza Covid del

capoluogo, Renato Covid, e ai responsabili degli hub vaccinali dell'azienda sanitaria - è firmato dal dirigente generale dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni, e dal direttore amministrativo Nora Virga ed arriva a meno di un mese dal provvedimento che aveva prorogato in servizio quasi tutti i precari assunti per fronteggiare le molteplici attività legate all'escalation del virus.

I contratti Co.co.co erano stati riconfermati, sia pure con una riduzione oraria molto contestata dal commissario Costa, per 518 perso-

ne tra medici, infermieri, tecnici sanitari e biologi, amministrativi, ingegneri, periti informatici, assistenti sociali ed educatori della struttura commissariale e per altre 200 figure professionali impiegate nei vari presidi dell'azienda sanitaria. Adesso i vertici dell'Asp hanno però avviato il monitoraggio di tutti i contratti in maniera da individuare coloro i quali, alla luce della fine delle restrizioni, non sono più indispensabili: «L'azienda - si legge nella nota dell'Asp - ha in corso di esame le dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà degli operato-

ri reclutati in regime di emergenza Covid, per tutte le figure professionali in atto presenti, in relazione alle eventuali ulteriori attività lavorative dagli stessi espletate». Un controllo che dovrebbe servire a rivalutare «se la ridimensionata attività da svolgere a seguito della cessazione dello stato di emergenza, all'interno delle strutture destinate allo screening e alle vaccinazioni anti Covid, possa risultare ancora oggi conciliabile con la presenza di operatori che già intrattengono altre occupazioni. L'operazione potrà consentire il monitoraggio dell'or-

ganizzazione e la qualità della spesa».

Ma non è tutto, secondo l'Asp è da considerarsi concluso anche l'apporto fornito dai pensionati richiamati per dare una mano nei momenti più buoi: «L'eventuale mantenimento di operatori reclutati per l'emergenza che si trovino in stato di quiescenza - conclude la nota - non risulta ormai appropriato visto che il rapporto di lavoro, a suo tempo, è nato solo sulla base dello stato di emergenza, ormai dichiarato cessato». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIPARTIMENTO FUNZIONE PUBBLICA E DEL PERSONALE
AVVISO DI INDIZIONE DI GARA
Questo Dipartimento Funzione Pubblica e del Personale ha, con D.D. n. 32 del 15/3/2022, indetto la procedura aperta per l'affidamento della fornitura/servizio di copertura assicurativa "Responsabilità Civile patrimoniale e Patrocinio legale del personale Dirigenziale della Regione Siciliana" della durata di 2 anni compresa l'eventuale proroga tecnica di 6 mesi per un importo di € 566.169,27 (numero di gara Anac 8478201). Il bando di gara è stato inviato alla GUCE per la pubblicazione il 15/3/2022 ed in GURS n.33159 del 30/3/2022, nonché pubblicato nel M.I.T. Gli atti di gara sono reperibili sul sito Dipartimento Funzione Pubblica e del Personale. Il termine di scadenza è fissato alle ore 12.00 del giorno 27/4/2022
Il RUP Mirta Guerrero

ARPA SICILIA
AVVISO DI GARA
Si rende noto che è stata indetta gara d'appalto per l'affidamento dello Studio delle analisi delle pressioni industriali significative nel territorio della regione Sicilia - Lotto unico: CUP E62C21001270006 CIG 9179903799; importo IVA esclusa euro 1.308.138,25, di cui € 26.172,72 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso; durata dell'appalto: 14 mesi; da svolgersi con procedura aperta, da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. tipo di appalto: servizi di ingegneria e architettura; luogo di esecuzione: ITG1 CPV: 71821000. Termine per il ricevimento delle offerte: ore 13:00 del 06/05/2022 sul Portale: <https://portaleappalti.arpa.sicilia.it/PortaleAppalti/>. Il bando di gara è stato inviato alla GUUE per la pubblicazione in data 19/04/2022. RUP: dott. Giovanni Vacante. I documenti di gara sono disponibili per un accesso gratuito, illimitato e diretto presso: <https://www.arpa.sicilia.it/amministrazione-trasparente/bandi-di-gara-e-contratti/>.
Il RUP dott. Giovanni Vacante

Tribunale di TRAPANI - Esec. N. 6/2019
Profess. Delegato: Avv. Tasquier
Vendite Giudiziarie Italia rende noto che, con le modalità della vendita senza incanto telematica sincrona mista, presso lo studio in Trapani, via Niso 10, vende in data **06/07/2022 ore 17:30**:
• **appartamento e posto auto scoperto** ubicati a Paceco (TP) -Via Circonvallazione Ovest 2. L'unità immobiliare consiste in un ingresso/soggiorno, tre camere, una cucina abitabile, due wc, un riposto, due disimpegni ed una lavanderia; posto auto scoperto.
Prezzo base d'asta: €32.760,29. Rilancio Minimo € 1.000,000.
Termine presentazione delle offerte: 05/07/22 ore 13:00 mediante deposito c/o il sopraindicato studio o tramite il modulo reperibile su <http://portalevenditepubbliche.giustizia.it>.
Info: studiolegaletasquier@libero.it - Tel: 0923.23027

REGIONE SICILIANA
AZIENDA OSPEDALIERA
"OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO"
PALERMO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Si rende noto che con deliberazione n. 555 del 31/03/2022 è stata indetta la procedura aperta per l'espletamento del Concorso di Idee per l'acquisizione di proposte ideative relative alla realizzazione del "Nuovo Distretto Ospedaliero nella zona Nord di Palermo" per un premio di € 455.000,00 all'autore della proposta dichiarata vincitrice nonché un premio di € 130.000,00 all'autore della seconda proposta e di € 65.000,00 alla terza proposta, il tutto per € 650.000,00, oltre Iva ed oneri previdenziali, con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, individuate sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, C.U.P.: H75F22000700001 - C.I.G.: 9176764936. I requisiti e le modalità di partecipazione sono riportati nel bando di gara integrale, pubblicato nella sezione "CONCORSO DI IDEE" del sito Internet www.ospedaliunitipalermo.it di questa Azienda e sul sito informatico del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili www.serviziopubblici.it il cui avviso è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. I documenti di gara sono altresì accessibili sul portale appalti di questa Azienda <https://appalti-villasofia-cervello.maggiolcloud.it>. Il termine di presentazione delle offerte scade giorno 31/08/2022 alle ore 12:00 e la procedura continuerà, in seduta pubblica, giorno 01/09/2022 alle ore 09:00 e successive, da definire, presso la sede legale di questa Azienda, sita in Palermo, viale Strasburgo, 233. Il bando integrale è stato spedito alla G.U.U.E. il 13/04/2022.
Il Responsabile Unico del Procedimento (Ing. Ciela Buscaglia)

La maratona dell'Ars

di Miriam Di Peri

La vera maratona inizierà questa mattina, quando per la prima volta nella storia dell'Assemblea i deputati esamineranno i disegni di legge di bilancio e finanziaria così come trasmessi dal governo regionale. Nessuna riscrittura, nessuna modifica, nessun emendamento. «Ma è un caso eccezionale – è il monito del presidente dell'Ars Gianfranco Micciché – non stiamo creando un precedente».

Ieri mattina l'atteso parere dei revisori dei conti è arrivato a Palazzo dei Normanni a pochi minuti dall'avvio della seduta d'aula, oltre ogni tempo massimo. Quando ormai era chiusa ogni possibile finestra da concedere alle commissioni di merito e – soprattutto – alla commissione Bilancio per esaminare i documenti contabili della Regione. Di più: il parere dei revisori dei conti, seppur favorevole, segna una discrepanza di oltre 300 milioni nel fondo pluriennale vincolato e chiede all'esecutivo regionale di adeguare i documenti contabili. Musumeci e Armao riuniscono la giunta d'urgenza per apprezzare il parere del collegio dei revisori prima di trasmettere la nuova bozza all'Ars. Un passaggio formale, ma che richiede ulteriore tempo, che a questo punto non c'è.

Negli stessi, convulsi, minuti, il presidente dell'Ars sospende la seduta e convoca la conferenza dei capigruppo per proporre una via d'uscita: «Portiamo in Aula il testo del governo, non c'è più tempo per il passaggio nelle commissioni». Le opposizioni accettano ma non sono convinte, il timore è che in questo modo sia una forzatura. Con un'ag-

La Finanziaria arriva in aula senza il sì delle commissioni Anomalia senza precedenti

Per i revisori dei conti c'è una "discrepanza" di 300 milioni di euro
Musumeci e Armao corrono ai ripari



▲ **Assessore**
L'assessore all'Economia Gaetano Armao. A destra una seduta dell'Ars



gravante: il fantasma dell'azzerramento delle commissioni aleggia ancora nel palazzo. Il presidente della commissione bilancio, Riccardo Savona, tra i forzisti dissidenti in rotta con la linea di Micciché, ha iniziato la settimana convocando una seduta il 25 aprile, nonostante fosse un giorno festivo. Ma con quella convo-

cazione si apriva formalmente la sessione di bilancio. E da regolamento le commissioni non potevano più essere toccate. L'ombra della guerra fratricida tra i forzisti siciliani fa da sfondo al burrascoso iter della finanziaria e c'è chi alza le barricate per il ritardo ritenuto sospetto nell'invio del parere da parte dei revisori dei

conti. «Il presidente del collegio è vicino a Tommaso Calderone» tuona dalla commissione bilancio, esautorata di fatto dalla possibilità di emendare la manovra.

Ma il conto alla rovescia è già iniziato e la decisione presa. Micciché la annuncia in aula, definisce i documenti «irricevibili» perché non completi. «Li abbiamo distribuiti comunque – ha detto all'Aula – per dare modo ai deputati di leggerli, ma dobbiamo andare avanti, ci sono degli obblighi costituzionali da mantenere».

Il ddl è stato incardinato ieri sera, gli emendamenti saranno presentati soltanto in Aula. Pioggia di critiche dalle opposizioni. Per il Cinquestelle Luigi Sunseri «questo governo cinque volte su cinque ha presentato il bilancio in ritardo, bloccando per mesi gli investimenti». Il segretario dem Anthony Barbagallo tuona «più che la finanziaria, è arrivato il suo fantasma, senza passaggi nelle commissioni, una farsa. Così si tagliano i tempi della democrazia».

A lanciare l'allarme sono anche le associazioni ambientaliste, preoccupate dai tagli in finanziaria che mettono a rischio il funzionamento delle riserve naturali in piena stagione turistica. Da Torre Salsa alla riserva di Lampedusa, passando per le saline di Trapani e quelle di Priolo, l'area protetta di Monte Pellegrino, le grotte di Entella e dei Puntali, la valle dell'Imera. Secondo gli ambientalisti il taglio sarebbe di 600mila euro (da 3,9 milioni di euro a 3,3 milioni) sulle spese di gestione delle riserve naturali. Ma a preoccupare è soprattutto il congelamento di 1,45 milioni di euro in attesa dell'accordo tra Stato e Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

f t in @ v
LUMSA.IT



LUMSA
UNIVERSITÀ

Open
Day ●

7 Maggio 9.30

VIA FILIPPO PARLATORE, 65 PALERMO

NOVITÀ 2022/23
SEDE DI PALERMO
Corso di laurea triennale in
Comunicazione digitale
e marketing

VERSO LE COMUNALI

Fdi ritira Varchi e sostiene Lagalla Strappo finale nel centrodestra

Miccichè (Forza Italia)
“Vi state assumendo
la responsabilità della
rottura. Ora Musumeci
per noi è fuori dai giochi”

di Sara Scarafia

L'ultima sfida tra il medico forzista e il medico centrista per la corsa alla candidatura a sindaco di Palermo, si gioca in queste ore. Ieri dopo giorni di stallo l'ex rettore Roberto Lagalla ha segnato un punto e ha ottenuto il sostegno di Fratelli d'Italia che ritira la deputata Carolina Varchi. In serata Gianfranco Miccichè tira le somme, la sentenza è senza appello: «Fdl ha spaccato la coalizione, se ne assumerà la responsabilità. Noi eravamo pronti a fare un passo indietro ma a patto che si facesse altrettanto su Musumeci. Adesso alle regionali è liberi tutti». C'è stato il pressing di una notte e un giorno per convincere Fi e Cascio a fare un passo indietro. Obiettivo: una ricomposizione per vincere al primo turno e ottenere più seggi. Nulla da fare.

In serata è il leader leghista Matteo Salvini che, tornando ad aprire all'ipotesi di un incontro a tre con Berlusconi e Meloni, chiede condivisione su Cascio: «La Lega ha fatto più di un passo indietro con candidati per l'unità. A Palermo ci sono due in corsa per il centrodestra e contiamo di arrivare a uno». Ma è tardi. Lagalla ha convinto Italia Viva a presentare una lista civica per ridimensionare l'imbarazzo di Fdl di correre con i renziani: ma tra i meloniani c'è malumore. Ieri Stefano Santoro ha annunciato che si candiderà con Forza Italia. Oggi Lagalla spera di incassare pure il sostegno dell'ex governatore Salvatore Cuffaro: il fondatore della Nuova Dc stamattina riunirà il partito «per decidere insieme quale sia la scelta migliore». Sarebbe l'assessore Udc Mimmo Turano, il pontiere che lo sta traghettando verso la Lagalla.

Resta invece con Cascio la formazione centrista «Noi con l'Italia» di Saverio Romano che divorzia dall'assessore Toto Cordato che sosterrà invece l'ex rettore. «È fuori dal partito» scrive il coordinatore regionale, mentre Romano, con un post, non nasconde l'amezza «dopo 38 anni



Ritirata dalla corsa
Carolina Varchi, ritirata dalla corsa a sindaco. A destra Gianfranco Miccichè, Saverio Romano e Francesco Cascio

di complicità e affetto». Tutti contro tutti, insomma. Nelle stesse ore, all'ex presidente dell'Ars arriva invece il sostegno di Raffaele Lombardo anche se l'Mpa non ha ancora convinto Salvatore Lentini a ritirarsi.

Dopo che per giorni, i forzisti a tutti i livelli hanno lavorato per portare a casa il sì a Cascio, nelle ultime ore



si erano inseguite voci di un suo possibile ritiro in favore di Lagalla.

I rilevamenti fatti in casa forzista sui candidati nelle liste darebbero Cascio al 27 per cento, Lagalla al 21 e Lentini e tutta l'area centrista al 7. «Uniti avremmo vinto a primo turno a mani basse - dice il coordinatore regionale Miccichè - Con Cascio la

spunteremo ugualmente ma adesso sarà più dura. Surreale che Fdl stia rischiando di consegnare Palermo alla sinistra per sostenere un presidente della Regione che non è neppure suo». Il presidente dell'Ars esclude che ci possano essere nuovi colpi di scena: «La partita è chiusa». Ma l'ex rettore spera ancora in una media-

zione dei vertici: nei prossimi giorni Salvini, Meloni e Berlusconi potrebbero vedersi.

La Lega nel frattempo non sembra compatta sul ticket. Ieri il deputato Vincenzo Figuccia ha fatto un appello all'unità per trovare «l'accordo su un nome che possa al meglio rappresentare Palermo. Basta con dispute e prove muscolari». Neppure un accenno a Cascio, mentre domenica alla kermesse per il lancio della candidatura del forzista non sono passate inosservate assenze di peso, come quelle della deputata e consigliera comunale Marianna Caronia. Una parte della Lega sarebbe pronta a giocare una partita unitaria con Lagalla sperando di ottenere più seggi con una vittoria al primo turno. E le regionali? La decisione, a quel punto, sarebbe rinviata a dopo le amministrative. Salvini rivendica il governatore per la Lega. Strada sempre più in salita per Musumeci, che ieri intanto era ai funerali di Assunta Almirante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrosinistra

E in sostegno di Miceli arriva Enrico Letta nel segno di La Torre

Il partito democratico sfodera l'artiglieria pesante e schiera Enrico Letta al fianco di Franco Miceli. «Il patto per Palermo» è il nome dell'iniziativa che si terrà questo pomeriggio a Villa Filippina e vedrà protagonisti il segretario nazionale del Pd e il candidato unitario del centrosinistra palermitano. Letta arriva a Palermo in occasione del 40esimo anniversario dell'uccisione Pio La Torre e del suo autista Rosario Di Salvo: domattina alle 9 sarà in via Li Muli per deporre una corona di fiori nel luogo dell'omicidio dell'allora segretario regionale del Pci. Ci sarà spazio anche per un incontro interno al Pd per fare il punto sulle amministrative, ma anche sul tema primarie e sulle regionali.

Ieri invece è partito il tour di Miceli per i quartieri del capoluogo: «Strada x Strada» il nome del giro che il candidato sindaco farà nelle periferie della città, puntando ancora sul decentramento amministrativo: «È importante - osserva - avvicinare il governo della città ai cittadini attraverso un reale decentramento. Occorre dotare le circo-



▲ «Strada x strada»
Franco Miceli a Bonagia

scrizioni di poteri in modo che abbiano la capacità di intervenire su indicazione degli abitanti dei quartieri».

E se oggi è anche il giorno in cui per la prima volta si riunirà il tavolo tecnico del campo progressista per stilare il nuovo regolamento sulle primarie, a lanciare la corsa verso palazzo d'Orleans di Claudio Fava è un appello a sostegno della candidatura del presidente dell'antimafia regionale, sottoscritto tra gli altri da Fiammetta Borsellino, Rosy Bindi, Nando dalla Chiesa, Roberto Andò, Laura Boldrini, Armando Spataro, Roberto Alajmo, Enrico Deaglio.

«I cinque anni del governo Musu-

meci - si legge nella lettera appello - hanno prodotto un significativo arretramento nella vita dei siciliani e delle siciliane rendendo ancor più opaca e distante la politica, ancor più diseguale e dolente la società. Questa infelice stagione si avvia finalmente alla conclusione: adesso è necessario voltare pagina».

«Per tali ragioni - concludono i sottoscrittori dell'appello - sosteniamo la candidatura di Claudio Fava, sicuri che attorno a lui si possano ritrovare le intelligenze, le energie e le passioni civili che occorrono per dare alla Sicilia il governo che merita». Tra i firmatari anche il coordinatore regionale di Libera Lillo Gangi, il presidente dell'associazione antiracket Asaec Nicola Grassi, il presidente dell'Arci Sicilia Salvo Lipari, Francesco Lucchesi della segreteria regionale della Cgil, Dario Gulisana della Camera del lavoro di Catania, Rosanna Moncada, segretaria della Cgil Caltanissetta, Giuseppe Scifo segretario della camera del lavoro di Ragusa. - m.d.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




alla luce del
Sole

Cateno DE LUCA per una SICILIA VERA

CONVENTION SICILIA VERA
Sabato 30 aprile | PALERMO
ORE 9:30 Teatro GOLDEN

PRENOTA IL TUO POSTO vai sul nostro sito www.siciliavera.com completa la procedura di registrazione per ricevere il tuo biglietto. INGRESSO CONSENTITO CON GREEN PASS "RAFFORZATO" (vaccinazione e guarigione) per info 366.3665783

La guerra dei precari Covid finisce in procura verifiche Asp sul personale

di Giusi Spica

Medici e amministrativi con il doppio incarico e pensionati al lavoro fino a fine anno, nonostante la fine dello stato d'emergenza. Dopo l'articolo di "Repubblica" sulla giungla dei contratti Covid alla Fiera del Mediterraneo, l'Asp di Palermo avvia le verifiche sul personale dell'hub che ha ottenuto la proroga per altri nove mesi, richiesta dal commissario provinciale Renato Costa: l'azienda sanitaria sta esaminando eventuali situazioni di incompatibilità. La guerra dei precari sbarca anche sul tavolo della Procura: un gruppo di sanitari ha inviato un esposto sull'impiego irregolare dei neo-specializzandi, alcuni dei quali iscritti in scuole del Nord e contemporaneamente precari alla Fiera.

La parola d'ordine è "razionalizzare la spesa" che dal 31 marzo è a carico delle singole aziende e non più coperta dai fondi statali. Una verifica che arriva dopo la proroga di massa di 122 assistenti amministrativi, 245 periti informatici, 33 collaboratori amministrativi, 43 ingegneri, 12 assistenti sociali, 11 educatori professionali, 18 dirigenti medici, 1 assistente sanitario, 1 infermiere, 30 coadiutori amministrativi e 3 dirigenti medici, 27 biologi, 64 medici per i tamponi, 9 medici vaccinatori, 4 psicoterapeuti e 5 psicologi. Un mini-esercito dentro il quale è scattata la corsa alla candidatura alle Comunali di Palermo: sono già otto i candidati al Consiglio o alle circoscrizioni, tutti nelle file del centrodestra.

I precari della Fiera sono stati confermati fino al 31 dicembre, co-

Nel mirino dell'Azienda gli operatori della Fiera col contratto rinnovato esposto su impiego irregolare dei neo-specializzandi e doppi incarichi



▲ In corsia Alcuni dei sanitari impegnati nell'emergenza Covid

me richiesto da Costa che avrebbe voluto mantenere anche il tetto orario di 140 ore mensili. Dopo un duro braccio di ferro con il manager dell'Asp Daniela Faraoni, il commissario ha però dovuto ac-

contentarsi di 80 ore mensili per lavoratore. Il 27 aprile Faraoni ha scritto di nuovo al commissario e al dirigente generale dell'assessorato Mario La Rocca: l'azienda - si legge - sta esaminando gli atti di

Su "Repubblica"

La giungla dei contratti per il Covid via i biologi, si a ingegneri e periti



L'anticipazione

L'articolo di venerdì scorso sui contratti dei precari Covid

notorietà firmati dai precari «al fine di rivalutare se la ridimensionata attività da svolgere a seguito della cessazione dello stato di emergenza all'interno delle strutture destinate allo screening e alle vacci-

nazioni anti-Covid possa risultare ancora oggi conciliabile con la presenza di lavoratori che già intrattengono altre occupazioni». Nel mirino anche i pensionati: secondo l'Asp, il loro impiego «non risulta ormai appropriato».

Eppure sono stati giudicati tutti indispensabili, a differenza di psicologi, fisioterapisti, biologi licenziati il 31 marzo all'ospedale Cervello o all'Istituto zooprofilattico. Ma anche altre aziende, alla luce del calo delle vaccinazioni e di tutte le attività legate alla pandemia, hanno stretto i cordoni della borsa: a Catania il commissario provinciale Pino Liberti ha chiuso tutti gli hub, delegando ai normali ambulatori dell'Asp le vaccinazioni residue.

A sollevare dubbi sull'impiego dei precari alla Fiera è anche un gruppo di specializzandi e sanitari del Policlinico di Palermo in una lettera esposta inviata in procura. In base alle norme nazionali, possono essere reclutati come Co.co.co o libero-professionisti per l'emergenza Covid solo gli specializzandi degli ultimi due anni. Invece la Sicilia ha aperto le porte a tutti con il bando del Policlinico di Messina, azienda capofila per il reclutamento dei medici. Tra i nomi segnalati c'è Leonardo Gulotta, figlio del primario del Policlinico di Palermo sotto inchiesta per i concorsi truccati: specializzando di terzo anno in Chirurgia a Messina, è titolare di un contratto alla Fiera. Lo stesso vale per Tancredi Lo Presti (specializzando di Igiene a Udine), Giorgio Profita, Giuseppe Vella e Alessandra Fallucca, neo-iscritti in scuola di specializzazione a Palermo. Ora la parola passa alla magistratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vivi le finestre in modo nuovo. Ti aspettiamo in uno dei nostri Studio Partner Finstral, anche online.

Scopri in uno Studio Finstral le tre qualità della finestra perfetta: bellezza, benessere, sostenibilità.

Scegli tra visita individuale o videoconsulenza.

È il momento di cambiare le finestre: approfitta dell'ecobonus.

Spaziocasa Catania
Viale Africa 58 - Tel. 095 446402
Spaziocasa Siracusa
Viale Scala Greca 397 - Tel. 0931 093007
www.spaziocasacatania.it

IL CASO

Il doppio cognome non scalda i siciliani “Noi siamo all’antica”

Ieri, su 18 neo-genitori, nessuno ha scelto le due opzioni. Polemico Cuffaro L'assessore Petralia Camassa: “A 15 anni la mia battaglia con la burocrazia”

di **Tullio Filippone**

«Per me il problema non si pone: mi chiamo Aiello come mia moglie». Alle 12.30 del giorno dopo la storica sentenza della Corte Costituzionale che permette di dare ai figli anche il cognome della madre, negli uffici dello stato civile di Palermo un padre che registra il primogenito ha pochi dubbi: «Devo essere sincero - dice Giuseppe Aiello, ventiseienne della Zisa - Io sono all'antica e per me i figli devono continuare la tradizione del cognome paterno. Sono contento che il mio primo figlio maschio porterà il mio cognome, anche perché c'è il rischio di fare confusione».

Ieri mattina, dal corridoio del primo piano del palazzo di piazza Giulio Cesare sono passati 18 genitori

per registrare la nascita dei figli. Nessuno ha richiesto né fatto mettere agli atti il cognome materno nel registro anagrafico. «Anche noi abbiamo appreso la novità dai giornali, ma nessuno ci ha chiesto di inserire il doppio cognome - dice uno dei due impiegati - Finora questo tipo di scelta è stata molta rara, nemmeno una volta su cento».

Del resto sono passate appena 24 ore dalla svolta epocale, che non solo farà decadere l'automatismo dell'attribuzione del cognome paterno, ma consentirà di aggiungere il nome familiare della madre, anche in via esclusiva, in base alla decisione degli stessi genitori. Eppure, nella stanzetta 14 dello stato civile già ieri se ne parlava eccome: «Stamattina mia moglie mi ha inviato su WhatsApp la notizia della sentenza della Corte Costituzionale, ma non le ho

risposto ancora - scherza il quarantenne Francesco Brusseto - Mia figlia si chiamerà Brusseto come me, ma non avrei avuto problemi a discutere con mia moglie della possibilità di darle il secondo cognome, in questo caso Pavan. Mi sembra un cambiamento positivo».

Sicuramente adesso sarà più facile adottarne il doppio cognome o quello materno. E ne sa qualcosa l'attuale assessore allo Sport del Comu-

Precursore
L'assessore comunale Paolo Petralia Camassa a 15 anni ha deciso di avere il cognome di padre e madre



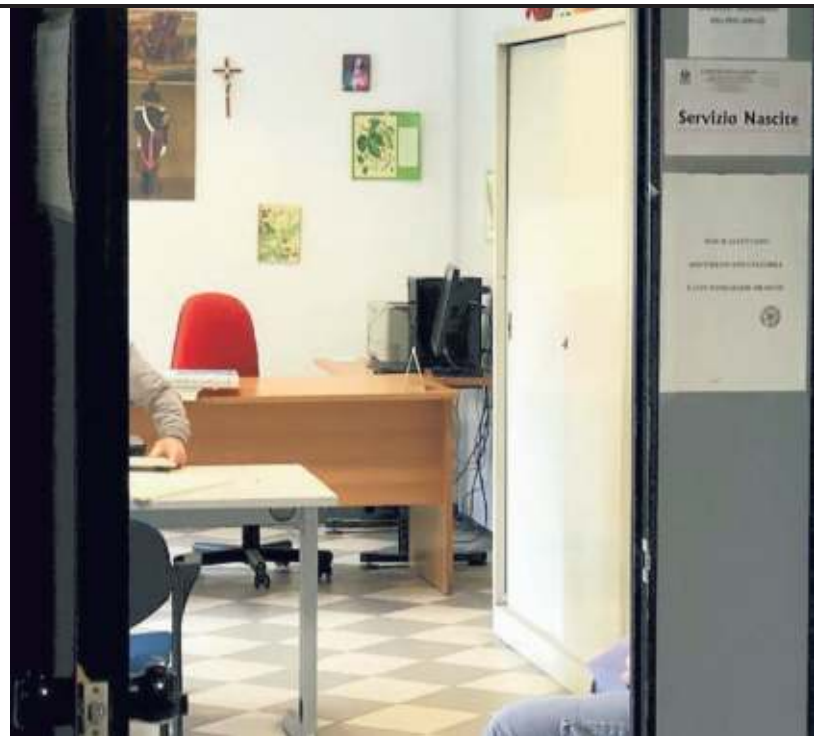
ne di Palermo Paolo Petralia Camassa, che quando aveva 15 anni ha scelto di aggiungere al cognome paterno quello della madre. «È stata una scelta consapevole che valorizza e riconosce entrambe le genitorialità - dice Petralia Camassa - ma ricordo che non è stato per nulla facile cambiare il cognome: ho dovuto presentare una richiesta in prefettura e io e i miei genitori abbiamo firmato una montagna di documenti e per sbrigare tutte le pratiche burocratiche ci sono voluti qualcosa come 8 mesi. Personalmente sono contento di questa sentenza che, al massimo, in qualche caso, potrebbe generare alcune complessità».

Ma il tema divide. Come dimostra l'intervento dell'ex presidente della Regione Totò Cuffaro. «Credo sia giusto che i genitori scelgano quale cognome poter dare ai propri figli -

dice il commissario regionale della nuova Democrazia Cristiana - ma sarebbe meglio scegliere un solo cognome e non, come afferma la sentenza della Corte Costituzionale, l'assegnazione in automatico di entrambi. Non serve un'assegnazione automatica di entrambi i cognomi per dare pari responsabilità e pari diritti ai genitori».

Ironizza l'assessore regionale al Turismo Manlio Messina: «Secondo la Corte Costituzionale le mie figlie, se nascessero oggi, avrebbero due cognomi, Messina e Di Mauro - dice - Le mie figlie a loro volta avranno figli e questi avranno i cognomi della mamma e altri due cognomi dei futuri mariti delle mie figlie. Quindi Messina, Di Mauro, Rossi e Bianchi. Il cartello “sei su scherzi a parte” quando esce?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'ufficio L'interno dei locali dello stato civile del Comune di Palermo

Il valore futuro della tua Audi è già scritto. Audi Q2.

Q2 30 TDI S tronic Admired Advanced. Consumo di carburante (l/100 km) ciclo combinato (WLTP): 4,7 - 5,2. Emissioni CO₂ (g/km) ciclo combinato: (WLTP) 124 - 136.

I valori indicativi relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO₂, e/o, in caso di modello ibrido plug-in, al consumo di energia elettrica, sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche e integrazioni). I valori di emissioni CO₂, nel ciclo combinato sono rilevanti ai fini della verifica dell'eventuale applicazione dell'Ecotassa/ Ecobonus, e relativo calcolo. Eventuali equipaggiamenti e accessori aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici, possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi alle Concessionarie Audi e a consultare il sito audi.it. È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

Da 299 euro* al mese con **Audi Value** e manutenzione inclusa.

Se garantiamo il valore futuro della tua Audi è perché lo progettiamo fin dall'inizio. Con Audi Value hai la sicurezza di guidare subito il modello che preferisci con la libertà di scegliere, dopo tre anni, se completare l'acquisto, restituirlo o sostituirlo, contando sul suo valore futuro. Scoprila nel nostro Showroom o su audi.it

TAN 4,49% - TAEG 5,41%

*Q2 30 TDI S tronic Admired Advanced a € 35.570 (chiavi in mano IPT esclusa - compresa estensione di garanzia "Audi Extended Warranty" 1 anno/60.000 km, grazie al contributo di Audi Italia e delle Concessionarie Audi che aderiscono all'iniziativa pari ad € 610. Prezzo applicato solo nel caso di acquisto della vettura con finanziamento Audi Financial Services. Prezzo di listino IVA inclusa € 36.180) - Anticipo € 12.071,88 - Finanziamento di € 23.798,12 in 35 rate da € 299 comprensive dei seguenti servizi in caso di adesione: Manutenzione Premium Care 24/30.000 24 Mesi 30.000 Km € 0. Interessi € 2.689,04 - TAN 4,49% fisso - TAEG 5,41% - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 16.022,16, per un chilometraggio totale massimo di 45.000 km - In caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,07 euro/km - Spese istruttoria pratica € 300 (incluse nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 23.798,12 - Spese di incasso rata € 2,25/mese - costo comunicazioni periodiche € 3 - Imposta di bollo/sostitutiva € 59,49 - Importo totale dovuto dal richiedente € 26.630,65 - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie Audi. Salvo approvazione Audi Financial Services. Offerta valida sino al 30/04/2022. La vettura raffigurata è puramente indicativa.

Audi Zentrum Palermo

Viale Regione Siciliana 1514
Tel. 091 6989401-392 9427816
riolo.it - audizentrumpalermo.it

I giudici contro la riforma Cartabia “Così Falcone sarebbe stato bocciato”

Assemblea a Palermo, il documento dell'Anm critica le valutazioni sui magistrati fondate sulle condanne ottenute
“I nostri martiri incassavano solo assoluzioni perché le loro indagini sulla mafia non venivano comprese”

di Salvo Palazzolo

«Con questa riforma come sarebbero stati valutati i magistrati Rocco Chinnici, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino quando, prima della coraggiosa inversione di tendenza e presa di coscienza del Maxiprocesso, vedevano sistematicamente assolti i loro indagati per reati mafiosi?» Una domanda pesante aleggia al palazzo di giustizia di Palermo, in un pomeriggio di aprile, trent'anni dopo le stragi del 1992.

L'aula magna della corte d'appello è stracolma di giudici, del penale e del civile, giovani e meno giovani, in tanti sono anche collegati in videoconferenza: è un'assemblea convocata dall'Associazione nazionale magistrati per parlare del progetto di riforma voluto dalla ministra della Giustizia Marta Cartabia. Un progetto che non piace affatto ai magistrati italiani perché, tra le altre modifiche, prevede anche la tenuta di un fascicolo personale con delle valutazioni in base ai risultati ottenuti nei processi.

Dopo il lungo dibattito, ecco il documento. Con la domanda pe-



Le toghe

All'ultima inaugurazione dell'anno giudiziario, il presidente della Corte d'appello ha denunciato carenze nell'organico dei giudici, mai coperte nonostante le sollecitazioni al ministero

sante: «Con questa riforma come sarebbero stati valutati Chinnici, Falcone e Borsellino?». Non usa mezzi termini la nota predisposta dalla presidente Clelia Maltese, e dai componenti della giunta distrettuale: «La mancata tenuta dei loro provvedimenti avrebbe inciso negativamente sul loro percorso professionale e soprattutto sulla società». Dalle preoccupazioni dei magistrati alla loro strategia: «Dobbiamo essere pronti a ogni forma di protesta, anche a quella

più estrema quale lo sciopero, modalità raramente adottata dalla magistratura nella storia repubblicana, ma che a fronte di un quadro così grave ed allarmante sembra rendersi assolutamente necessaria». Anche da Palermo arriva dunque un grido d'allarme dei giudici: «Nel corso dei mesi passati, la magistratura ha cercato il confronto con il legislatore sul progetto di riforma Cartabia, evidenziando i punti di criticità: ogni critica è rimasta inascoltata e, anzi, sono sta-

te introdotte modifiche sulle quali nessuna interlocuzione con l'Anm è stata nemmeno cercata. Ora, il Parlamento si appresta ad approvare una legge di riforma che non è diretta a migliorare l'efficienza della giustizia».

Contro il progetto di riforma, la magistratura palermitana ha ritrovato l'unità, dopo una infuocata campagna elettorale per l'elezione della nuova giunta dell'Anm. Nel capoluogo, ha avuto un exploit la lista “Articolo Centou-

no”, che si è presentata come “antisistema” dopo il terremoto provocato dallo scandalo Palamara: espressione di questo gruppo sono la presidente Clelia Maltese e Massimo Corleo, giudice penale del Tribunale di Trapani. Della giunta fanno parte anche Giuseppe Tango e Laura Di Bernardi (di “Magistratura indipendente”, la corrente di centrodestra), Gianluca De Leo e Cinzia Soffientini (Area, la sinistra delle Toghe) e Maria Teresa Maligno (Unicost, la corrente di centro). Il documento unitario che parte da Palermo è una condanna senza mezzi termini della riforma Cartabia: «Una legge di riforma che, dichiarandosi diretta a garantire un maggior efficientismo, in realtà mira a radicare il convincimento che tutte le inefficienze siano causate dai magistrati, fannulloni nelle migliori ipotesi, e dunque da limitare e controllare». L'Anm del capoluogo spiega ancora: «La riforma non offre e non appronta alcuno strumento veramente idoneo a migliorare il servizio e a incidere realmente sulla domanda di giustizia». Una condanna senza appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Tribunale, lavori infiniti cinque anni per la facciata L'ex Eas pronto nel 2024

di Francesco Patané

Cinque anni e mezzo per mettere in sicurezza le facciate del palazzo di giustizia e altri cinque anni per la ristrutturazione del palazzo ex Eas, sede del tribunale del lavoro, degli uffici delle esecuzioni civili e dell'Unep (l'Ufficio notifiche) spostati in via Orsini. Covid e burocrazia non hanno agevolato la battaglia del presidente della corte d'Appello Matteo Frasca, il responsabile della gestione dei palazzi di giustizia. «Finalmente, abbiamo tempi certi per la conclusione di entrambe le opere - annuncia - Per il palazzo ex Eas, la progettazione è in via di definizione e la conclusione della ristrutturazione è prevista per l'estate 2024. L'edificio verrà rifatto da capo a piedi e tagliato sulle esigenze degli uffici giudiziari».

E in questo caso non ci potranno essere “ritardi all'italiana” perché il finanziamento di 9 milioni di euro fa parte del Pnrr e se non si rispettano i tempi, addio soldi dall'Europa. «Stiamo vivendo enormi disagi con il trasloco in via Orsini, nell'ex stabile di Riscossione Sicilia - dice Antonio Armetta, presidente dell'Ordine degli avvocati -. Non ci sono paraggi, nemmeno per le moto e

la distanza dal tribunale non può essere coperta a piedi. Speriamo che i tempi della ristrutturazione vengano rispettati perché siamo noi avvocati gli unici a subire questa situazione».

L'unica buona notizia sono i la-



La recinzione

Lavori a rilento attorno al palazzo di giustizia, anche a causa del Covid. Disagi per il personale e i cittadini

vori di consolidamento delle facciate del palazzo di giustizia ormai ad un passo dalla conclusione. Le trincee messe cinque anni e mezzo fa verranno tolte a giugno, dopo che la ditta esecutrice dei lavori terminerà il lato su corso Alberto Amedeo. «Dopo anni di ritardi, finalmente si torna a investire nell'edilizia giudiziaria e finalmente non vedremo più quelle orribili transeenne attorno a palazzo vecchio - dice Roberto Immesi, della segreteria provinciale ConfSal-Unsa Giustizia -. Ci auguriamo che i tempi del Pnrr siano rigorosamente rispettati nell'interesse degli utenti e dei lavoratori che da anni vivono situazioni di disagio; l'auspicio è che gli uffici siano raggruppati in edifici unici o comunque vicini».

Nell'agenda del presidente Frasca ci sono poi altri due nodi da sciogliere: il nuovo Ufficio del processo, «che da giugno andrà ad occupare l'ex sede dell'agenzia delle entrate in via Stabile», e la sede unica per il giudice di pace. «La volontà è quella di trovare un palazzo dove poter riunire tutti gli uffici - conclude il presidente della corte d'Appello - che sia funzionale e il più vicino possibile alla cittadella della giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SRR Messina Provincia SCPA UREGA Messina
 Avviso per estratto aggiudicazione di gara n. gara 8309640
 La gara indetta mediante procedura aperta ai sensi del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., per l'affidamento del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani differenziati e indifferenziati compresi quelli assimilati ed altri servizi di igiene pubblica nei comuni di Acquedolci e Montalbano E. della SRR Messina Provincia, da svolgersi interamente in modalità telematica secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi degli art. 60 e 95 del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii. è stata così aggiudicata: Lotto 1 (Acquedolci) ditta Gilma Srl ribasso 13,130% importo aggiudicazione € 2.622.130,69 oltre Iva ed oneri sicurezza Ditta partecipanti n. 06 ditte escluse n. 01 - Lotto 2 (Montalbano E) ditta Loveral Srl ribasso 11,995% importo aggiudicazione € 1.307.081,32 oltre Iva ed oneri sicurezza Ditta partecipanti n. 06 ditte escluse n. 01. RUP Rosario Longo R.A.G. I.D. Lorenzo Musarra. I documenti di gara sono disponibili con accesso gratuito, illimitato e diretto presso: <http://www.lavoripubblici.sicilia.it/portaleappalti/telematici> raggiungibile altresì dal sito <http://www.lavoripubblici.sicilia.it/> nonché nella sezione bandi del sito <http://www.srrmessinaprovincia.it>

II R.U.P. Rosario Longo

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.
SEMPLICEMENTE EFFICACE.

A.MANZONI & C. S.p.a
 Via E. Lugaro, 15 - TORINO
 tel. 02574941
 fax. 0257494860

a cura della A.Manzoni & C.

TRIBUNALE DI PATTI

la Repubblica VENDITE GIUDIZIARIE

www.tribunale.patti.giustizia.it - www.astalegale.net

► **MILITELLO ROSMARINO -93/2011 RGE - CONTRADA BISANÒ - VENDITA TELEMATICA MODALITÀ SINCRONA MISTA - LOTTO 1 A) APPARTAMENTO** dalla sup. lorda di circa mq. 131,58, composto da ingresso, corridoio, cucina, soggiorno, tre camere oltre bagno e ripostiglio, al piano terra con accesso dalla corte lato ovest. **B) Locale** allo stato rustico dalla sup. lorda di circa mq. 131,58, posto al piano primo con accesso dalla corte lato ovest. **C) Terreno agricolo** dalla sup. di mq. 1614, forma regolare allungata, orografia a media pendenza, coltivato ad uliveto e frutteto. Prezzo base **Euro 14.740,00**. Offerta minima: Euro 11.055,00. Rilancio: Euro 1.000,00. Vendita senza incanto **12/07/22 ore 10:00**. Per la situazione urbanistica/catastale si rimanda alla perizia pubblicata online. Per maggiori informazioni relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it. Termine presentazione offerte: 11/07/22 ore 12:00. G.E. Dott.ssa Agata Michela La Porta. Professionista Delegato alla vendita e Custode Giudiziario Avv. Nuccio Ricchiuzzi tel. 094121756. Rif. RGE 93/2011 PT785356.

L'analisi

Ritardo senza precedenti e spese di matrice elettorale con questo bilancio la Regione rischia la deriva

di Gianliborio Mazzola



Lettere

Via Principe di Belmonte, 103/c
90139 Palermo



E-mail

Per scrivere alla redazione palermo@repubblica.it

Alla confusione politica di questi ultimi tempi, collegata alle prossime scadenze elettorali comunali e regionali, si è aggiunta una situazione critica legata all'esame del bilancio e della finanziaria della Regione Siciliana. Il governo Musumeci e l'assessore per il Bilancio e le Finanze Gaetano Armao avevano presentato ad inizio 2022 l'esercizio provvisorio per quattro mesi (periodo massimo consentito dalla Costituzione), sostenendo che non potevano chiudere il bilancio in corso, mancando all'appello circa 780 milioni di euro che lo Stato avrebbe dovuto erogare alla Sicilia in ragione delle minori entrate derivanti dalla pandemia da Covid. Per ottenere queste somme sarebbe stata necessaria un'intesa preventiva con l'amministrazione statale. Per ammissione dello stesso assessore Armao nel bilancio regionale non erano stati individuati altri 215 milioni per completare gli stanziamenti annuali. L'Assemblea regionale ha approvato a metà gennaio l'esercizio provvisorio per quattro mesi con l'impegno del governo regionale di far pervenire alle casse regionali entro il 30 aprile questo miliardo mancante. In questi giorni il governo Musumeci ha presentato il bilancio regionale per il 2022 "congelando" spese per circa un miliardo, sostenendo che ancora lo Stato non aveva trasferito questi fondi per mancanza di un'intesa fra Stato e Regione. La situazione è sostanzialmente quella del

gennaio 2022 ma il governo regionale assicura che lo Stato erogherà parte di questi fondi (circa 780 milioni) dopo un accordo con la Regione. Non è chiaro perché questi quattro mesi siano trascorsi inutilmente e soprattutto come mai a livello regionale si sia così sicuri della conclusione positiva dell'intera vicenda. È opportuno ricordare che i fondi dello Stato per le minori entrate derivanti dal Covid sono stati stanziati a livello nazionale dai primi mesi del 2021 ed ancora non sono stati erogati, forse anche a causa di un "accordo-capestro" per la Regione (in cui si prevede, fra l'altro, l'impossibilità del turn-over per i dipendenti andati in pensione) firmato fra il governo nazionale del tempo ed il governo Musumeci. La situazione odierna è ancora più complicata perché nel frattempo è scoppiata la guerra in Ucraina e l'inflazione è aumentata anche per l'esplosione del caro bollette con conseguenti maggiori spese per lo Stato. Pertanto c'è il serio rischio che questi fondi statali non arriveranno, contrariamente alle previsioni, e comunque se saranno trasferiti perverranno con notevole ritardo. Gli stanziamenti del bilancio regionale 2022 congelati (che riguardano numerosi settori) è possibile che rimangano tali per lungo tempo. Nel frattempo il bilancio e la relativa finanziaria per il 2022 sono stati presentati all'Assemblea regionale qualche giorno fa. Ciò sta impedendo al Parlamento siciliano di esaminare i documenti finanziari con i tempi adeguati.

È opportuno ricordare che il bilancio e la finanziaria, come termine costituzionalmente ultimo, dovrebbero essere approvati entro il 30 aprile, alla scadenza dei quattro mesi dell'esercizio provvisorio. Non si ricorda, nella lunga e travagliata storia dell'Assemblea regionale siciliana, che il bilancio e la finanziaria siano stati esaminati da parte dell'Aula dopo la scadenza del 30 aprile. Se tutto ciò non bastasse, il governo regionale ha predisposto una finanziaria che contiene numerose norme con notevoli spese per le casse regionali di chiara matrice elettorale (ad esempio: assunzioni dirette delle aziende partecipate regionali e sistemazione del personale Ipub, incompatibili peraltro con il blocco del turn-over). Tutto ciò ha costretto la presidenza dell'Assemblea regionale siciliana a stralciare dalla finanziaria tutte le norme non strettamente finanziarie e quindi non necessarie. La concomitanza con le vicende elettorali comunali e regionali si spera che non distraiga da un attento e puntuale esame del bilancio e della finanziaria regionale perché le conseguenze negative si estenderebbero agli anni successivi. Infine è opportuno ricordare che la mancata approvazione del bilancio nei tempi costituzionalmente previsti è una delle poche ipotesi dello statuto siciliano indicate per lo scioglimento dell'Assemblea regionale siciliana.

Le case più belle meritano intermediari esclusivi.



Palermo, via Ausonia. Luminoso appartamento in zona residenziale di circa 245 mq, con ampio terrazzo di 90mq. L'immobile è dotato di ascensore e servizio di portierato. APE D. E&V ID: W-0209SB - Prezzo: € 440.000,00
Phone: +39 091 58 40 02



Palermo, zona Statua. All'interno di un residence prestigioso, proponiamo al quinto piano un luminoso appartamento di circa 150 mq. L'immobile è dotato di posto auto esterno privato e garage di circa 15 mq. APE G. E&V ID: W-020B3Z - Prezzo: € 415.000,00
Phone: +39 091 58 40 02



Palermo, zona Cavour. Centralissimo appartamento super rifinito con elementi di pregio di circa 165 mq, con affaccio sulla Banca d'Italia. Ideale anche per uso investimento. APE: in corso. E&V ID: W-02E10L - Prezzo: € 440.000,00
Phone: +39 091 58 40 02



Pantelleria: Antico Dammuso su 2 piani con ampia terrazza panoramica, suddiviso in 3 corpi, con 3 camere e 2 bagni. Cura ed eleganza caratterizzano questa esclusiva proprietà dalla privacy garantita. APE: F. E&V ID: W-02KTG8 - Prezzo: € 430.000
Phone: +39 0923 24 981



Mazara del Vallo: Villa a 2 piani a pochi passi dalla spiaggia con giardino, 4 camere, 3 bagni (di cui uno con idromassaggio), 2 posto auto, impianto solare termico e fotovoltaico e terrazza vista mare. APE: In corso. E&V ID: W-020GQE - Prezzo: € 375.000
Phone: +39 0923 24 981



Marsala: App.to vista mare in zona residenziale di pregio e ben servita. Finemente arredato, riscaldamento autonomo, 135 mq con 3 camere e 2 bagni. Sistema di allarme e posto auto coperto inclusi. APE: B. E&V ID: W-02N1PR - Prezzo: € 175.000
Phone: +39 0923 24 981

ENGEL & VÖLKERS • Palermo Mondello
Tel: +39 091 58 40 02 • palermomondello@engelvoelkers.com
www.engelvoelkers.com/palermo/

ENGEL & VÖLKERS • Trapani ed Isole
Tel: +39 0923 24 981 • trapani@engelvoelkers.com
www.engelvoelkers.com/it-it/trapani/



ENGEL & VÖLKERS



28,4

Profitti record per Gazprom

Gazprom, coosso russo del gas, ha annunciato un balzo dell'utile netto nel 2021: 2.159 miliardi di rubli (28,4 miliardi di euro al cambio attuale), contro i 162 miliardi dell'anno precedente (2,1 miliardi di euro)

L'Italia

L'allarme del Copasir e i dubbi del governo sulle mosse di Enel

Critiche alla strategia della partecipata verso Mosca. Il dissenso con Eni sulla tassazione degli extra-profitti. Il Dis indaga sulle aziende che aggirano l'embargo

di **Tommaso Ciriaco**
Giuliano Foschini

ROMA – Nella delicata partita politica che si è aperta negli ultimi giorni all'interno della maggioranza di governo sulla crisi in Ucraina, si fa spazio – per ora ufficiosamente – un nuovo fronte, capace di creare non poche tensioni: il rapporto con le aziende partecipate. Un indizio è contenuto nella relazione che il Copasir ha inviato mercoledì al Parlamento. Alcuni gruppi, scrive, «avrebbero avuto atteggiamenti incoerenti, contraddittori e ambigui con le società russe, non recependo tra l'altro le indicazioni formulate dall'esecutivo». A finire sotto i riflettori politici è stata soprattutto Enel. E, per ragioni assai diverse, anche Eni. In comune, i manager delle due società, Francesco Starace e Claudio De Scalzi, hanno il fatto di aver cercato subito di prodigarsi accanto a Mario Draghi per aprire nuovi canali per reperire fonti energetiche. Ma il contesto in cui si sono sviluppati questi sforzi è completamente difforme. E ha fatto la differenza.

Con Enel si può parlare di freddezza con il governo. Rapporti difficili che hanno un antefatto, alla fine di gennaio. Il gruppo – seppur non con il suo amministratore delegato – partecipò all'incontro tra alcune delle principali aziende italiane e Vladimir Putin, organizzato dal presidente della Camera di commercio italo-russa, Vincenzo Trani, vicinissimo al presidente russo. Enel sedette davanti a Putin non dando ascolto al governo, che aveva esplicitamente fatto sapere di non gradire quella partecipazione. «Avevamo preso un impegno e non c'era niente di compromettente», ha spiegato lo stesso Starace davanti al Copasir il 16 marzo scorso. E però, evidentemente, la ferita è rimasta aperta, visto che quanto accaduto in seguito ha ulteriormente complicato i rapporti.

Ma non basta. Ai piani alti dell'esecutivo si imputa a Enel un certo ritardo nel comprendere la fase aperta dall'invasione decisa da Putin, accompagnato da una poco comprensibile lentezza nel dismettere le posizioni in Russia. Il colosso energetico ha una società a Mosca, partecipata dal Fondo Sovrano. Di fatto, sembra quasi che si imputi a Enel di non essersi messa fino in fondo a disposizione delle politiche pubbliche nella prima fase emergenziale.

Altro discorso vale invece per Eni. Non si tratta del rapporto con Mosca, in questo caso, perché Claudio Descalzi ha anzi contribuito in modo decisivo alla ricerca di nuove fonti di approvvigionamento, con diver-



▲ L'ad di Eni Claudio Descalzi

si viaggi: Congo, Angola, Algeria tra gli altri. Un atteggiamento assai apprezzato da Mario Draghi. Eppure, anche con il colosso energetico qualcosa di recente non è andato liscio. Descalzi guida una società quotata, ha a disposizione gas estratto direttamente dall'azienda in varie aree del pianeta e rivendica alcune scelte di politica industriale. Non avrebbe gradito la tassa sugli extraprofitti voluta dall'esecutivo, che colpirebbe un valore fondamentale degli azionisti capace di far volare sul mercato il titolo. E questo, a fronte di una disponibilità a calmierare i



▲ Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio durante la missione in Congo

prezzi del gas prodotto. Il governo, invece, rivendica quella mossa, dovendo badare al quadro d'insieme.

Ma torniamo al Copasir. E all'allarme lanciato su un piano più generale. Nella relazione si rileva che alcune «scelte discutibili non possono trovare giustificazione facendo leva

su argomenti che richiamano l'autonomia delle imprese o le logiche di mercato. Si è di fronte ad aziende di natura strategica che – proprio per la diretta partecipazione da parte dello Stato – sono vincolate a doveri più stringenti, soprattutto in una fase complessa come quella che si sta vivendo». La commissione non fa riferimento soltanto alle partecipate, visto che ha richiesto anche un'informazione al Dis sulle aziende italiane che, sfruttando la triangolazione con altri paesi dell'ex Unione sovietica, starebbero eludendo le sanzioni.

Ma in queste ore il Copasir si è occupato anche di un altro nodo sensibile: le armi fornite a Kiev. A riferire, ieri, è stato Lorenzo Guerini. Il ministro della Difesa ha elencato alla commissione il contenuto del secondo decreto secretato già pubblicato in Gazzetta ufficiale. Tra l'altro, è previsto munizionamento più pesante. Roma fornirà inoltre anche

L'audizione di Guerini: "Possibile un nuovo decreto per l'invio di armi a Kiev" Previste granate, anti mine e artiglieria pesante

anti-mine e granate pesanti. Poi sarà il tempo di un terzo decreto: esiste la «possibilità» che venga varato presto, ha spiegato, se lo richiederà la «situazione sul campo» e in «base alle esigenze espresse dall'Ucraina». La possibilità è in realtà una sostanziale certezza, forse già la prossima settimana. Si tratta di artiglieria pesante come obici FH70 155 millimetri a traino meccanico, una cinquantina di veicoli Lince, probabilmente anche missili anti-nave. Tutti i membri hanno concordato sull'opportunità di tenere secretato l'elenco del materiale bellico, anche perché in alcuni casi si tratta di armi acquistate da altri Paesi: l'accordo di cessione a uno Stato terzo deve essere approvata dai produttori e, in alcuni casi, si accompagna al vincolo di segretezza per evitare ritorsioni o tensioni.

IN EDICOLA LA RISTAMPA DEL VOLUME*



RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

Il 24 febbraio è cominciato un altro secolo
Solo tregue nello scontro fra imperi
Perché la Russia s'è impantanata in Ucraina

LA FINE DELLA PACE

LIMES È IN EBOOK E IN PDF . WWW.LIMESONLINE.COM



IL NUOVO VOLUME DI LIMES (3/22) È IN EDICOLA E IN LIBRERIA

* Qualora non fosse ancora arrivata, prendi la tua copia in edicola.



Gli imprenditori italiani sono grati al presidente Mattarella per le sue parole forti e inequivocabili sulla guerra in Ucraina

Carlo Bonomi Presidente di Confindustria

I 5 Stelle

Conte chiede consigli a Orsini “Mi piace il suo pensiero laterale”

Il leader 5S smentisce un incontro. Sul tavolo anche l'ipotesi di candidatura del prof

di **Giovanna Vitale**

ROMA – L'incontro è avvenuto all'inizio della scorsa settimana, propiziato da una persona che conosce bene entrambi e che avrebbe suggerito a Giuseppe Conte di scambiare quattro chiacchiere col professor Alessandro Orsini, direttore dell'Osservatorio sulla sicurezza internazionale della Luiss asceso a notorietà catodica per le sue simpatie filo-russe e le critiche feroci alla Nato e all'amministrazione Biden. Teorie che, soprattutto negli ultimi tempi, hanno finito per coincidere con la svolta anti-militarista del leader Cinquestelle. Una sorta di gioco di specchi in

cui l'uno è diventato megafono dell'altro, amplificando la polemica mediatica nei confronti del «Pd bellicista» e del governo Draghi, per entrambi troppo schiacciati sull'atlantismo e gli interessi degli Usa. Senza dimenticare il pubblico plauso a Matteo Salvini – tributato su Facebook dal docente di Sociologia del terrorismo – per la frenata sulle armi e la folgorazione pacifista che tanto in questi giorni hanno avvicinato il segretario della Lega al capo dei 5S. Una postura più politica che scientifica, rispetto agli esordi in tv. Non esattamente frutto del caso.

In base alle confidenze trapelate dalla stretta cerchia contiana, il consiglio offerto all'ex premier sarebbe stato il seguente: «Parlaci, ha idee interessanti, assai diverse dal mainstream, che potrebbero tornarti utili». E l'avvocato non se lo sarebbe fatto ripetere due volte, invitando a convegno la star dei talk-show lontano da orecchie e occhi indiscreti.



▲ **Il colloquio**
Sopra Giuseppe Conte, leader M5S, sotto il professor Alessandro Orsini

«Caro professore io apprezzo molto il suo pensiero laterale», gli avrebbe detto Conte, una decina di giorni fa, nel corso dell'incontro chiesto per confrontarsi sul conflitto in Ucraina, le sanzioni alla Russia e le soluzioni per evitare che l'Italia e l'Europa escano dalla guerra con un'economia a pezzi e le ossa rotte. Un colloquio per fare un giro d'orizzonte, al termine del quale l'ex capo del governo giallorosso avrebbe buttato lì – fra il serio e il faceto – la disponibilità del M5S a candidarlo alle prossime Politiche. Una proposta che Orsini, ribattezzato URSSini dai detrattori, non avrebbe respinto. Anzi.

Il problema è che l'incontro sarebbe dovuto restare riservato. Per evidenti ragioni di reciproca convenienza: non complicare i già precari rapporti di Conte col Pd ed evitare di alimentare sospetti di parzialità del professore, tali da compromettere le sue ospitate tv in veste di esperto lontano dalla politica. Perciò dal

quartier generale grillino smentiscono «categoricamente» che si siano mai visti e conosciuti. Come già avevano fatto una settimana addietro, allorché il *Foglio* aveva rilanciato la notizia della possibile discesa in campo di Orsini nelle fila stellate. Da lui stesso poi definita, domenica sera a *Non è l'arena* su La7, «una bufala gigantesca», di più, «una mossa per screditarmi e suggerire il secondo fine di entrare in Parlamento». Come volevasi dimostrare.

Ma «non potevano fare altrimenti, i tempi non sono ancora maturi», spiega uno dei grillini più alti in grado. Anche perché nel Movimento, non tutti sembrano condividere le tesi del professore: «Ci sono alcune stravaganze nelle cose che dice e nel modo in cui le dice», lo ha liquidato ieri il sottosegretario alla Salute Pier Paolo Sileri: «Quando si parla di guerra bisogna attenersi all'obiettività». Segnali che all'interno esiste più di qualche dubbio.

«SU ARTICOLI MAGLIERIA SELEZIONATI

SHOP ONLINE FALCONERI.COM



SETA COTONE SOLO 99€*

FALCONERI

LA CONFERENZA PROGRAMMATICA

Meloni parte da sola Da Milano lancia l'Opa sul centrodestra

Al via la convention di Fdi: 4.600 delegati e ospiti esterni da Tremonti all'ad di Terna Donnarumma. "Tra gli invitati anche i futuri ministri"



▲ La presidente di Fdi, Giorgia Meloni

ROMA – Nella capitale della Borsa Giorgia Meloni lancia l'Opa sul centrodestra. Una prova di forza, se non una concessione al tradizionale gigantismo della destra. Per la sua conferenza programmatica, da oggi a domenica a Milano, Fratelli d'Italia propone numeri da record: al MiCo, su uno spazio di 28 mila metri quadrati, Fdi porta 4.600 delegati (roba da vecchi congressi della Dc) e nei fatti apre la campagna per le Politiche dell'anno prossimo. Con l'obiettivo dichiarato di puntare al governo del Paese, supportato dai sondaggi che assegnano al partito di Meloni il primato. La presidente aprirà oggi la convention e parlerà in ciascuno dei tre giorni. Ma scopo della manifestazione è anche quello di proporre, attraverso gli spazi dedicati alla redazione del programma, una nuova classe dirigente. Se non i ministri di un futuro governo.

Nelle sale del Milano convention center si alterneranno personaggi notoriamente vicini a Fdi, come l'ex magistrato Carlo Nordio, che qual-

che mese fa Meloni candidò al Quirinale. E altri "esterni" di centrodestra che si sono allontanati dagli altri partiti della coalizione. Come Giulio Tremonti (molto vicino alla Lega di Umberto Bossi ma meno a quella di Salvini) e l'ex presidente del Senato di Forza Italia Marcello Pera, un liberale che da tempo non è più nella cerchia di Berlusconi. Accanto a loro, esponenti del mondo accademico e produttivo provenienti anche da aree culturali diverse: il sociologo e politologo Luca Ricolfi, l'ex presidente di Confindustria Veneto Matteo Zoppas. E ancora: Cesare Pozzi, docente di Economia dell'Impresa alla Luiss. Viene indicato come cruciale il contributo di Stefano Donnarumma, amministratore delegato e direttore generale di Terna che affronterà il tema del caro energia, e di Stefano Pontecorvo, diplomatico di lungo corso. A parlare di famiglia ci sarà Alfredo Mantovano, altro ex magistrato che è vicepresidente del centro studi Livatino. E non mancheranno volti della tv co-

Gli invitati

Donnarumma
Stefano Donnarumma è il manager alla guida di Terna



Nordio
Carlo Nordio, ex magistrato, era il candidato al Colle di Fdi



Pera
Marcello Pera, professore e filosofo, è stato presidente del Senato



me Paolo Del Debbio, presenza che rinsalda il rapporto di Fdi con Mediaset dopo la "fatwa" di febbraio, e attori come Edoardo Sylos Labini, presidente dell'associazione "Culturalidentità" che non esita certo a schierarsi: «Se c'è ancora democrazia nel nostro Paese, a Milano inizia un percorso politico che porterà Giorgia al governo».

Nomi che servono a Meloni a rispondere a una delle principali accuse che le vengono mosse, quella di non avere dirigenti all'altezza di un'esperienza di governo. Il traguardo, ormai neppure più nascosto, è quello di porsi alla guida di un nuovo Pdl, di un partito conservatore che sia riferimento dei ceti produttivi (ecco la scelta di Milano come sede della convention), che abbia una chiara collocazione atlantica e che sia dunque credibile in Europa. A minare il terreno rimangono le resistenze e le faide che logorano il centrodestra. Una coalizione nella quale i due principali azionisti (Meloni e Salvini) non si parlano da tre mesi e

non riescono neppure a organizzare un incontro per cercare di superare le rilevanti spaccature sul territorio: in primis a Palermo, dove Fdi ha deciso di convergere sul candidato dell'Udc, Roberto Lagalla, lasciando Lega e Fdi (almeno per ora) su un altro nome, quello di Francesco Cascio. In ambienti meloniani è stata presa come una provocazione la disponibilità di Salvini a incontrarsi solo in questo week-end a Milano, quasi un tentativo di oscurare la kermesse di Fratelli d'Italia. E nello stesso modo è stato interpretato l'annuncio, che Salvini ha fatto proprio ieri, del ritorno della manifestazione leghista di Pontida a settembre. Meloni, nella tre giorni milanese, proporrà il suo programma agli alleati, chiedendo una scelta chiara e alternativa alla sinistra o alle maggioranze "arcobaleno" (modello Draghi). In alternativa, Fdi si dirà pronta a correre da sola, a prescindere dalla legge elettorale che sarà in vigore nella primavera del 2023.

– e.l.a.

di Emanuele Lauria

ROMA – «Camerata Assunta Almirante, presente! Camerata Giorgio Almirante, presente!». Il feretro dell'Imperatrice madre è appena uscita dalla Chiesa degli artisti, in una piazza del Popolo baciata dal sole. Non sono molte ma si fanno sentire, le voci che si accomiavano così dalla moglie dello storico leader dell'Msi; non sono molte ma si vedono, le braccia che la salutano romanamente. È l'ultimo sussulto di nostalgia per un mondo che forse non c'è più, che sicuramente è cambiato, che oggi cerca di completare la sua faticosa trasformazione verso una Destra moderna. La diaspora degli ex missini, o dei post-fascisti (termine che donna Assunta detestava), per un giorno si ferma davanti alla commemorazione di «un'icona rispettata anche a sinistra», per dirla con Maurizio Gasparri che si compiace dell'omaggio giunto da Fausto Bertinotti.

E li trovi tutti lì, seduti tra la terza e la quarta fila della navata, i reduci della Fiamma, passati da An e poi migrati altrove: a partire ovviamente da Giorgia Meloni, vestita di bianco, che aveva fatto giungere una corona di fiori a nome suo e dei Fratelli d'Italia. Da quanto tempo non si trovavano così vicini i vecchi esponenti della Destra Sociale, Francesco Storace e Gianni Alemanno, e coloro che rappresentavano invece la corrente di Destra protagonista, Gasparri e Ignazio La Russa. Fisicamente a pochi metri gli uni dagli altri, ma il tempo e i rancori devono avere



Funerali

Tra assenze, imbarazzi e saluti romani l'addio degli ex Msi a Assunta Almirante

allungato a dismisura le distanze, almeno a giudicare dalla freddezza nei convenevoli. Più dietro c'è un altro ex militante della Destra sociale, il governatore siciliano Nello Musumeci, lui sì caloroso nell'abbraccio finale con Francesco Storace, lui più propenso a dare un senso a quelle braccia tese al cielo: «Eravamo una comunità molto unita».

C'è un grande assente, e non ci vuole molto a identificarlo: quel Gianfranco Fini che Giorgio Almi-

leri le esequie della moglie del leader missino. Alla riunione della destra manca Fini

rante scelse per il rinnovamento dell'Msi nell'87 ma di cui donna Assunta boccia la svolta di Fiuggi. Il leader di un'Alleanza nazionale che fu la manta di tanti dei presenti in questa chiesa, ma di cui pochi parlano più. Almeno pubblicamente. Meloni assiste silenziosa alla funzione ma va via prima della fine, lei la Destra l'ha portata sul podio più alto dei partiti italiani e ora la attende la convention di Fdi che dovrebbe fungere da trampolino per Palazzo Chigi:

«Devo partire subito per Milano, voglio controllare che tutto sia a posto». A farle da scorta il capogruppo alla Camera Francesco Lollobrigida e il vicepresidente Fabio Rampelli.

Spuntano qua e là vecchi volti dell'Msi come quello di Domenico Gramazio, avvolto in un tricolore. Nella chiesa, piena, c'è un parlamentare leghista, Mauro Lucentini. Quello più a sinistra, per intenderci, è Gianfranco Rotondi, di inossidabile fede democristiana, che ricorda il giorno in cui Donna Assunta fece da madrina al suo cinquantesimo compleanno: «Era una donna libera che ha vissuto di luce propria. Anzi – azzarda – io credo che se Giorgio Almirante fosse rimasto in vita, non avrebbe avuto la stessa presa sulla politica italiana che ha poi avuto lei». In prima fila l'esercito di figli (tre, manca Giuliana fermata dal Covid), nipoti (5) e pronipoti (nove). Sul pulpito sale il nipote Gabriele che legge una lettera che Giorgio Almirante, prima di morire, scrisse ad Assunta: ricorda il comizio a piazza Navona in cui la scorsa in un angolo, la definisce «sorella, amica, madre e amante, diversa e più di una fidanzata e una sposa». Risuonano nella chiesa, attraverso il nipote, le parole dell'ex repubblicano che per 40 anni, dopo la guerra, ha impersonificato il neofascismo in Italia: «Ho cercato di dare voce a un popolo che se avesse avuto coraggio e pazienza non sarebbe finito così male». Quando Gabriele cita infine il nome del nonno, i convenuti si sciolgono in due minuti di applausi. L'ultimo tributo a una storia del secolo scorso. Finita, o forse no.

IL CASO

Stipendi, Bonomi chiude al governo “Non li alziamo, si tagli il cuneo fiscale”

Il leader degli industriali: “Contributi giù di 16 miliardi” Scontro con Orlando

di **Valentina Conte**

ROMA – Salari più poveri per colpa della super inflazione. Di cinque punti in Italia, dice Istat. E ovunque in Europa, certifica la Bce. Questo significa meno consumi e Pil giù. Ma le ricette per contrastare lo scenario di stagflazione (stagnazione con inflazione) divergono.

La Bce è pronta a tagliare i tassi, in modo «flessibile e graduale». Da noi Confindustria è in rotta di collisione con il ministro del Lavoro Andrea Orlando che chiede agli industriali di adeguare le retribuzioni nel rinnovo dei contratti, se vogliono assicurarsi i sostegni pubblici. «No ai ricatti, piuttosto tagliamo di 16 miliardi il cuneo contributivo», risponde il leader Carlo Bonomi che rilancia una serie di tabelle inviate anche a Palazzo Chigi, in attesa del tavolo promesso dal premier Draghi con le parti sociali sul tema dei contratti.

Nelle simulazioni di Confindustria si stima l'effetto sulle buste paga dei lavoratori fino a 35 mila euro di reddito di un taglio del cuneo contributivo (i versamenti previdenziali) da 16 miliardi, di cui 10,7 miliardi a favore dei lavoratori e 5,3 miliardi delle imprese. Ebbene il vantaggio massimo, per un

I punti

L'inflazione
L'Istat dice che quest'anno la perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni per l'inflazione sarà di 5 punti percentuali

I contratti
A fine marzo i contratti nazionali di lavoro in attesa di rinnovo erano 34 per 6,8 milioni di lavoratori, il 55,4% del totale

Lo scontro
Da una parte sindacati e ministro del Lavoro per un aumento dei salari. Dall'altro Confindustria per un taglio del cuneo fiscale

reddito da 35 mila euro, è di 1.223 euro all'anno, «una mensilità in più», dice Bonomi. Al netto delle tasse, si tratta di 795 euro all'anno, circa 66 euro al mese. Un reddito da 20 mila euro beneficerebbe di 524 euro all'anno, 44 euro al mese.

Si tratta di un'operazione non leggera per i conti pubblici, anche se - dice ancora Confindustria - 1,5 miliardi sono già stati stanziati (per una decontribuzione in vigore solo quest'anno) e altri 2 miliardi tornerebbero allo Stato come maggiore Irpef (lo stipendio si al-

za e così le tasse). «La nostra proposta sul cuneo è ridicola? Orlando ne faccia una migliore, ma basta slogan: vogliamo numeri e fatti», insiste Bonomi. Il tema posto dal ministro Orlando e dai sindacati è però un altro: come tenere conto del forte incremento dei prezzi (benzina, bollette, spesa) nei prossimi rinnovi dei contratti.

Istat ha reso noto ieri che a fine marzo erano 34 i contratti nazionali di lavoro ancora da rinnovare per circa 6,8 milioni di lavoratori, il 55% del totale. Specificando an-

▼ In cantiere

Polemica tra il presidente della Confindustria, Carlo Bonomi, e il ministro del Lavoro, Andrea Orlando

che che i mesi di attesa per il rinnovo sono in media 30,8 (e 25 mesi per i lavoratori del solo settore privato). Questo significa che pur rinnovando i contratti per recuperare un pezzo almeno dell'inflazione, i lavoratori ne avrebbero beneficio a fiammata dei prezzi finita. Un tema da affrontare, alla luce dei cinque punti di perdita di potere d'acquisto stimati da Istat per quest'anno. Il governo nel Def stima un rialzo delle retribuzioni non più alto del 2%. Ma l'inflazione sin qui acquisita - oggi Istat diffonderà nuove stime - è già al +5,2%. La Germania in aprile ha fatto segnare +7,4%, record dalla Riunificazione. La Spagna +8,4%.

«La crescita in Eurozona sarà più lenta nel 2022 e l'inflazione elevata nei prossimi mesi», ha detto ieri Luis de Guindos, vicepresidente della Bce. «L'incertezza è notevole e inedita, legata alla guerra e all'effetto delle sanzioni. Ma non c'è alcun allarme per la stabilità finanziaria». Secondo la Bce - che per la prima volta fa mea culpa sull'inflazione: «L'abbiamo notevolmente sottostimata» - il piccolo inflattivo «è vicino». Nella seconda metà dell'anno la febbre dei prezzi dovrebbe calare, anche se «le nostre proiezioni per l'ultimo trimestre sono al 4%». Il livello resterà alto. Ecco perché la Bce si prepara ad adeguare «tutti gli strumenti per stabilizzare l'inflazione entro l'obiettivo del 2% nel medio termine». E cioè alzare i tassi «con flessibilità e gradualità», per non deprimerne gli investimenti.



MGALLAR/SHUTTERSTOCK / MGALLAR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro del Lavoro

“Salario minimo nella legislatura” E Orlando incassa l'ok di Landini

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Marciano uniti il ministro del Lavoro Andrea Orlando e il segretario della Cgil Maurizio Landini nella battaglia per adeguare le buste paga rosicchiate dall'inflazione e, soprattutto, per imboccare «la via italiana» al salario minimo. Lo strumento a cui pure la Bce guarda ora con favore perché in grado di spingere verso l'alto le retribuzioni complessive di tutti i lavoratori, mettendoli al riparo da forme sempre più aggressive di sfruttamento.

Ne hanno parlato ieri con Gerardo Greco e il direttore Maurizio Molinari a *Metropolis*, il podcast trasmesso ogni pomeriggio sul sito di *Repubblica*. Trovandosi d'accordo nella critica a Carlo Bonomi, leader della «Confindustria dei no», ironizza il sindacalista, «è cambiato il mondo».

A dividerli non c'è solo la bozza di patto illustrato da Orlando alle parti sociali: per incassare gli aiuti pubblici, gli industriali devono alzare gli stipendi nel rinnovo dei contratti. Bollato come «ricatto» e subito rispedito al mittente. «In quell'incontro a Palazzo Chigi avevamo anche avanzato l'idea di un salario minimo di base, prendendo a riferimento il trattamento economico complessivo», racconta il ministro. Anche lì però: «Confindustria ci ha detto di no. Secondo noi invece serviva per so-

Nella misura allo studio, la soglia non viene fissata dal Parlamento, ma dalla media dei contratti già stipulati

stenere il reddito dei lavoratori. E io continuo a ritenere che senza una corresponsività è complicato costruire l'accordo necessario a fronteggiare il rischio sociale che nei prossimi mesi può venirsi a creare a causa della guerra in Ucraina». È sconsigliato, Orlando: «La verità è che per molti il patto è solo prendere qualcosa, non metterci anche qualcosa».

Sulla stessa linea Landini. «Io non voglio conflitti, ma risolvere problemi. Oggi la situazione è più grave di due anni fa, quando è iniziata la pandemia», incalza il capo della Cgil. «E se Bonomi pensa che l'aumento dei salari - utile pure per sostenere i consumi - è una questione che non dev'essere affrontata, fa un errore



◀ A Metropolis

Ieri il ministro del Lavoro Andrea Orlando è intervenuto a *Metropolis* live, sulle testate del gruppo Gedi. In studio anche il segretario della Cgil, Maurizio Landini

che va anche contro le imprese che rappresenta». Sono veti che bloccano il Paese, da rimuovere in fretta. Specie quelli sul salario minimo, su cui persino i sindacati, dopo molte resistenze, hanno dato via libera. «Quando noi siamo stati coinvolti dal ministro ci siamo detti assolutamente d'accordo», ricorda Landini. «Nel nostro Paese abbiamo tanti contratti pirata», spiega, «e arrivare a una legge sulla rappresentanza che stabilisca per tutti, anche per le partite Iva, un minimo sotto il quale nessuna azienda può andare (non solo per la paga oraria, ma per tutto ciò che è trattamento complessivo, dalle ferie agli infortuni) significa che la competizione la giochi sulla quali-

tà del lavoro e del servizio, non sul fatto che ti pago di meno». Non è cosa da poco. Anche se realizzarla senza il consenso di tutti è una chimera.

«Col clima politico che c'è e questa maggioranza vedo delle difficoltà», conferma Orlando. Anche se la spinta della Bce, osserva il direttore Molinari, potrebbe forse dare una mano. «Sì, penso anch'io che sia questa la direzione giusta», concorda il ministro. «L'ipotesi di una via italiana al salario minimo che utilizzi come parametro i contratti già siglati, secondo me è a portata di mano se c'è un'intesa tra le parti sociali. Non può essere una cosa calata dall'alto». Persino entro la legislatura, se si trova una quadra. «Non l'ho partico-

larmente pubblicizzato perché stiamo cercando di arrivare a un punto», aggiunge Orlando, «ma il fatto nuovo positivo è che c'è un'apertura di tutte le forze sindacali». Resta solo un ostacolo, non proprio trascurabile: «Confindustria non la ritiene una strada praticabile».

Ciò non significa che non ci si debba provare. Oltretutto, «la nostra proposta non richiederebbe modifiche normative particolari, non sarebbe infatti il Parlamento a fissare il salario minimo, ma lo si desumerebbe dalla media dei contratti nazionali», insiste Orlando. «E questo aiuta perché non avverrebbe per legge ma si utilizzerebbe la negoziazione. Però ripeto, serve l'accordo di tutte le parti sociali. Senza, non si può fare». E le imprese, al momento, hanno posto il veto.

Ed è qui che Landini sbotta: «È cambiato il mondo, è la Confindustria dei no! Di fronte al disastro che stiamo vivendo, continua a far finta che non ci sia stata una pandemia, non esista una crisi sociale». Ma Orlando frena, si fa all'improvviso più cauto. «Con loro in questi mesi abbiamo stretto molti accordi, sull'emergenza sanitaria, lo smart working, gli ammortizzatori». Fine delle concessioni, però. Il finale è una zampata: «Forse c'è una postura del presidente Bonomi a porsi come uomo forte, che capisco ma non sempre aiuta un ragionamento sereno».



Dobbiamo assolutamente evitare un'altra recessione. Se necessario, dovremo pensare a interventi ambiziosi di bilancio

Daniele Franco, ministro dell'Economia

L'energia

Bruxelles avvisa le aziende “Non aprite conti in rubli per pagare il gas di Putin”

Ma le società clienti di Gazprom rimangono in attesa di una decisione ufficiale della Commissione. Il cancelliere Scholz mette in guardia gli alleati: “Bisogna prepararsi allo stop del metano russo”

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO – «Divide et impera: sono nato a Roma e questo era il modello. Qualcuno sta cercando di dividerci in queste ore e dobbiamo reagire come una cosa sola». Ma il quadro europeo sulla spinosa questione del gas si complica. E il Commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni ha puntato esplicitamente il dito contro Mosca, rea di voler spaccare l'Europa, anzitutto sul fronte dell'energia. Tuttavia, dopo il ricompattamento europeo in difesa della Polonia e della Bulgaria, cui la Russia ha chiuso i rubinetti del gas, ieri sono già emerse le prime, vistose crepe nell'unità europea, soprattutto su come pagare le forniture del metano russo. E Bruxelles ha dovuto usare parole chiare contro le aziende e i Paesi che cercheranno di aggirare le sanzioni per non rischiare un blackout.

Piegarsi al dettami del Cremlino

Gentiloni accusa il Cremlino: “Qualcuno sta cercando di dividerci in queste ore e dobbiamo reagire come una cosa sola”

no, ha dichiarato ieri il portavoce della Commissione Ue, Eric Mamer, «significa violare le sanzioni». Se le aziende pagano in euro, ha aggiunto, «non le ledono. Ma non possiamo accettare siano costrette ad aprire un secondo conto in rubli e che il pagamento sia considerato completo soltanto quando è stato convertito in rubli». Il motivo è che la conversione coinvolgerebbe la Banca centrale russa, colpita dalle sanzioni europee.

La Russia vuol essere pagata in moneta locale - e non più come avvenuto finora in dollari o in euro - per rafforzare una valuta schiacciata dal totale isolamento della sua banca centrale e dalla sua impossibilità di attingere alla totalità delle maxi riserve russe per difendere il rublo. Ma il

decreto del Cremlino del 31 marzo che impone un pagamento del gas nella valuta russa è stato ignorato da tutti. E dunque Putin ha cominciato a chiudere i rubinetti anzitutto Polonia e Bulgaria.

Dopo un primo momento di «immensa solidarietà» da parte della Germania e di altri paesi che hanno immediatamente compensato i buchi nelle forniture dei due Paesi dell'Est, le prime aziende hanno cominciato a cercare un compromesso tra le imposizioni russe e le linee rosse europee. Hanno cominciato a lasciar intendere che potrebbero adeguarsi alla richiesta russa di

aprire un secondo conto corrente in rubli presso la Gazprom-Bank, una poche banche escluse dai bandi occidentali proprio per garantire i pagamenti del gas a Mosca. A fermarle può essere solo una decisione “formale” della commissione che sancisca il divieto di aprire un conto denominato in rubli.

Oltre ai “soliti sospetti” come l'Ungheria del filoputiniano Viktor Orban, disposto ad aggirare le regole europee per non perdere l'aggancio ai gasdotti siberiani, secondo il *Financial Times* ci sarebbero imprese tedesche, austriache, italiane e slovacche pronte ad adeguarsi alla richie-

sta del Cremlino di aprire un secondo conto corrente in rubli presso Gazprombank.

Lunedì i ministri dell'Energia si incontreranno a Bruxelles per prendere una decisione. Ma intanto il cancelliere Olaf Scholz ha messo già in guardia sul fatto che Polonia e Bulgaria potrebbero essere solo i primi di una serie di Paesi bastonati da Mosca perché indisponibili ad adeguarsi al decreto russo. «Se e quale decisione potrà essere adottata a questo riguardo dal governo russo è materia di speculazioni, ma bisogna essere preparati», ha detto il cancelliere tedesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► In Polonia

Un gasdotto polacco. La Russia ha bloccato le forniture a Polonia e Bulgaria in attesa dei pagamenti in rubli



lotto
leggenda

TOKYO SHIBUYA | www.lotto.it

La scadenza è a metà maggio

Draghi seguirà l'Ue L'Eni pronta a versare la prossima tranche

di **Serenella Mattera**

ROMA – L'Eni sarebbe tecnicamente già pronta ad aprire un secondo conto presso GazpromBank: uno esiste ed è quello su cui effettua i pagamenti, che da contratto avvengono in euro, il secondo servirebbe a permettere a Mosca di convertire i soldi in rubli. Deve essere pronta a farlo, spiegano fonti vicine al dossier, per non esporsi a violazioni contrattuali e penali milionarie. L'azienda ufficialmente tace, anche di fronte a chi avanza il sospetto che il conto nella valuta russa sia già stato creato. È ferma in attesa delle decisioni europee. Ma tra il 15 e il 20 maggio dovrà attrezzarsi per pagare il metano che continua a comprare da Gazprom. E se in quella data l'Ue non avrà dato indicazioni chiare, non solo come li-

nea politica ma per iscritto, con un atto che solleverebbe l'azienda da eventuali cause, è probabile che paghi nei modi chiesti dal venditore, attraverso il doppio conto.

Mario Draghi ha sempre sostenuto che il gas vada pagato in euro, non in rubli. L'auspicio – espresso dal Copasir ma condiviso dal governo – è che le aziende partecipate tengano una linea coerente con la dura posizione italiana nei confronti della Russia. Da Palazzo Chigi in queste ore sottolineano però che le decisioni sui contratti per il gas sono prese in sede europea e che il governo seguirà la linea indicata dall'Europa. È questa la posizione con cui il ministro per la Transizione ecologica Roberto Cingolani andrà lunedì a Bruxelles, al Consiglio straordinario sull'Energia.

La Commissione a dire il vero invi-



90%

I gestori: con l'embargo stock gas a rischio

I gestori di trasporto del gas calcolano che con l'embargo del gas russo quasi tutti i paesi Ue non raggiungerebbero a ottobre l'80-90% dei livelli di stoccaggio programmati

Il reportage

Gli italiani in affari a Mosca "Siamo qui per non fallire"

Molti espositori del made in Italy alla fiera del calzaturiero "Abbiamo investito"

dalla nostra inviata
Rosalba Castelletti

MOSCA – Non c'è un grande via vai davanti all'Expocentre, il centro fieristico della capitale russa che sorge tra gli specchiati grattacieli di Moscow City, la cittadella degli affari e dell'intrattenimento a cinque chilometri a Ovest della Piazza Rossa. In tempi di "operazione militare speciale" in Ucraina e di conseguenti sanzioni, quest'edizione primaverile della fiera internazionale di calzature e cuoio "Obuv' Mir Kozhi" (letteralmente "Calzature. Il mondo del pellame") si tiene in tono minore. «Solitamente partecipavano anche oltre 150 brand, la maggior parte "made in Italy"», spiega Katia che accoglie i visitatori nello stand di Bologna Fiere, partner da oltre 25 anni dell'evento che si tiene due volte l'anno. «Quest'anno ci sono solo una cinquantina di espositori e sono quasi tutti di italiani».

Le ali dei corridoi dello spazio espositivo, difatti, sono una sfilza di tricolori. Come rappresentanti del resto del "mondo del pellame" ci sono solo due bandiere rossogialle spagnole. Nessuno vieta agli imprenditori europei di vendere scarpe in Russia. Le sanzioni decise a Bruxelles colpiscono solo i prodotti di lusso sopra ai 300 euro. Ma molti si sono interrogati sull'opportunità di tenere l'evento, mentre oltre 750 brand internazionali si sono ritirati dalla Federazione Russa per protestare contro l'offensiva in Ucraina. A dispetto di disagi e polemiche, i calzaturifici italiani – tra cui marchi come Pollini, Furla, Loriblu – non hanno voluto disertare il tradizionale appuntamento. Non sono in molti a voler parlare: «Sono un intermediario», «Finché sono in Russia, preferisco di no», «No, grazie», dicono.

«Era opportuno? Forse no», risponde Giovanni Fabiani, fondatore dell'omonima azienda marchigiana, arrivato a Mosca da Fermo. «Ma non avevamo altra scelta: o chiudiamo tutto oppure tentiamo. Parlo di tentativo perché abbiamo merce da consegnare, ma non riusciamo a ricevere i pagamenti. I blocchi bancari hanno complicato le transazioni di denaro». Russia e Kazakistan, ci spiega, ammontano a circa il 90 per cento del suo fatturato annuale. «Siamo qui nonostante tutto perché siamo legati a questo mercato. Ci lavoriamo da oltre trent'anni. Il nostro prodotto è pensato per questa clientela. Non possiamo dirottarlo altrove. Se ci ritiriamo, chiudiamo. Avevamo già subito un contraccolpo nel 2014, ma ci eravamo stabilizzati. Poi è arrivata la pandemia. Questa "operazione" non ci voleva proprio».

La sua storia non è molto diversa da



▲ La fiera Alcuni stand della fiera Obuv' Mir Kozhi

quella degli altri 26 calzaturieri marchigiani arrivati a Mosca grazie a un viaggio via Belgrado finanziato in parte dalla Regione. In molti parlano di «questione di vita e di morte». Per questo hanno deciso comunque di partire. «Non siamo politici. Ci auguriamo che il prima possibile torni-

no la normalità e la pace», insiste Vladimir Vassarenko, agente in Russia di Nerogiardini, dopo aver siglato un contratto con un cliente di Saratov. «Compra 400 paia di scarpe a stagione. Dietro a questo stand ci sono anni di investimenti e fatica. Siamo presenti dal 2006 nel mercato

russo, ucraino, bielorusso, kazako e armeno. Abbiamo lavorato molto per adeguare i prodotti al clima russo. In alcune stagioni abbiamo venduto tra i 70 e i 90mila articoli nella Federazione. Abbiamo clienti da Vladivostok a Kaliningrad. Degli 11 clienti in Ucraina, ce ne sono rimasti tre. Vogliamo continuare a vendere "Made in Italy" in Russia perché altrimenti saranno i cinesi a colmare il vuoto. In gioco ci sono posti di lavoro». Le difficoltà sono molte, conferma Vassarenko: la svalutazione del rublo, i trasferimenti di denaro e costi e tempistica dei trasporti ora che è stato vietato l'ingresso in Europa ai camion con targa russa. «Non facciamo la fiera per sfidare qualcuno o qualcosa», aveva commentato qualche giorno fa il vicegovernatore delle Marche Mirco Carloni. «È semplicemente un grido di dolore di una economia reale fatta di micro impresa di grande qualità e valore che rischia il collasso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Mario Draghi**
Presidente del Consiglio

ta le aziende a pagare sui conti in euro, senza aprirne in rubli. Ma, nota una fonte governativa, c'è una dose di ambiguità, si è ancora in attesa dell'approfondimento legale in corso da parte della Commissione. Bisogna capire anche se Mosca accetterà di considerare il pagamento onorato al momento del versamento in euro. Si tratta comunque, sottolinea un esponente dell'esecutivo, di una questione che riguarda il contratto privato tra operatori oil & gas e Gazprom. Dunque se l'Ue, per effetto delle divisioni tra le Cancellerie, lasciasse spazi ambigui, Eni potrebbe rifarsi ai suoi doveri contrattuali.

È chiaro che se l'Ue alla fine spesse la linea dura sui pagamenti in rubli si arriverebbe dritti allo stop al gas russo. L'Italia si prepara anche a questo scenario, ma si muove con prudenza. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica in abbonamento obbligatorio a la Repubblica a € 3,00. Gli altri giorni solo L'Espresso a € 4,00.



DOMENICA IN EDICOLA
IL NUOVO NUMERO



Diritto & Fisco

**POLTRONE
CHE SCOTTANO**

in edicola con



**classabbonamenti.com
primaedicola.it**

L'Agenzia delle entrate presenta il piano strategico. Recupero evasione a 14,8 mld

Cessioni, il fisco al setaccio

Oltre il 60% delle comunicazioni dovrà essere verificato

DI CRISTINA BARTELLI

Il 60% delle cessioni dei crediti in edilizia saranno controllati dall'Agenzia delle entrate che utilizzerà per la strategia di controllo 5 indicatori di rischio che diventeranno 8 nel 2023, quando, la percentuale delle comunicazioni da esaminare dovrà essere del 70%. Cessione dei crediti fiscali e sconto fattura entrano dunque come indicatori ad hoc nei piani controlli dell'Agenzia delle entrate che fissa l'asticella del recupero globale dell'evasione nel 2022 a 14,8 mld. Nel 2023, l'impegno sarà a 15,8 mld e nel 2024 a 16 mld. Un recupero da piano triennale pari a 46,6 mld. L'ambizioso obiettivo, dopo il quasi fermo tecnico, dovuto alla pandemia è contenuto nel Piao, piano integrato di attività e organizzazio-

ne che l'Agenzia presenta per la prima volta e che ItaliaOggi è in grado di anticipare. Il Piano è una novità introdotta per la pubblica amministrazione in cui confluiscono una serie di documenti che, fino ad oggi, avevano invece una propria autonomia con riferimento alle tempistiche, ai contenuti e alle norme di riferimento.

Piano controlli cessioni crediti e sconto in fattura. Nell'area del contrasto all'evasione è stato individuato per la prima volta l'obiettivo di nuova istituzione, per contrastare gli indebiti utilizzi della cessione del credito e dello sconto in fattura, riferiti alle diverse agevolazioni introdotte sul fronte immobiliare. Gli indici di analisi che fanno scattare la sospensione sono 5, nel 2021 gli alert sono stati 6, che a regime diventeran-

no 8. Mentre l'analisi dovrà essere in grado di verificare il 60% delle comunicazioni e a regime l'asticella dovrà essere portata all'80%. L'Agenzia rendiconta che al 31 dicembre 2021 presso la piattaforma di scambio di cessione crediti fiscali sono transitati quasi 4,69 milioni di comunicazioni relative alla cessioni di crediti.

Rimborsi, record di erogazioni. Nel 2021, rendiconta l'Agenzia sono stati smaltiti circa 3,2 milioni di rimborsi ai contribuenti, per un controvalore di oltre 18,9 miliardi di euro. In particolare, nel 2021 sono stati erogati circa 3,1 milioni di rimborsi di imposte dirette, per oltre 2,5 miliardi di euro, «che rappresenta un risultato mai raggiunto in passato» si legge nel documento, «con un aumento complessivo, rispetto al 2020, di

circa 200 mila rimborsi erogati». Inoltre, sono stati gestiti circa 190 milioni di modelli di pagamento F24, per un controvalore di oltre 628 miliardi di euro.

Lettere di compliance, in tre anni 7,8 mln di comunicazioni. Per l'Agenzia la riduzione del tax gap, obiettivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza è possibile perseguirla attraverso le comunicazioni di irregolarità. L'attività, ricorda l'Agenzia, che è volta a favorire l'emersione delle basi imponibili ai fini delle imposte dirette e dell'Iva, in gran parte sospesa nel 2020 a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19, è poi ripartita nel 2021, così da accompagnare la graduale ripresa delle attività economiche e sociali. Da programma triennale dunque il numero di comunicazioni inviate, è così suddiviso: se nel

2021 sono state inviate 1,3 mln di lettere, nel 2022 il numero è destinato ad aumentare a 2,6, nel 2023 a 2,2 e nel 2024 ne sono previste 3 mln. Da questa attività l'Agenzia conta di recuperare sulla base della moral suasion per il 2022, 2,45 mld, per il 2023, 2,2 mld e per il 2024, 2,77 mld. La soglia entro cui perfezionare la veridicità delle comunicazioni riducendo i falsi positivi è quella del 5% sul monte delle comunicazioni inviate. Nel piano poi è specificato che con riferimento alle comunicazioni di irregolarità relative alle liquidazioni periodiche Iva (LIPE), nel corso del 2021 sono state inviate ai contribuenti oltre 688 mila lettere di invito alla compliance, che hanno prodotto versamenti spontanei dei destinatari per circa 663 milioni di euro.

— © Riproduzione riservata —

Amministratori compensati con una cessione di credito

DI BENITO FUOCO E NICOLA FUOCO

I compensi agli amministratori sono liquidabili, legittimamente, dalla società (sia di persone che di capitali) con una cessione di credito; oltre al consenso da parte del debitore ceduto, occorre che le parti prevedano gli effetti pro soluto della cessione; infatti, la deduzione dal reddito della società è assoggettata al principio di cassa e non a quello di competenza rendendo, di fatto, il costo detraibile solo in presenza di effettivo pagamento. Sono le motivazioni che si leggono nella sentenza n.13096/2022 emessa dalla sezione tributaria della cassazione e depositata il 27 aprile scorso. Nel caso trattato, la cassazione, tra gli altri motivi di ricorso, si esprime sulla possibilità di liquidare i compensi agli amministratori mediante la cessione di un credito che la società può vantare nei confronti di terzi. Per raggiungere queste conclusioni, il collegio ha considerato sia i principi generali in tema di estinzione delle obbligazioni, che consentono la liberazione dall'obbligazione mediante cessione di un credito (art. 1198 codice civile), sia la disciplina tributaria, che, al previgente 47, primo comma, lett. c bis), del tuir n. 917 del 1986, considera assimilati ai redditi di lavoro

dipendente le somme e i valori in genere, a qualunque titolo percepiti nel periodo d'imposta, in relazione agli uffici di amministratore di società. In questo modo, dunque, la cassazione riconosce, sia pure in via implicita, la possibilità che il compenso per lo svolgimento di funzioni gestorie possa essere remunerato in modo diverso dall'erogazione diretta del denaro con l'obbligo, tuttavia, di verificare l'avvenuto pagamento del credito ceduto. Come noto, in base al principio di cassa le componenti negative di reddito assumono rilevanza nel periodo di imposta in cui avvengono i pagamenti o, comunque, quando vi è la manifestazione finanziaria di tali componenti. Ne consegue che solo in caso di effettivo pagamento si realizza la "definitiva soddisfazione della pretesa" e quindi la manifestazione finanziaria del costo sostenuto. Accogliendo sul punto specifico il ricorso, il collegio di Piazza Cavour ha rinviato alla Commissione regionale della Liguria che si pronuncerà anche sulle spese di lite.

IO ONLINE Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

— © Riproduzione riservata —

Studio accatastato come casa, l'avvocato può detrarre l'Iva

DI DEBORA ALBERICI

L'avvocato può detrarre l'Iva sull'acquisto dello studio anche se è stato accatastato come abitazione. È quanto affermato dalla Corte di cassazione che, con l'ordinanza n. 13259 del 28 aprile 2022, ha accolto il ricorso di un professionista che rivendicava il diritto al beneficio fiscale. La sezione tributaria ha ribaltato il verdetto pro-fisco emesso da Ctp e Ctr di Firenze spiegando, in prima battuta, che «in tema di Iva, ai fini della detrazione nelle operazioni relative a fabbricati a destinazione abitativa, la natura strumentale del bene acquistato deve essere valutata non solo in astratto, con riferimento all'oggetto dell'attività d'impresa, bensì, in concreto, accertando che lo stesso costituisce, anche in funzione programmatica, lo strumento per l'esercizio della suddetta attività». Gli Ermellini, applicando questo principio al caso sottoposto all'esame della Corte, in cui è pacifico che il fabbricato acquistato dal contribuente ha destinazione abitativa ed è altresì pacifico, in quanto non contestato, hanno affermato che al predetto fabbricato, utilizzato come ufficio, ovvero come studio legale del contribuente, di professione avvoca-

to, deve riconoscersi la detraibilità dell'Iva essendo indubitabile la natura strumentale dell'immobile, stante la necessità dello stesso ai fini dello svolgimento dell'attività professionale del contribuente, prescindendo dalla categoria catastale attribuita (A/2 - civile abitazione). E ciò anche se in deroga al generale principio della detraibilità dell'Iva contenuto nel dpr 633/1972, l'articolo successivo, il 19 bis, prevede che «non è ammessa in detrazione l'imposta relativa all'acquisto di fabbricati o di porzione di fabbricato, a destinazione abitativa né quella relativa alla locazione o alla manutenzione, recupero o gestione degli stessi, salvo che per le imprese che hanno per oggetto esclusivo o principale dell'attività esercitata la costruzione o la rivendita dei predetti fabbricati o delle predette porzioni». Ora la Suprema corte ha chiuso il sipario sulla vicenda e, decidendo nel merito, ha annullato per sempre l'atto impositivo con il quale l'ufficio aveva richiesto al professionista la maggiore imposta.

IO ONLINE Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

— © Riproduzione riservata —

In fase di studio la correzione ma il ministero dell'economia è contrario

Cessione crediti a pezzetti

Pressing sui passaggi frazionati. Strada in salita

DI CRISTINA BARTELLI

La cessione del credito frazionata prova a entrare nel decreto taglia prezzi. Con un ordine del giorno, la commissione finanze del senato ieri ha rivendicato l'agenda dei temi che non essendo stati inclusi come emendamenti alla conversione del decreto 21/22 (dl taglia prezzi) saranno inseriti come disposizioni nel nuovo decreto aiuti, la cui approvazione, da parte del governo, prevista per questa settimana è slittata a lunedì. Per la cessione dei crediti frazionati i parlamentari sono intenzionati ad andare avanti nella richiesta della modifica voluta e spinta anche dal sistema creditizio. Già ieri però il ministro dell'economia aveva frenato la speranza individuando problemi legati alla tracciabilità del credito stesso che al momento può essere ceduto per l'annualità. I lavori sul decreto taglia prezzi sono proseguiti ieri individuando i macro temi su cui sa-

ranno raggruppati gli emendamenti che hanno superato il vaglio della scure delle ammissibilità. Nel decreto taglia prezzi dunque troveranno spazio misure che prevedano aiuti per le imprese e le attività per contenere l'aumento dei costi dell'energia, disposizioni su rinnovabili e biocarburanti; norme sulla semplificazione della produzione di energie alternative reti, utilizzo e distribuzione di qualsiasi fonte di energia e carburante. Si interverrà sul sostegno alla liquidità delle imprese e ai finanziamenti in leasing e garanzia pubblica, la cassa integrazione e sostegni per lavoratori di settori particolari, sui tempi dei bilanci degli enti locali, scuola e turismo che ancora scontano le difficoltà per la pandemia covid.

Il ministro dell'economia dunque, sulla cessione spezzettata ha dato un parere negativo ma a quanto pare si continua a valutare di inserire e far approvare l'ampliamento se non nel decreto aiu-

ti assieme alle altre misure nel decreto taglia prezzi come ultima spiaggia. Intanto dunque i temi individuati per il decreto aiuti dalla commissione finanze del senato riguardano: la proroga della disposizione di cui all'articolo 1, prevedendo la riduzione delle aliquote di accisa su benzina e gasolio impiegati come carburante almeno fino al 30 giugno 2022; adottare ulteriori misure volte a contenere gli effetti negativi del rincaro delle materie prime, in particolare di quelle energetiche, anche mediante la revisione del sistema dei prezzi di riferimento, e dei carburanti, assicurando altresì la necessaria liquidità alle imprese mediante la concessione di garanzie; a proseguire nel percorso di semplificazione degli iter relativi alle procedure autorizzatorie degli impianti rinnovabili; a sostenere i comuni, le città metropolitane, le province e le regioni nello sforzo di copertura dei maggiori costi energetici, degli aumenti dei prezzi degli appalti

già assegnati e di accoglienza degli immigrati ucraini, sia con nuove risorse da trasferire ad essi, sia mediante una maggiore flessibilità di bilancio in presenza di avanzi di amministrazione; a prorogare il termine dall'articolo 119 del cd. decreto-legge Rilancio (dl 34/2020) per le abitazioni unifamiliari, specificando che la percentuale del 30% dell'intervento complessivo sia riferito al complesso dei lavori e non ai singoli lavori oggetto dell'intervento; a riconoscere, apportando le necessarie modifiche all'articolo 121 del dl n. 34, la possibilità per le banche di cedere, in qualunque momento, il credito ai soggetti con i quali abbiano concluso un contratto di conto corrente, per l'utilizzo esclusivo in compensazione dei loro debiti fiscali e senza facoltà di ulteriore cessione; a prevedere infine la possibilità, da parte delle banche, di cedere ai propri correntisti il credito anche in maniera frazionata per importo e annualità.

© Riproduzione riservata

DAL MONDO

Uk, inversione di marcia per la tassa su petrolio e gas. Stando a quanto dichiarato ieri dal cancelliere dello scacchiere Rishi Sunak, sarebbe opportuno «riconsiderare» l'introduzione di un'imposta punitiva per le aziende energetiche che stanno ottenendo profitti extra a seguito dell'impennata dei prezzi. E questo malgrado il governo abbia recentemente respinto tale tassa, che a detta del viceministro Dominic Raab sarebbe «disastrosa». Tuttavia, l'inversione sulla tassa sulle compagnie petrolifere e del gas sarebbe largamente condivisa all'interno del partito conservatore britannico. Il «prelievo punitivo» potrebbe infatti rappresentare un punto di partenza per intervenire sull'attuale crisi del costo della vita, che include enormi aumenti del costo del riscaldamento e dell'energia elettrica delle case.

Usa, verso l'oblio l'incentivo per le aziende utilizzato dal Texas per ottenere investimenti multimiliardari. Il sistema noto come Chapter 313, che fornisce agevolazioni fiscali sulla proprietà per un periodo di dieci anni in cambio di investimenti, sarebbe infatti destinato a scomparire. L'incentivo promosso dal Texas non sarà infatti più disponibile dal prossimo anno. Tuttavia, i nuovi interessati avranno tempo fino alla fine di dicembre 2022 per richiedere di usufruirne. Il programma dalla sua nascita avrebbe attirato investimenti multimiliardari da parte di grandi società, come Samsung Electronics Co o la bigtech Tesla Inc, che starebbero scalpitando per mantenere l'agevolazione fiscale.

Canada, sistema di imposte sul carbonio viziato e da rivedere. A dirlo è un nuovo rapporto pubblicato martedì dal Commissario per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile, Jerry DeMarco, in cui il rappresentante di sorveglianza federale ha affermato che «l'approccio canadese al carbon pricing ha bisogno di ulteriori miglioramenti». Il sistema canadese per l'imposizione di tasse sul carbonio e programmi simili in tutto sarebbe infatti applicato in modo non uniforme e non assicurerebbe abbastanza tagli alle emissioni di gas serra dalle grandi operazioni industriali. L'indicazione sarebbe dunque quella aumentare il rigore dei requisiti in modo da ottenere sistemi di tariffazione della Co2 subnazionali per l'industria.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

Standard di sostenibilità, pronta la road map Oic

Standard di sostenibilità per le imprese, pronta la road map per la consultazione Ue. L'organismo italiano di contabilità (Oic) ha reso noto ieri la predisposizione della struttura organizzativa necessaria ad affrontare le impegnative scadenze europee in arrivo sulla rendicontazione in materia di sostenibilità. Lo scorso 24 marzo il parlamento europeo ha infatti finalizzato la propria posizione sulla proposta di direttiva sul «corporate sustainability reporting» (Csr), presentata dalla Commissione nel 2021. L'iter della Csr avrebbe fatto un passo avanti durante lo scorso aprile con l'avvio del trilogato tra Commissione, Consiglio e Parlamento europei dopo che anche quest'ultimo ha approvato le sue proposte di emendamento in materia. Tuttavia la direttiva è ancora in fase di negoziato fra i colegilastori e dovrebbe essere approvata definitivamente entro giugno 2022.

Nel frattempo, l'Oic ha già costituito un gruppo di lavoro sui temi di sostenibilità e rafforzato la sua struttura organizzativa per tener conto dei nuovi adempimenti, mettendo a punto una completa road map che si svilupperà fino alla fine di luglio tra incontri di staff, gruppi di lavoro e riunioni del consiglio di gestione per predisporre, in particolare, le risposte alla consultazione sulle bozze di standard elaborate dall'Efrag, l'organismo di consulenza europeo divenuto standard setter su temi di sostenibilità. Tanti gli standard di sostenibilità, alcuni ambientali e sociali, altri legati alla governance e altri ancora trasversali.

Oltre alla predisposizione della road map, il Consiglio di gestione Oic avrebbe anche approvato il contenuto dell'risposta alla consultazione avviata dalla Ragioneria generale dello stato sul «quadro concettuale per la definizione di principi/standard per la Pubblica Amministrazione» nell'ambito della definizione di un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale per le pubbliche amministrazioni, basato sul principio «accrual» e ispirato agli standard internazionali (Ipsas) ed europei (Epsas).

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

Usa, via libera alla legge per confiscare i beni russi

Usa, via libera dalla Camera alla legge che autorizza la confisca di beni agli oligarchi sanzionati e l'utilizzo di fondi per fornire ulteriori aiuti militari e umanitari all'Ucraina. Lo scorso mercoledì, la camera bassa del Congresso ha approvato in modo schiacciante, con 417 voti favorevoli e 8 contrari, un disegno di legge che permetterebbe all'amministrazione Biden di sequestrare beni appartenenti a persone straniere legate al presidente russo Vladimir Putin e a cedere il ricavato all'Ucraina. La previsione intitolata «asset sequestre for Ukraine reconstruction act» non è vincolante ma rifletterebbe la volontà di Capitol Hill di adottare una linea più dura nei confronti di Mosca. La legge approvata consentirebbe infatti al presidente degli Stati Uniti di sequestrare beni appartenenti a persone straniere, la cui ricchezza è presumibilmente in parte derivata dal sostegno politico o dalla corruzione legata al Cremlino. Inoltre, i beni sequestrati potrebbero essere destinati alla ricostruzione postbellica in Ucraina, all'assistenza umanitaria per ucraini e russi e alle armi per l'esercito ucraino. La mossa sarebbe senza precedenti, poiché porterebbe con sé una significativa espansione dell'autorità presidenziale in materia di sanzioni. Non esiste infatti nessun'altra autorità legale del congresso titolata a liquidare i beni confiscati ai magnati russi. Il lascia passare è arrivato pochi giorni dopo l'appello del procuratore generale, Merrick B. Garland, circa l'espansione del potere dell'amministrazione per confiscare e liquidare le proprietà russe. «Sosterremo la legislazione che consentirà a parte di quei soldi di andare direttamente in Ucraina», ha detto Garland in commissione per gli stanziamenti lo scorso martedì. Nel frattempo, anche gli alleati europei sarebbero alle prese con cosa fare con i beni russi sequestrati in risposta all'invasione di Mosca dell'Ucraina, ma soprattutto con le aziende che starebbero continuando ad acquistare il gas russo in rubli malgrado le disposizioni Ue.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

LA NOVITÀ

Assegno unico e reddito di cittadinanza: come ricevere l'integrazione

Solo in alcuni casi serve inviare un maggior numero di informazioni, indispensabili per avere la cifra spettante fino all'ultimo centesimo: arriva il modello "Rdc-Com/Au"

Foto Ansa archivio

Non sono mancati nei mesi scorsi gli interrogativi sull'unione di assegno unico universale (Auu) e reddito di cittadinanza (Rdc). C'erano - fino a poco fa - alcuni dettagli poco chiari che rischiavano di inficiare la corretta fruizione della misura per molte famiglie. L'Inps fa chiarezza sui criteri e le modalità di erogazione nella circolare 53/2022.

L'incrocio tra Rdc e assegno unico

Cosa si mette nero su bianco per la prima volta con la massima trasparenza? In base alle disposizioni normative l'assegno unico sembrava dovesse essere attribuito in via automatica nei confronti dei percettori di reddito di cittadinanza senza la necessità di presentazione della domanda. L'Inps spiega che in effetti è così, ma l'attribuzione di tale beneficio è subordinata (solo in alcuni casi) a un'integrazione di informazioni indispensabili per quantificare l'integrazione del reddito con l'assegno unico per i figli. Quando l'Inps non è in grado di individuare l'importo dovuto sulla base dei dati in suo possesso, spetterà al nucleo familiare percettore del reddito di cittadinanza trasmettere le informazioni richieste attraverso un apposito

modello “Rdc-Com/Au”, la cui messa a disposizione a breve sul sito dell’Istituto sarà comunicata con un successivo messaggio.

In pratica a breve si potrà autocertificare la sussistenza di una o più delle seguenti condizioni previste dalla legge per il riconoscimento dell’assegno unico per ogni figlio. Si dovrà indicare ad esempio la presenza all’interno del nucleo di una delle seguenti condizioni, per ricevere gli euro in più spettanti in base alla legge: figlio maggiorenne a carico fino al compimento di 21 anni che frequenti un corso di formazione scolastica o di formazione o corso di laurea; figlio minorenni a carico non valorizzato correttamente nella Dichiarazione sostitutiva (Dsu) utile ai fini del riconoscimento del reddito di cittadinanza; madre sotto i 21 anni.

Altro chiarimento è quello che è appena arrivato sulle modalità di erogazione e decorrenza della prestazione. L’Inps ribadisce anzitutto come l’integrazione reddito/assegno unico spetti dal marzo 2022 e che l’importo sarà calcolato in base al numero di figli a carico presenti nel nucleo. Dunque l’assegno spettante per il mese di marzo sarà determinato con riferimento alla quota di reddito relativa ai figli a carico, e tuttavia liquidato solo nel mese di aprile (in linea generale c’è tempo fino a giugno per tutti gli arretrati).

Attenzione, altro chiarimento importante: per i soli accreditati riguardanti l’integrazione reddito/assegno (e solo per essi) potrà essere superato il limite di prelievo mensile previsto pari a 100 euro moltiplicato per la scala di equivalenza. Con la conseguenza che il prelievo di tali somme non potrà comunque superare il limite giornaliero di 600 euro previsto per le carte Postepay.

Dall’Inps precisano infine che se scattano revoca o decadenza dal reddito di cittadinanza, non sarà più possibile percepire l’integrazione legata all’assegno unico. In quel caso per continuare a percepire l’assegno unico per ogni figlio, si dovrà presentare apposita domanda con decorrenza successiva dalla cessazione del reddito. Non si perde un euro, mai: c’è il conguaglio a consuntivo finalizzato a riconoscere la mensilità di assegno non ricevuta.

Reddito di cittadinanza, l'importo medio è 581 euro

A marzo i nuclei beneficiari di reddito di cittadinanza (Rdc) e pensione di cittadinanza (Pdc) sono stati 1,15 milioni (1,05 milioni per il reddito e quasi 99mila per la pensione), con 2,57 milioni di persone coinvolte e un importo medio erogato a livello nazionale di 553 euro (581 euro per il reddito e 248 euro per la pensione). E' quel che emerge dai dati dell’Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza resi noti ieri dall’Istituto. L’importo medio varia in base al numero dei componenti il nucleo familiare, con un minimo di 452 euro per i nuclei costituiti da una sola persona a un massimo di 731 per le famiglie con cinque componenti. La platea dei percettori è

composta da 2,25 milioni di cittadini italiani, 233mila cittadini extra comunitari con permesso di soggiorno Ue e 88mila cittadini europei.

Primo maggio in busta paga, a chi spetta l'extra

(Adnkronos) - Piccola beffa per la Festa dei lavoratori in programma il 1° maggio: quest'anno, cadendo di domenica, per i dipendenti non ci sarà la possibilità di godere di un giorno extra di riposo. Tuttavia, spiega Money.it, alla delusione per il dover "rinunciare" a un weekend lungo, come è stato ad esempio quello del 25 aprile, si aggiunge la buona notizia per cui in busta paga ci sarà un extra, spettante proprio per la festività non goduta il 1° maggio. La regola generale, infatti, prevede che quando una festività non goduta coincide con una domenica (eccetto il caso della Pasqua) questa deve essere considerata in busta paga come se fosse stata lavorata.

Nella busta paga di maggio, dunque, i lavoratori dipendenti beneficeranno di una maggiorazione. Nel dettaglio, al netto di sabati e domeniche, il mese di maggio conta 22 giorni lavorativi: tuttavia, dal momento che il 1° maggio cade di domenica, anche questo sarà considerato in busta paga come tale, con il vantaggio che i giorni pagati saranno 23 anziché 22 (o 27 anziché 26 per chi lavora anche il sabato).

Pur dovendo rinunciare a qualche giorno di riposo in più, quindi, si avrà perlomeno diritto a uno stipendio leggermente più alto, con l'importo del "bonus" che ovviamente varia da dipendente a dipendente in quanto è pari a quanto solitamente spettante per una giornata di lavoro.

Discorso differente, invece, per coloro che presteranno servizio nella giornata del 1° maggio. In tal caso, nella misura fissata dai singoli contratti collettivi, alla normale retribuzione andrà aggiunta la

maggiorazione per lavoro festivo e per quello domenicale.

"Se l'Ucraina non sarà denazificata e demilitarizzata fino in fondo, questa Operazione militare speciale verrà ricordata come un fallimento. Prendere il Donbass non ci basta più"



Così Dmitry Rodionov, direttore del Centro di ricerche geopolitiche dell'Istituto dello Sviluppo innovativo di Mosca sul Corriere della sera. Mosca punterebbe ad "una Ucraina federale, un'Unione di repubbliche popolari o magari una Repubblica ucraina dentro la Russia"

29 Aprile 2022 alle 07:45

Segui i temi

russia

vladimir putin

guerra ucraina

"Se l'Ucraina non sarà denazificata e demilitarizzata fino in fondo, questa Operazione militare speciale verrà ricordata come un fallimento. Bisogna solo andare avanti" anche perché "la semplice liberazione del Donbass, ormai è superata dagli eventi e dall'ostinazione del regime di Kiev nel procrastinare la resa". Così Dmitry Rodionov, direttore del Centro di ricerche geopolitiche dell'Istituto dello Sviluppo innovativo di Mosca, che fornisce studi e analisi al ministero della Difesa russo, [in un'intervista al Corriere della Sera](#). Secondo Rodionov, "l'Ucraina del sud deve rientrare in uno spazio russo, vedremo poi con che formula" mentre "la parte occidentale va lasciata al suo

destino. Non si tratta più di impedire all'Ucraina di entrare nella Nato, ma di creare una nuova nazione che ci protegga dalle manovre occidentali".

PUBBLICITÀ

"Oggi - prosegue - è evidente che il raggiungimento dei nostri obiettivi di sicurezza sottintende lo smantellamento della statualità filonazista e la destituzione del potere ucraino attuale" sostituito da "una Ucraina federale, un'Unione di repubbliche popolari o magari una Repubblica ucraina dentro la Russia. Questo lo deve decidere in primo luogo la popolazione dei territori liberati. Quel che conta per noi è il Sud e la sua riunificazione in un unico complesso economico e sociale. Come, lo dirà il tempo".

IL PUNTO / UCRAINA

Guerra in Ucraina: cinque cose da sapere oggi venerdì 29 aprile 2022

Missili durante la visita di Guterres: Onu mai così debole. 33 miliardi di dollari dagli Usa: quanto durerà la guerra? Cosa succede nell'unica città ucraina conquistata dai russi. Occhi puntati sulle centrali nucleari. Aziende italiane: 3 requisiti per gli indennizzi

A Kiev, un edificio residenziale e' stato parzialmente distrutto a causa dei bombardamenti nemici. I soccorritori hanno spento l'incendio, 28 aprile 2022. PROTEZIONE CIVILE UCRAINA

Guerra in Ucraina, il punto sul conflitto oggi venerdì 29 aprile 2022. Dopo oltre due mesi di guerra, le forze di Mosca continuano a provare ad avanzare lungo la direttrice a sud di Iziom, nel Donbass, mentre bombardano le forze ucraine nei pressi di Sievierodonetsk. Sul fronte meridionale continuano i raid aerei contro le acciaierie Azovstal. Le 5 cose da sapere oggi: missili durante la visita di Guterres: Onu mai così debole. 33 miliardi di dollari dagli Usa a Kiev: quanto durerà la guerra? Cosa succede nell'unica città ucraina conquistata dai russi. Occhi puntati sulle centrali nucleari. Aziende italiane colpite dalla guerra: 3 requisiti per accedere agli indennizzi.

Guerra Russia Ucraina: ultime notizie in diretta

1) Missili durante la visita di Guterres: Onu mai così debole

Kiev è stata colpita da missili russi nel giorno in cui il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres ha incontrato nella capitale il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e il ministro degli Esteri Dmytro Kuleba. "Mi ha scioccato" ha detto Guterres alla televisione portoghese *Rtp*. Nel mirino una zona abitata nel quartiere centrale di Schevchenkyvsky. Secondo quanto riferisce il servizio di emergenza statale ucraino si contano dieci feriti. Un edificio residenziale è stato "parzialmente distrutto dai bombardamenti". Per Zelensky, la Russia voleva "umiliare l'Onu". Questo, aggiunge, "la dice lunga sul vero atteggiamento della Russia nei confronti dell'istituzione internazionale, degli sforzi dei dirigenti russi per umiliare l'Onu e tutto quello che l'organizzazione rappresenta". Certo è che il potere di mediazione dell'Onu non è mai sembrato tanto debole, e il ritardo di almeno due mesi nella messa a punto della visita a Kiev ne è una plastica dimostrazione. Ad ammetterlo è stato lo stesso Guterres: "Il Consiglio di sicurezza ha fallito nei suoi sforzi per prevenire e porre fine alla guerra in Ucraina - ha detto - Non è riuscito a fare tutto ciò che era in suo potere, e questo è fonte di grande delusione, frustrazione e rabbia". Putin non ha "ancora", al momento, in agenda una conversazione telefonica con il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres dopo l'incontro di quest'ultimo con il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy a Kiev. Lo scrive l'agenzia di stampa russa *Ria Novosti*. La diplomazia è all'angolo.



2) 33 miliardi di dollari dagli Usa a Kiev: quanto durerà la guerra?

33 miliardi di dollari. La frase "la guerra durerà mesi, forse di più", diffusa da alcune fonti dell'amministrazione Biden, trova riscontro nelle cifre sul tavolo. Gli Usa si preparano a una lunga assistenza all'Ucraina e a un impegno militare senza uomini sul terreno con uno schieramento di mezzi e fondi impensabile fino a poche settimane fa. "Finché continuano gli assalti e le atrocità, continueremo a mandare armi", dice Biden. In tutto 33 miliardi, distribuiti essenzialmente in 20,4 per l'assistenza militare, 8,5 per aiutare l'economia distrutta dell'Ucraina e 3,5 fra cibo e sostegno umanitario, che il presidente democratico chiede al Congresso (dove c'è consenso bipartisan). Sommati ai quasi 14 miliardi già approvati in marzo da Capitol Hill si tocca quota 47 miliardi, più di un terzo delle spese militari russe dello scorso anno. Una guerra destinata dunque a durare mesi, forse anni? Il generale Philip M. Breedlove, ex capo delle forze Nato in Europa ai tempi dell'annessione russa della Crimea, in un'intervista alla *Stampa* ipotizza un conflitto più breve di quanto ritengano in molti: "Ci sono alcuni analisti e colleghi che ritengono che si combatterà ancora a lungo. Non sono tuttavia della stessa opinione. La Russia ha subito perdite importanti, è a corto di uomini. L'Ucraina d'altra parte si trova con un'economia ormai ridotta al collasso a causa della guerra. Sono due elementi che combinati mi spingono a ritenere che il conflitto sarà meno lungo di quanto qualcuno ritiene. Dire quando finirà o che sentiero verrà imboccato è però prematuro".

3) Cosa succede nell'unica città ucraina conquistata dai russi

A oggi, dopo più di 60 giorni di invasione, l'unica città in mano russa è Kherson. Secondo i media statali russi, la regione occupata introdurrà il rublo dal 1° maggio. Il vicepresidente dell'amministrazione civile-militare, Kirill Stremousov, ha detto a Ria-Novosti che il periodo di transizione richiederà fino a quattro mesi, durante i quali saranno in circolazione sia il rublo russo che la grivna ucraina. Successivamente, ci sarà una transizione completa al rublo. Nei giorni scorsi le truppe russe hanno utilizzato gas lacrimogeni per disperdere i manifestanti ucraini a Kherson, occupata dalle truppe di Mosca, ci sono stati alcuni feriti. La Russia sta preparando da tempo un referendum "di facciata" per l'indipendenza nelle regioni parzialmente occupate di Kherson e Zaporizhzhia. Potrebbe svolgersi già a maggio. Secondo uno scoop di Meduza, media indipendente russo solitamente ben informato, il 14 e il 15 maggio si potrebbero tenere due referendum per chiedere alla popolazione locale di approvare l'annessione alla Federazione russa delle cosiddette "repubbliche indipendenti" di Donetsk e Lugansk. In quella data si terrebbe anche il referendum a Kherson.

4) Occhi puntati sulle centrali nucleari

Il Direttore generale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Aiea), Rafael Grossi, si è detto "preoccupato" per il mancato accesso alla centrale nucleare ucraina di Zaporizhzhia, controllata dalle forze russe. "La situazione negli impianti nucleari ucraina è in cima alla mia lista

di preoccupazioni" ha spiegato Grossi: "Il sito di Zaporizhia è ancora sotto controllo russo e il regolatore ucraino non può intervenire, ma occorre svolgere al più presto alcune operazioni, sia dal punto di vista delle ispezioni che della sorveglianza e della sicurezza". Quanto alla notizia del sorvolo della centrale da parte di due missili russi a bassa quota, il Direttore generale dell'Aiea ha spiegato di aver ricevuto dei video: "Stiamo verificando ma se l'episodio venisse confermato sarebbe molto grave". Nella zona di esclusione attorno al sarcofago di Chernobyl, in particolare nella cosiddetta "foresta rossa", uno dei luoghi più radioattivi del pianeta, dove le truppe russe si erano accampate, scavando addirittura alcune trincee, "ci sono stati degli scavi e che oggi si registra un aumento delle radiazioni, ma non in misura tale da considerare la situazione molto allarmante per l'ambiente o per le persone". Dei 15 reattori operativi in quattro diverse centrali, l'Ucraina ha dichiarato che sette sono attualmente collegati alla rete, mentre otto risultano spenti. L'integrità fisica delle centrali rappresenta una delle questioni più delicate in assoluto, in quanto sono presenti grandi quantità di materiali nucleari, quali plutonio e uranio arricchito. E' la prima volta nella storia che grandi centrali nucleari si trovano al centro di combattimenti così lunghi.

5) Aziende italiane colpite dalla guerra: 3 requisiti per accedere agli indennizzi

Gli indennizzi alle aziende italiane più direttamente toccate dagli effetti della guerra saranno calcolati sulla base di tre requisiti, secondo lo schema attualmente in discussione. La norma, allo studio del ministero dello Sviluppo economico, è ancora in via di definizione e ci saranno ulteriori riunioni in vista del consiglio dei ministri di lunedì dove approderà il nuovo decreto aiuti. E' molto complicato, nota oggi il *Sole 24 Ore*, costruire un meccanismo di ristori su una materia inedita come le ripercussioni di un conflitto. Il provvedimento si rivolgerà alle Pmi, con esclusione dunque delle grandi imprese. Il Fondo punta a compensare almeno in parte perdite di fatturato derivanti dalla contrazione della domanda. I tre requisiti sarebbero essere i seguenti: 1) la realizzazione, direttamente o indirettamente, negli ultimi due anni di operazioni commerciali, con Ucraina, Russia e Bielorussia pari almeno al 20% del fatturato. 2) aver avuto nell'ultimo trimestre un incremento del costo di acquisto medio per materie prime e semilavorati di almeno il 30% rispetto alla media dello stesso periodo del 2019, 3) sempre nell'ultimo trimestre un calo del fatturato di almeno il 30% rispetto allo stesso periodo del 2019 (l'ultimo anno pre-covid).

Kiev. missili durante visita



Fotogramma /Ipa

E' di almeno un morto e diversi feriti il bilancio dell'attacco russo sulla capitale ucraina Kiev, compiuto durante la visita del segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, che ieri ha incontrato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. A riferirlo sono state fonti delle squadre di soccorso citate da Sky News.



Ucraina, Biden: "Armi a Kiev finché prosegue assalto russo"

Ucraina, armi pesanti a Kiev: sì della Germania

Secondo Zelensky, la Russia voleva "umiliare l'Onu". Questo, aggiunge, "la dice lunga sul vero atteggiamento della Russia nei confronti dell'istituzione internazionale, degli sforzi dei dirigenti russi per umiliare l'Onu e tutto quello che l'organizzazione rappresenta".

"Mi ha scioccato" ha detto Guterres alla televisione portoghese Rtp. Come ha confermato il sindaco della capitale ucraina Vitaly Klitschko è stata colpita una zona abitata nel quartiere centrale di Schevchenkyvsky. Per ora secondo quanto riferisce il servizio di emergenza statale ucraino, citato dalla Bbc, si contano dieci feriti. Un edificio residenziale è stato "parzialmente distrutto dai bombardamenti". L'incendio, sviluppatosi nell'edificio, è stato spento dopo aver provocato la "parziale distruzione del primo e del secondo piano". Cinque persone sono state salvate dai soccorritori.

Putin bombarda Kiev pure durante la visita del segretario Onu

BY LA 0
REDAZIONE | 29
APRILE 2022
IN EVIDENZA

E adesso? Adesso che le bombe sono piombate su Kiev proprio mentre il massimo rappresentante mondiale della diplomazia, Antonio Guterres era lì per parlare di pace; adesso che in diretta il Cremlino gli ha fatto sentire sulla testa le esplosioni, indirizzandogli un messaggio oltraggioso e intimidatorio; adesso che il Cremlino ha detto al mondo intero di infischiarne dell'Onu e di chi lo rappresenta, negandogli praticamente qualsiasi riguardo, cosa avranno da commentare i "pacifisti" a oltranza di casa nostra?

Nell'alzare il tiro e dare ulteriore prova minacciosa di essere pronto a tutto, ieri Putin ha scosso non solo il mondo occidentale, ha segnato la fine dell'Onu. Proprio lui che di quelle Nazioni Unite è nel cda dei fondatori, uno dei cinque Paesi con diritto di veto (assieme a Usa, Gran Bretagna, Francia e Cina) cioè tra coloro che massimamente dovrebbero avere a cura la sopravvivenza dell'organizzazione internazionale.

I missili di ieri sono stati un'odiosa dimostrazione di sfrontata aggressività, voluta e ostentata perché tutti ne prendessero atto. Ancora più odiosa se si pensa che l'illustre ospite a Kiev il giorno prima era stato suo ospite a Mosca, per propugnare un cessate il fuoco.

Ma, a ben vedere, nulla di cui sorprendersi se non per la plateale e spavalda intenzione dello zar di notificare in diretta la sua pericolosità e l'irremovibile decisione di una resa degli ucraini. Già la gelida accoglienza riservata a Guterres, tenuto a distanza in quel tavolo chilometrico e liquidato senza neppure una stretta di mano, aveva segnato uno sgarbo istituzionale mai visto prima. Da qui però a ipotizzare che all'indomani gli avrebbe spedito un messaggio temerario, con un "attacco missilistico scioccante" come lo ha definito lo stesso Guterres, nessuno avrebbe potuto immaginarlo. Un raid che ha provocato distruzione e vittime in un'area abitata alla periferia della capitale mentre il segretario generale dell'Onu e il premier bulgaro Kiril Petkov erano in visita.

Questa la "cartolina da Mosca" che Putin ha voluto inviare per rendere chiaro che la sua guerra all'Occidente è appena iniziata e l'Ucraina è soltanto un campo di battaglia locale, perché la minaccia è incombente ben oltre quel teatro regionale del sud est dell'Ucraina dove i soldati russi mirano a occupare tutta la fascia di territorio ucraino che si affaccia sul mare, di fatto riducendo di un terzo il territorio di Kiev, privandolo dello sbocco sul mare di Azov e sul mar Nero.

Un'invasione peraltro "benedetta" dalla chiesa ortodossa del patriarca Kirill, da sempre legato a Putin, e poco gli importa che oltre 400 sacerdoti lo abbiano denunciato proprio per questo appoggio nel giustificare l'aggressione e i crimini consumati.

Adesso che urbi et orbi il Cremlino ha definitivamente gettato la maschera sul modo di operare, cosa opporranno i "nagazionisti" che vedono errori da una e dall'altra parte o che sostengono non sia opportuno inviare altre armi a Kiev per contenere la forsennata prevaricazione russa? Che vuol dire solo armi "difensive"? Al netto dell'ipocrisia che contraddistingue alcuni politici, non aiutare gli ucraini significherebbe portarli alla resa.

E si chiuderebbe la partita? Si finge di non capire che la deriva del potere moscovita non si fermerà alla Transnistria. C'è poco da capire, lo hanno dichiarato apertis verbis, infatti trema la Moldova e stanno correndo ai ripari Finlandia e Svezia.

Eppure persino ieri sera nei talk show, gli irredimibili soloni (ricordando l'ultimo giapponese arresi trent'anni dopo la fine della seconda guerra) hanno continuato a indossare l'uniforme pro Putin per difendere l'indifendibile. Per fortuna, ci sono ancora giornalisti come Massimo Franco o Paolo Mieli ad analizzare con coerenza ed equilibrio i fatti, e a zittire i "tromboni" denigratori dell'atlantismo di oggi e di ieri, irriducibili nel loro fervore anti-Nato... non una parola anti Putin. **(mpc)**

Ucraina ultime notizie. Missili su Kiev durante la visita di Guterres, il segretario generale «scioccato»

Il presidente ucraino nel suo videomessaggio notturno: armi per il nostro Paese sono la salvezza dell'intera Europa. Aiea indaga su missile sopra centrale nucleare, «grave se fosse vero». Preoccupa l'Occidente l'attacco russo di ieri su Kiev, cinque missili lanciati proprio durante la visita del segretario generale dell'Onu Guterres e che hanno danneggiato un edificio residenziale. Il Congresso Usa approva misure per fornire più rapidamente armi all'Ucraina in base a norme del 1941. Zelensky ringrazia: 20 miliardi di aiuti andranno alla difesa, 8 miliardi al sostegno economico e 3 per aiuti umanitari. Londra annuncia esercitazioni dell'Alleanza in tutta l'Europa orientale

29 aprile 2022

8:59

Governatore regione russa Kursk, bombe su posto di blocco al confine

Il checkpoint nel distretto di confine russo di Rylsky nella regione di Kursk è stato bombardato in mattina con colpi di mortaio, non ci sono state vittime o danni. Lo ha annunciato nel suo canale Telegram il governatore della regione Roman Starovoit. Lo riporta la Tass.

8:50

Borrel: Mariupol è la Aleppo europea, città rasa al suolo

“Mariupol è la Aleppo europea. La città è stata rasa al suolo, con migliaia di civili uccisi. Faremo di tutto per porre fine a questa guerra il più presto possibile. E a tal fine continueremo ad aiutare l'Ucraina”. Lo ha scritto in un tweet Josep Borrell, l'alto rappresentante dell'Ue per gli affari esteri. “La guerra in Ucraina sta trasformando la geopolitica globale”, ha aggiunto.

8:44

Media, Kiev prepara per oggi evacuazione civili Azovstal

Kiev sta preparando per oggi un'operazione per evacuare i civili dall'acciaieria Azovstal di Mariupol. Lo scrive Reuters sul proprio sito, citando l'ufficio del presidente ucraino Volodymyr Zelensky: “Per oggi è in programma un'operazione

per far uscire i civili dalla fabbrica”, afferma l’ufficio presidenziale, senza fornire ulteriori dettagli.

8:37

Petrolio, vicecancelliere Habeck: Germania non bloccherà un eventuale embargo contro Mosca

Il vicecancelliere Robert Habeck ha annunciato che la Germania non bloccherà un possibile embargo petrolifero da parte dell’Unione europea contro Mosca e che il paese potrebbe gestire un completo taglio energetico. Di fronte alla necessità di allentare rapidamente la dipendenza dall’energia russa accumulata nel corso di decenni, i funzionari governativi di tutta Europa stanno rivalutando la portata dei loro legami economici e politici con la Cina.

8:21

Kiev, 217 bambini uccisi e 393 feriti da inizio guerra

Sono 217 i bambini rimasti uccisi e 393 quelli feriti dall’inizio dell’attacco russo in Ucraina. Lo rende noto l’ufficio del Procuratore generale ucraino, secondo i cui dati il maggior numero di vittime si registra nelle regioni di Donetsk, di Kiev e di Kharkiv. Nel corso delle ostilità, 1.556 istituzioni educative sono state danneggiate a causa dei bombardamenti quotidiani, 102 delle quali sono andate completamente distrutte.

8:19

Kiev, attacco missilistico in regione Dnipropetrovsk

I russi avrebbero lanciato un attacco missilistico sulle città di Velyka Kostromka e Marianske nella regione di Dnipropetrovsk, nell’Ucraina orientale. Lo ha detto il governatore regionale Valentyn Reznichenko. Lo riporta il Kiev Independent secondo cui sarebbero stati colpiti degli edifici di stoccaggio.

Referendum, annessioni, stati-cuscinetto: il piano di Putin per fare a pezzi l'Ucraina

29 APRILE 2022 - 06:17

di Alessandro D'Amato



Il Sud del paese dovrà rientrare in uno spazio di influenza russa. Il primo passo saranno le consultazioni popolari programmate per metà maggio

Il Donbass non basterà. Il piano di Vladimir Putin per smembrare l'Ucraina non si fermerà all'annessione delle regioni separatiste di Donetsk. Ma prevede che il Sud del paese rientri «in uno spazio russo» a prescindere dalla formula utilizzata. Per creare uno o più stati-cuscinetto che proteggano la Russia dalla Nato. Il primo passo saranno i referendum che Mosca vuole far svolgere nelle sedicenti repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk mentre Cherson dichiarerà l'indipendenza dall'Ucraina. Poi toccherà alla costruzione di un'autorità nei territori attualmente occupati da Mosca. Con la prospettiva ultima di una Repubblica Popolare dell'Ucraina sotto il controllo, diretto o indiretto, della Russia.

Il voto di metà maggio

A parlare della volontà russa di tenere due referendum a Donetsk e Lugansk è stato nei giorni scorsi il media indipendente *Meduza*. Le fonti vicine a Putin citate hanno fornito anche una data approssimativa: tra il 14 e il 15 maggio dovrebbero tenersi le consultazioni. Che coinvolgerebbero anche Cherson, dove dal primo maggio la moneta ufficiale sarà il rublo. In quest'ultimo caso però non si voterà per l'annessione alla Russia ma per l'indipendenza dall'Ucraina. Secondo Meduza i referendum avrebbero dovuto tenersi alla fine di aprile, ma sono stati rimandati per la situazione militare. Dalle parti del Cremlino c'è però anche qualche resistenza, che nasce da preoccupazioni di natura economica. Alcuni funzionari pensano che annettere regioni povere comporterebbe un successivo sostegno che Mosca non può permettersi.

Ma che il piano della Russia preveda lo smembramento dell'Ucraina è indubbio. Si tratta dello "scenario coreano" di cui l'intelligence di Kiev parlava già a marzo. E che oggi viene apertamente e pubblicamente sostenuto da personalità vicine allo Zar. Come Dmitry Rodionov, direttore del centro di ricerche dell'Istituto dell'Innovazione, che dipende dal ministero della Difesa russo. In un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* Rodionov oggi dice apertamente che prendere il solo Donbass non basta più a Mosca: «Non si tratta più di impedire all'Ucraina di entrare nella Nato. Ma di creare una nuova nazione che ci protegga dalle manovre occidentali». Rodionov spiega che ci sono due diversi progetti: «Il primo, proposto dai politici della Crimea, riguarda la creazione di un governatorato della Tauride che comprenda la regione di Cherson, una parte della regione di Mykolaiv, fino a Zaporizhzhia. Sono territori ormai sotto il nostro controllo. Ovviamente verranno uniti alla Crimea e a Sebastopoli, che è una entità amministrativa separata».

I due progetti

Il secondo «è la nascita di un Distretto federale crimeano che ingloberebbe gli stessi territori. Oltre al Donbass in entrambi i casi, ovviamente». La differenza tra i due progetti è che nel primo caso l'amministrazione potrebbe essere guidata da un nuovo stato-cuscinetto formalmente indipendente con base in Crimea. Nel secondo caso si tratterebbe di una vera e propria annessione alla Russia. L'obiettivo finale, per Mosca, prevede anche la caduta dell'attuale regime di Kiev e la creazione di «una Ucraina federale, un'Unione di repubbliche popolari o magari una Repubblica ucraina dentro la Russia. Questo lo deve decidere in primo luogo la popolazione dei territori liberati. Quel che conta per noi è il Sud e la sua riunificazione in un unico complesso economico e sociale. Come, lo dirà il tempo».

Un piano confermato a grandi linee anche da Andrej Klimov, senatore del partito di Putin Russia Unita, in un colloquio con *Repubblica*: «In Ucraina c'è tanta gente stufo di questa guerra civile che cerca soluzioni per garantirsi una vita pacifica. Ma spetta a loro decidere come sistemare la loro vita. Noi rispetteremo la loro decisione». Klimov, che è autore della legge del 2001 che consente l'incorporazione di nuovi territori e la formazione di stati federali all'interno della Russia, sottolinea però che prima di tutto bisognerà ascoltare la volontà popolare: «Il primo passo? Deve tenersi un referendum». Ovvero proprio quello che è in arrivo a metà maggio.

Crisi, le imprese bocciano il governo Draghi. Il flop dell'esecutivo dei Migliori: "Serve un piano energetico credibile"

[unindustria](#) [carlo bonomi](#) [confindustria](#) [crisi governo](#)



Damiana Verucci 29 aprile 2022

Tutto il sostegno possibile del Governo alla Capitale per affrontare la sfida dell'Expo 2030 e per

l'Italia la svolta, annunciata dalla ministra per gli Affari Regionali Maria Stella Gelmini, "sul fronte rigassificatori, nuovi impianti per l'energia rinnovabile e abbreviamento e semplificazione di tutte le autorizzazioni». Ma non sono mancate le critiche all'attuale Governo da parte del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, in particolare sul reddito di cittadinanza e sulle riforme che il Paese aspetta da 30 anni «bloccate da battaglie di bandierine».



NUOVO SUV PEUGEOT e-2008

Sali a bordo di SUV Peugeot e-2008 e scopri quanto può essere dinamico l'elettrico Peugeot. L'avventura inizia con una nuova carica.

Sponsorizzato da Peugeot

PUBBLICITÀ

Al Teatro dell'Opera di Roma Unindustria, in occasione dell'Assemblea generale che per due annidi seguito non si è tenuta, causa pandemia, offre l'occasione per parlare di riforme, cambiamento, prossime sfide, pregi e difetti di un Paese ancora troppo bloccato da burocrazia e veti. Oltre due minuti di applausi hanno accolto il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che si è seduto in sala ad ascoltare i vari interventi dal palco. Poi il video con le immagini più forti degli ultimi due anni, dalla pandemia e il conseguente cambiamento delle nostre vite, fino alle vittorie sportive degli italiani e al conflitto in Ucraina. Camilli affronta temi importanti per il Paese a cominciare dal Pnrr che deve essere un'occasione da non sprecare, senza tralasciare ciò che serve alle imprese perché i cambiamenti in atto «impongono di utilizzare approcci diversi nel confronto con i sindacati».

La ricetta di Unindustria è quella di non intervenire solo su aumenti retributivi visto che questo «può significare un collasso per le aziende di diversi settori». Piuttosto «bisogna procedere seriamente a una significativa detassazione degli incrementi salariali di secondo livello e a un robusto taglio del

cuneo fiscale. Solo così gli aumenti per i lavoratori sarebbero sostenibili».

Naturalmente si parla anche di politica energetica e industriale, di risposte da dare alle imprese sul fronte burocrazia e costi. «Sulla politica industriale - dice Camilli - sono mancate scelte coraggiose mentre dobbiamo ripartire da un piano energetico credibile, che ci renda rapidamente indipendenti dalla Russia». Pronta la risposta della ministra Gelmini sia sul fronte energia che sull'Expo definita «un'opportunità per l'intero Paese. Per questo la prossima settimana convocheremo le regioni nella Conferenza Stato-Regioni presenza dell'ambasciatore Giampiero Massolo, indicato alla presidenza del Comitato promotore».

L'intervento più duro spetta a Bonomi. Sbagliato per il presidente di Confindustria «detassare gli aumenti salariali», perché le imprese non avrebbero spazio per aumentare i salari con il costo attuale delle materie prime e dell'energia. Ma è sul reddito di cittadinanza che arriva la vera mazzata: «Ci è costato 20 miliardi e nell'ultima legge è stato rifinanziato per 10. La nostra posizione è sempre stata chiara. Il reddito di cittadinanza come contrasto alla povertà ci trova d'accordo ma così come è costituito non intercetta i

poveri del Paese. Infatti cosa ci ha portato? I navigator. E oggi siamo al punto di dover trovare lavoro a quei navigator che avevano preso per trovare lavoro a chi non ce l'aveva».

Infine una riposta piccata al ministro del Lavoro, Orlando: «Se la nostra proposta sui salari appare ridicola, aspetto la sua». E ancora: «Noi le abbiamo date al ministro, a Palazzo Chigi, le abbiamo date prima della legge di bilancio, quando dicevamo come bisognava utilizzare gli 8 miliardi, le daremo anche adesso sui 16 miliardi».

Amici wecare 2.0: la prima piattaforma promossa dai pazienti per i pazienti. Da oggi online

Un ecosistema di servizi, dedicato a chi soffre di malattie infiammatorie croniche intestinali, che offre teleconsulti gratuiti con specialisti, telemonitoraggio attraverso l'ausilio di dispositivi indossabili d'avanguardia e la possibilità di prenotare e scaricare esami di laboratorio

di Isabella Faggiano

Dai teleconsulti gratuiti con specialisti, **infermieri**, psicologi ed esperti legali fino al telemonitoraggio attraverso l'ausilio di dispositivi indossabili d'avanguardia e certificati. Da oggi, tutto in un'unica piattaforma: **Amici wecare 2.0.**, un ecosistema di servizi sviluppato da **Amici Onlus**, l'associazione di riferimento per le persone con malattie infiammatorie croniche intestinali (**MICI**), come il Morbo di Chron e la Colite ulcerosa.

Come funziona Amici wecare 2.0

«La piattaforma è di semplice utilizzo – assicura **Salvatore Leone**, direttore generale di Amici Onlus -. È sufficiente iscriversi all'associazione, attraverso il **nostro sito web**, così da avere accesso immediato ad una serie di servizi ideati per promuovere un ruolo più attivo del paziente, in grado di renderlo più coinvolto e consapevole del proprio percorso di cura». Amici wecare 2.0 offre anche la possibilità di **prenotare e scaricare esami di laboratorio**, che sarà possibile effettuare pure a domicilio a prezzo calmierato, e di accedere a tecnologie all'avanguardia per il monitoraggio della **patologia**. «Tutti questi servizi agevoleranno la relazione medico-paziente – sottolinea **Flavio Caprioli**, U.O. Gastroenterologia e Endoscopia digestiva, fondazione IRCCS Policlinico di Milano e segretario IG-IBD – e, soprattutto, permetteranno di tenere meglio sotto controllo la patologia, migliorando la qualità di vita di chi soffre di una malattia infiammatoria cronica intestinale».

Amici wecare, un database per la ricerca scientifica

Amici wecare 2.0 ha, dunque, l'obiettivo di portare la sanità direttamente a casa del paziente. Ma non solo. «La piattaforma permetterà anche di raccogliere dati e metterli a disposizione della **comunità scientifica**, contribuendo alla ricerca di una cura definitiva», aggiunge Leone. Tutto assicurando la piena tutela della **privacy**: «Proteggere i dati sanitari dei pazienti significa tenere al sicuro una parte di sé e della propria salute. La piattaforma di Amici Onlus è stata sviluppata in quest'ottica, tenendo in considerazione i più innovativi principi del **GDPR**, come la Privacy-by-Design e l'accountability», assicura l'avvocato **Federico Sartore**, Counsel Panetta Studio Legale.

Il tavolo ministeriale per le MICI

Migliorare la qualità di vita dei pazienti e sostenere la ricerca scientifica sono tutti obiettivi condivisi anche dall'attuale Governo che, su iniziativa del sottosegretario alla Salute **Pierpaolo Sileri**, nel mese di luglio dello scorso anno ha istituito, presso il Ministero della Salute, un tavolo tecnico dedicato proprio alle MICI. «Le idee che nascono, come la piattaforma **Amici wecare 2.0**, dall'incontro del mondo scientifico, che studia la malattia, e i pazienti, che la vivono sulla propria pelle, sono senz'altro le migliori – dice Sileri -. Le malattie infiammatorie croniche intestinali sono da sempre all'attenzione delle istituzioni. Tanto che abbiamo istituito un tavolo di lavoro proprio con l'obiettivo di rafforzare l'interesse verso queste patologie. Tra gli obiettivi perseguiti: l'aggiornamento dei nuovi **LEA**, la ridefinizione dei PDTA e la definizione di un registro nazionale di patologia».

L'associazione interparlamentare

Per la senatrice **Maria Alessandra Gallone**, presidente dell'Intergruppo Parlamentare MICI, «l'Associazione Amici Onlus, che da anni è vicina, sostiene e aiuta le persone affette da malattie croniche dell'intestino, oggi fa un importante passo in più con la prima piattaforma di supporto ai pazienti. Come parlamentare – aggiunge – ho voluto essere accanto ad Amici supportando in ogni modo questa preziosa attività e creando un'associazione interparlamentare per la tutela delle persone con malattie croniche dell'intestino che in Italia sono più di 250 mila. Presentare questa piattaforma web, che permette di abbattere tempi e spazi e di essere vicini a chi soffre, favorendo la condivisione e la partecipazione attiva dei pazienti, è per me motivo di orgoglio. Con la consapevolezza che da qui – conclude la senatrice – parte una fase importante per l'associazione e per tutti i pazienti che ad essa fanno riferimento».

Medici perplessi sui casi Covid-19 che ritornano dopo la terapia antivirale

I medici vogliono maggiori informazioni su Paxlovid, dopo che sono stati riportati alcuni casi di ricadute in seguito al trattamento antivirale

di Valentina Arcovio



9

Al momento non ci sono studi ufficiali, ma solo qualche **caso documentato** perlopiù negli Stati Uniti. I medici ne sono perplessi: alcuni pazienti sottoposti al trattamento con l'**antivirale paxlovid di Pfizer**, poco dopo essere guariti, hanno avuto una ricaduta. Sono cioè risultati **positivi** e anche **sintomatici**. Questi casi hanno aperto ora una serie di interrogativi.

Il caso di Erin Blakeney, vittima di una ricaduta dopo la terapia antivirale

Emblematico è il caso di **Erin Blakeney**, una ricercatrice di 43 anni presso la **School of Nursing dell'Università di Washington**. Sopravvissuta a un **cancro al seno**, la donna residente a Seattle si è sottoposta alla **vaccinazione completa**, richiamo compreso. Il contagio sarebbe avvenuto in occasione di un funerale, nonostante Blakeney abbia indossato sempre la **mascherina**. Considerate le condizioni precedenti della donna, il suo medico le ha prescritto subito il **farmaco antivirale Covid-19**, Paxlovid.

Test positivi appena dopo il trattamento con l'antivirale Paxlovid

Blakeney sapeva che affinché **paxlovid** fosse efficace, doveva assumere l'antivirale presto, entro pochi giorni dalla comparsa dei sintomi. Ed è quello che ha fatto, insieme a suo marito. I due non si sono ammalati molto e hanno continuato a migliorare fino al termine dei **cinque giorni di trattamento**. Una volta concluso il trattamento, il giorno dopo la donna è risultata negativa al **test anti-Covid**. Pensava di aver chiuso con il Covid-19, almeno per alcuni mesi. Ma tre giorni dopo ha iniziato a sentirsi di nuovo congestionata. Il giorno dopo sia lei che suo marito stavano male di nuovo. «Entrambi abbiamo fatto i **test rapidi**, ed eravamo entrambi di nuovo molto positivi, e ci siamo detti 'Oh, mio Dio, cos'è successo? Non ne abbiamo mai sentito parlare'», dice Blakeney.

Il caso del paziente di Boston, 71 anni e con asma

Anche **Michael Charness**, un neurologo che esercita presso il **Brigham and Women's Hospital di Boston e il VA Boston Healthcare System**, non ne aveva mai sentito parlare finché non l'ha visto con i suoi occhi. Un suo paziente, un uomo di 71 anni con asma, ha iniziato a prendere Paxlovid il primo giorno in cui ha manifestato sintomi a causa della sua età e delle **condizioni mediche di base**. Il farmaco ha funzionato velocemente. Entro il secondo giorno, i sintomi erano quasi completamente scomparsi. Il suo paziente ha finito le pillole dopo cinque giorni e al settimo giorno era risultato negativo ai **test domiciliari**. Il nono giorno dopo il suo primo **test positivo**, i sintomi dell'uomo – tra cui naso che cola, mal di gola e respiro sibilante – sono tornati. È risultato positivo ancora una volta.

Il Paxlovid riduce dell'88% il rischio di ospedalizzazione e di morte

«Al momento, direi che è solo un po' misterioso», ha detto Charness. «Ci sono molte potenziali spiegazioni per quello che sta succedendo. Sono tutte speculazioni e devono essere studiate molto meglio», ha aggiunto. **Paxlovid**, prodotto da Pfizer, è una combinazione di due **farmaci antivirali**. La Food and Drug Administration statunitense lo ha autorizzato per l'**uso di emergenza** a dicembre, dopo che uno studio clinico ha dimostrato che il trattamento riduce dell'88 per cento il **rischio di ospedalizzazione o di morte** nelle persone non vaccinate ad alto rischio.

Documentati altri casi di ricadute dopo il trattamento con Paxlovid

Molti nel settore sanitario hanno salutato Paxlovid come un **punto di svolta** perché è ritenuto efficace e conveniente. La scorsa settimana, nel suo primo tweet, **Charness** ha descritto meglio il caso del suo paziente. I suoi colleghi lo hanno esortato a condividere l'esperienza sui social media dopo aver visto altri report che raccontavano di altri casi di **ricadute nei pazienti** che hanno assunto l'antivirale. Il suo paziente, che era stato **completamente vaccinato** e che aveva ricevuto il richiamo, versa in condizioni generali di buona salute. L'uomo è stato testato per Covid-19 più volte durante il trattamento e poi poco dopo i suoi sintomi sono tornati.

Per l'uomo di Boston i dati indicano che non c'è stata una reinfezione

Charness e i suoi colleghi hanno sequenziato il **genoma del virus** dell'uomo. È risultato lo stesso per tutto il corso dell'infezione, quindi non è stata una reinfezione. E non sono riusciti a trovare alcuna mutazione che si fosse sviluppata improvvisamente, quindi il virus non era cambiato improvvisamente per sviluppare una sorta di **resistenza al farmaco**. Hanno anche cercato altri 21 agenti patogeni respiratori che potrebbero far ammalare l'uomo e non hanno trovato nulla. Charness dice che non vuole che il suo caso spaventi i pazienti ad assumere **Paxlovid**, che ha dimostrato di essere estremamente efficace nell'impedire ai **casi lievi di Covid** di diventare più gravi o addirittura mortali.

La Fda ha valutato il rischio di ricadute, ma non è chiaro quanto siano comuni

La Fda ha notato questi **casi di ricaduta** nella propria **analisi dei dati** degli studi clinici. Il fenomeno è stato riscontrato in una piccola percentuale di casi, circa 10-14 giorni dopo l'inizio del **trattamento con Paxlovid**. Non è chiaro quanto possano essere comuni. Una **sperimentazione clinica del farmaco** è ancora in corso. In una **dichiarazione alla CNN**, Pfizer ha affermato che nella sperimentazione clinica, un piccolo numero di pazienti sia nel gruppo che assumeva le pillole placebo che nel gruppo che assumeva Paxlovid ha sperimentato **cariche virali** più elevate da 10 a 14 giorni dopo l'inizio trattamento confrontato con le loro cariche virali al giorno 5. Poiché i ricercatori hanno notato questo fenomeno in entrambi i gruppi, l'azienda non crede che ci sia un legame con il farmaco. Inoltre, non hanno visto alcun legame tra le cariche virali dei pazienti e un'eventuale successiva **malattia grave**.

Per gli scienziati è fondamentale capire il perché e la frequenza delle ricadute

«Rimaniamo fiduciosi della sua efficacia clinica nel **prevenire esiti gravi da Covid-19** nei pazienti ad alto rischio», ha affermato la società in una nota. Charness ha affermato che la possibilità che i pazienti possano riprendersi indipendentemente dal trattamento è interessante e spera che Pfizer rilasci i dati della sua **sperimentazione clinica** in modo che i medici possano capire meglio cosa succede in questi casi. Charness e il suo collega, **Paul Sax, un medico esperto di malattie infettive** presso il Brigham and Women's Hospital, affermano che è importante capire perché e con quale frequenza l'infezione si ripresenta. «Ora che sappiamo cosa succede, dobbiamo informare le persone che potrebbe accadere, e la mia opinione è che le persone dovrebbero stare alla larga dagli altri mentre risultano positive», ha detto Sax.

Non è chiara la contagiosità delle persone che hanno una ricaduta dopo il trattamento antivirale

I **Centers for Disease Control and Prevention** (Cdc) americani affermano che le persone che hanno avuto il Covid-19 possono tornare alle loro normali attività dopo cinque giorni, purché non abbiano avuto febbre per 24 ore e i loro sintomi stiano migliorando. I Cdc non consigliano a una persona di attendere per riprendere le attività fino a quando non è negativa a un **test rapido**, anche se alcuni esperti affermano che i test domestici rapidi sono utili per sapere quando è ancora possibile **trasmettere il virus** ad altri. Sax dice che se le persone risultano positive dopo **Paxlovid**, medici e pazienti devono sapere se sono effettivamente contagiose, e questo non è chiaro al momento.

Tra le ipotesi un possibile secondo ciclo di trattamento con paxlovid

Sax pensa che sarebbe anche utile sapere se le persone che hanno queste **ricadute** possono ricevere un secondo ciclo di trattamento, dal momento che sono al di fuori della finestra iniziale dei sintomi. Ricercatori e medici stanno ancora imparando come funziona Paxlovid. Molte persone che hanno una ricaduta affermano che i loro sintomi tendono ad essere lievi la seconda volta. Ma Blakeney era molto più malata quando i suoi sintomi sono tornati. Aveva la **febbre alta**, un battito cardiaco accelerato e una tosse «davvero terribile». Dice che il suo respiro era molto affannoso. «Ho finito per andare al pronto soccorso», ha detto. Il suo caso ha sconcertato i medici del pronto soccorso, che si sono chiesti come ciò potesse accadere dopo il **Paxlovid**.

Quesiti e interrogativi sulle ricadute rimangono ancora aperti

Dopo aver eseguito dei test per assicurarsi che non avesse **coaguli di sangue o polmonite**, le hanno prescritto un farmaco per via inalatoria chiamato **salbutamolo** per aiutare i suoi polmoni e un antibiotico per curare quella che pensavano fosse un'**infezione batterica secondaria**. Blakeney è migliorata dopo aver preso quei farmaci. Ora è per lo più guarita, anche se la sua tosse è rimasta. Molti i quesiti aperti e le domande senza risposta.

Over 50 non vaccinati: pioggia di sanzioni dall' Agenzia delle Entrate, ma c'è chi si oppone

Nelle prime settimane recapitate già 900 mila notifiche dall' Agenzia delle Entrate, molte le contestazioni all'ATS di riferimento da parte di chi ha l'esenzione, chi è stato vaccinato all'estero e chi è finito nella morsa della burocrazia. Avvocato Granara: «Possibile il ricorso al Giudice di pace, ma non conviene»

di Federica Bosco



6

La “caccia alle streghe” è partita lo scorso 4 aprile e già nelle prime settimane sono **oltre 900 mila le notifiche di sanzione recapitate agli over 50 non vaccinati** per i quali dallo scorso febbraio è previsto l'obbligo vaccinale. In totale si stima che saranno oltre due milioni ad essere raggiunti dal provvedimento perché non presenti nel database vaccinale del Ministero della Salute senza un certificato di esonero riconosciuto.

Per i renitenti è prevista **una multa una tantum di 100 euro**. Ad essere raggiunti dal provvedimento saranno gli over 50 che non hanno iniziato, o completato, il **ciclo vaccinale**. Saranno esentati invece coloro ai quali è stato riconosciuto l'esonero o hanno superato il Covid nei 6 mesi antecedenti l'entrata in vigore dell'obbligatorietà della vaccinazione. Il provvedimento dell' Agenzia delle Entrate sarà recapitato a mezzo raccomandata o via pec.

Dieci giorni di tempo per motivare la mancata vaccinazione

Una volta raggiunti dal provvedimento gli over 50 non vaccinati e multati avranno 10 giorni di tempo per contestarlo presso le Asl di riferimento. Nelle grandi città, come Milano – dove nei primi venti giorni di aprile sono state oltre 90 mila le missive recapitate – sono stati **predisposti degli sportelli nei principali ospedali**. Niguarda, Fatebenefratelli e Asst Santi Paolo e Carlo, dove un medico responsabile dei servizi territoriali e un medico legale avranno il compito di verificare le contestazioni.

Tra i primi ad avanzare un reclamo i **cittadini vaccinati all'estero** e chi ha fatto la dose mancante per completare il ciclo pochi giorni dopo il 1° febbraio (data fissata come inizio dell'obbligatorietà), ma che ovviamente aveva già programmato la vaccinazione nei giorni precedenti. In questi casi i cittadini vengono inseriti in un data base dedicato dell'Agenzia delle Entrate e **viene interrotta la procedura** che porterebbe alla sanzione.

Differente il caso di **chi ha una esenzione non registrata** o chi si è trovato **stritolato nelle maglie della burocrazia** tra l'obbligo vaccinale partito il 1° febbraio e la riduzione del green pass da nove a sei mesi. I malcapitati si sono trovati infatti scoperti loro malgrado e oggi inseguiti dal provvedimento sanzionatorio. In questi casi, se le motivazioni non vengono ritenute valide, l'iter per portare a termine la sanzione **proseguirà senza darne comunicazione al cittadino** che entro i tre mesi successivi riceverà un avviso di addebito con valore di titolo esecutivo. In pratica verrà notificata via pec o raccomandata la multa da pagare.

Possibile ricorso al Giudice di pace, ma ne vale la pena? L'avvocato dice no

Per evitare di pagare la multa da 100 euro, dunque, gli over 50 non vaccinati dovranno produrre al Fisco e all'Asl di competenza, un certificato di esenzione rilasciato dal medico di base o da uno specialista che attesti il rischio oggettivo del paziente in caso di inoculazione del vaccino.

La seconda strada percorribile per opporsi alla sanzione è fare **ricorso al Giudice di pace** entro trenta giorni dalla ricezione dell'avviso di addebito con valore di titolo esecutivo. In questo caso l'Avvocatura dello Stato assumerà il patrocinio dell'ente riscossore (Agenzia delle Entrate) e il cittadino dovrà dimostrare di essere esonerato dalla vaccinazione obbligatoria, presentando una relazione redatta da un consulente di parte (medico). Il Giudice di pace nominerà un CTU, ossia un consulente tecnico d'ufficio i cui costi saranno anticipati dal ricorrente e che andranno ad aggiungersi ai 43 euro del contributo unificato per l'avvio del giudizio. A questo punto **l'importo che il cittadino over 50 no Vax dovrà sostenere sarà superiore ai 100 euro di multa** e la battaglia, sul piano economico, non avrà più ragione di esistere.

La spiegazione dell'avvocato

«Premesso che il 95% di chi non ha fatto il vaccino aveva paura e solo una piccola percentuale era spinto da altre motivazioni – spiega l'**avvocato Daniele Granara**, docente di diritto costituzionale a Genova e Urbino – ritengo che un ricorso al Giudice di pace, in questa

Covid, mascherine per gli eventi al chiuso fino a giugno



A deciderlo è l'ultimo decreto del governo

CORONAVIRUS di redazione

0 Commenti Condividi

L'obbligo dell'utilizzo delle mascherine al chiuso sarà prorogato "dal 1 maggio al 15 giugno 2022" anche per gli spettacoli aperti al pubblico che si svolgono al chiuso in "locali di intrattenimento e musica dal vivo e in altri locali assimilati", oltre che in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, nonché per gli eventi e le competizioni sportivi che si svolgono al chiuso. È quanto si legge nell'emendamento all'ultimo decreto Covid di marzo approvato in Commissione alla Camera.

“Fino al 15 giugno 2022 – si legge nell’emendamento approvato oggi – hanno l’obbligo di indossare dispositivi di protezione delle vie respiratorie i lavoratori, gli utenti e i visitatori delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali, ivi incluse le strutture di ospitalità e lungodegenza, le residenze sanitarie assistite (RSA), gli hospice, le strutture riabilitative, le strutture residenziali per anziani, anche non autosufficienti, e comunque le strutture residenziali di cui all’articolo 44 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 65 del 18 marzo 2017”.

La proroga dell’utilizzo delle mascherine, chirurgica o di maggiore efficacia protettiva, è stata invece già prevista per la scuola fino alla conclusione dell’anno scolastico 2021-2022. Fanno eccezione i bambini fino a 6 anni di età e i soggetti con patologie incompatibili con l’uso di tali dispositivi di protezione.

TUTTE LE NUOVE REGOLE

Mascherine e Green Pass: dove restano obbligatori dal 1° maggio (spiegato in breve)

La mascherina sarà ancora necessaria sui mezzi pubblici e in altri luoghi al chiuso, ma non più per entrare in bar, ristoranti e negozi. Il certificato verde non smette di esistere, ma non sarà più richiesto a nessuno in Italia tranne che in poche situazioni specifiche (ospedali e Rsa). Ma attenzione: per viaggiare all'estero e per entrare in Italia serve sempre

Mascherine e Green Pass non vanno in soffitta, ma da maggio in poi pian piano spariranno. Foto Ansa

La mascherina non finisce nel cassetto almeno fino al 15 giugno. Il Green Pass invece sì, (quasi) per tutto. Ma procediamo con ordine e vediamo quali sono - in sintesi - le principali novità decise dal duo Speranza-Draghi. Sul fronte dei dispositivi per coprire naso e bocca, saranno ancora obbligatori per almeno altri 45 giorni per salire su autobus, metro, treno, traghetto o aereo. E poi per entrare in cinema, teatri, palazzetti (non allo stadio), e ovviamente per andare a visitare un parente in un ospedale o in una residenza per anziani (in queste situazioni la mascherina diventerà un'abitudine senza scadenza, probabilmente). Mascherine obbligatorie a scuola fino alla fine dell'anno scolastico per gli studenti di tutti gli ordini e gradi dai sei anni in su, (ma non più per i bambini che hanno compiuto da poco 6 anni e frequentano le ultime settimane di scuola materna). Ecco in sintesi le regole dell'ordinanza "ponte" firmata ieri sera dal ministro della Salute Roberto Speranza e anche in un emendamento al decreto riaperture che risale al 24 marzo.

Mascherine e Green Pass: le regole dal 1° maggio al 15 giugno

La mascherina invece non serve più da domenica in avanti sia all'aperto sia al chiuso in bar e ristoranti (dove da domenica non sarà più richiesto a nessuno il Green Pass). Non bisogna indossare la mascherina obbligatoriamente nemmeno per entrare o uscire dai locali, o quando ci si alza per andare ai servizi. Per esercenti, camerieri e baristi sono previste attualmente le mascherine in base al protocollo di sicurezza che verrà rinnovato/modificato il 4 maggio. La Fipe, l'associazione che riunisce molti ristoratori, fa sapere che chiederà di far lavorare da subito a volto scoperto esercenti, camerieri e baristi.

Nei luoghi di lavoro privati dunque valgono per ora i protocolli tra imprese e sindacato vecchi ormai di due anni e rinnovati un anno fa: si prevede l'obbligo di mascherina. Imprese e sindacati si rivedranno la prossima settimana per verificare se prorogare o modificare le attuali regole, che restano per ora in vigore fino a quella data. L'obbligo potrebbe diventare una raccomandazione, realisticamente. Le singole aziende potranno però trasformare a loro volta la raccomandazione in obbligo. Per gli uffici pubblici è già pronta una circolare del ministro Renato Brunetta nella quale saranno indicati molto chiaramente i criteri base di prevenzione e protezione sanitaria cui attenersi e che raccomanderà il ricorso alla mascherina.

Nei luoghi dello svago al chiuso non sarà più richiesto alcun Green Pass, né quello "super" né quello basico, così come nemmeno per spettacoli ed eventi all'aperto. Il che vuol dire che si potrà accedere liberamente senza dover mostrare alcun certificato tanto negli stadi che ai concerti. Niente Green Pass nemmeno per concorsi pubblici, mense, per frequentare palestre e piscine al chiuso, partecipare a feste e cerimonie, convegni e congressi, entrare in discoteche e sale da gioco.

Niente mascherina in negozi, supermercati, ristoranti e bar

L'obbligo di mascherina decade a partire dal 1° maggio anche in tutti i negozi e supermercati, ristoranti e bar. Ma anche in uffici pubblici, banche, uffici postali, musei e biblioteche, palestre. Nonché dal barbiere, dal parrucchiere e dall'estetista.

Il Green Pass basico non è stato, in sintesi, prorogato né per i lavoratori pubblici né per quelli privati. Questo anche per chi abbia compiuto 50 anni, nonostante l'obbligo vaccinale in vigore fino al 15 giugno. Dal primo maggio, tranne che in ospedali ed Rsa (dove serve anche il Super Green Pass per accedere), in tutti i luoghi di lavoro sia pubblici sia privati decade l'obbligo di mascherina.

Il certificato verde non cessa di esistere, ma non sarà più richiesto in Italia tranne che per le visite in ospedale e nelle Rsa (residenze sanitarie assistenziali) per anziani, dove sarà necessario esibire

il super green pass fino al 31 dicembre. Ma attenzione: in base alle regole in vigore il certificato di vaccinazione o guarigione è necessario ancora per viaggiare all'estero. Le regole cambiano a seconda dei Paesi di destinazione ma il certificato verde continua a essere necessario per l'ingresso nei Paesi dell'Ue. Di fatto basta il pass base. Serve infatti un certificato che attesti o la vaccinazione o la guarigione dal Covid o il risultato negativo di un tampone (molecolare o antigenico).

Ieri il ministro Speranza ha anche firmato un'altra ordinanza che proroga al 31 maggio le misure per gli arrivi dall'estero: continuerà a bastare anche un tampone per entrare in Italia oltre che il pass da vaccinazione o guarigione. La novità però è l'abolizione dell'obbligo per i turisti di compilare prima di imbarcarsi anche il "passenger locator form", il modulo utilizzato dalle Autorità Sanitarie per i viaggi.

Obbligo vaccinale

Infine, sull'obbligo vaccinale: fino al 15 giugno il vaccino anti-Covid sarà obbligatorio per docenti di scuola e università, personale scolastico, personale del comparto della difesa, sicurezza e soccorso pubblico (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Esercito, Marina, Aeronautica e Vigili del Fuoco), polizia locale e in generale tutti i cittadini dai 50 anni in su (pena multa di 100 euro). Il vaccino continuerà a essere obbligatorio fino al 31 dicembre soltanto per medici, infermieri, personale sanitario e delle Rsa. Soltanto per loro la vaccinazione sarà ancora a lungo un requisito per lavorare in Italia.

Mascherine, dal 1° maggio l'obbligo sfuma quasi ovunque ma resta in ospedali, hospice e Rsa oltre che nei trasporti e per gli eventi al chiuso. Green pass per viaggiare

PDF [L'ordinanza sulle mascherine](#)

L'aveva anticipato il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, dopo aver partecipato ai lavori della XII commissione di Montecitorio in rappresentanza del Governo: «Con l'approvazione in Commissione alla Camera dell'emendamento all'ultimo decreto Covid di marzo finisce l'obbligo dell'utilizzo delle mascherine praticamente ovunque. Resteranno obbligatorie al chiuso fino al 15 giugno nel trasporto pubblico locale e a lunga percorrenza, per gli spettacoli aperti al pubblico nei cinema, nei teatri, nei locali di intrattenimento e musica dal vivo e per tutti gli eventi e competizioni sportive che si svolgono al chiuso. Sarà così anche per lavoratori, utenti e visitatori delle strutture sanitarie, socio sanitarie e socio assistenziali, incluse le rsa. In tutti gli altri luoghi di lavoro, senza distinzione tra pubblico e privato, la mascherina sarà solo fortemente raccomandata. L'inizio di questa fase nuova è coerente con la responsabilità dimostrata dagli italiani che hanno imparato a convivere con il virus con grande consapevolezza. È un atteso messaggio di fiducia per i cittadini».

La conferma, a stretto giro, è arrivata nella tarda serata del 28 aprile con un'ordinanza del ministero della Salute «recepisce il testo dell'emendamento sull'utilizzo delle mascherine al chiuso, come approvato dalla commissione».

Quanto ai viaggi, un'altra ordinanza prevede che resti il Green pass (prorogando al 31 maggio le disposizioni per gli arrivi dall'estero) ma non sarà più necessario dal 1° maggio il passenger locator form.



Mascherine, i medici: «Si pensi anche a preparare gli ospedali per l'autunno, siamo sfiniti»

Il sindacato CIMO-FESMED: «In percentuale, i casi di Covid-19 tra gli operatori sanitari continuano ad essere di più rispetto alla popolazione. Rivedere i percorsi e riorganizzare le strutture sanitarie per consentire il ricovero di pazienti Covid e non Covid»

di Redazione



42

«Mascherine o non mascherine, è davvero solo questo il problema? C'è qualcuno che sta pensando a come riorganizzare gli ospedali in vista della nuova ondata di **Covid-19** che molto probabilmente tornerà a colpirci in autunno? Le aziende sanitarie stanno pensando a come riuscire a ricoverare sia pazienti Covid che **pazienti non Covid**? A come recuperare realisticamente le infinite liste d'attesa? A mettere in pratica quello che due anni di emergenza ci hanno insegnato e ad evitare di ripetere gli stessi errori, non facendoci cogliere nuovamente impreparati da un virus che – ormai si sa – è destinato a circolare ancora per un bel po' e a causare ricoveri e decessi tra le persone più fragili? A noi non risulta» dichiara **Guido Quici**, Presidente del sindacato dei medici Federazione **CIMO-FESMED** (cui aderiscono CIMO, FESMED, ANPO-ASCOTI e CIMOP).

«Quel che sappiamo – aggiunge – è che i medici e i sanitari sono sfiniti, e che continuano ad essere più colpiti dal virus rispetto alla popolazione generale. Secondo i **dati dell'Istituto Superiore di Sanità**, complessivamente dall'inizio dell'emergenza ad oggi si sono registrati 16,2 milioni di casi, che su una popolazione di 60 milioni di persone corrispondono al 27%. Dei 753 mila operatori sanitari, se ne sono contagiati 295 mila, ovvero il 39%. Analizzando i dati dell'ultimo mese, la differenza permane: è risultato positivo l'1,7% della popolazione a fronte del 3,8% dei sanitari. Sintomo che, forse, la prevenzione ed i percorsi definiti sino ad oggi hanno ancora qualche falla, che va necessariamente risolta».

Centrosinistra, "Cambiare. Adesso": l'appello pro Claudio Fava



Tra gli oltre cento firmatari anche alcuni deputati del Pd.

REGIONALI di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

PALERMO – Politici, sindacalisti, attivisti, intellettuali ed esponenti della società civile: oltre cento firme a sostegno della candidatura di Claudio Fava a Palazzo D'Orleans.

I nomi "chiave" destinati a fare discutere

"Cambiare. Adesso". Si chiama così l'appello destinato ad accendere lo scontro nel campo progressista nel giorno in cui si insedia il tavolo tecnico per decidere il metodo nella scelta dei candidati alla presidenza ma soprattutto a Palermo sarà presente il segretario nazionale Enrico Letta (non esattamente due coincidenze). Il perché è presto detto, basta scorrere i nomi dei firmatari per notare qualche endorsement di peso di area Pd. Rosy Bindi, Laura Boldrini, Erasmo Palazzotto ma anche ex deputati dem come Miguel Donegani. Accantonata per un momento la partita interna alla coalizione, resta il dato che Fava può comunque vantare la presenza, tra gli altri, di sostenitori del calibro di Fiammetta Borsellino, Nando Dalla Chiesa, Roberto Alajmo ed Enrico Deaglio.

Covid, mascherine al chiuso ancora per un mese

L'appello: il disastro targato Musumeci

Ma veniamo al contenuto dell'appello che si apre con una fotografia impietosa dell'operato di Nello Musumeci e della sua maggioranza di governo. I cinque anni del governo Musumeci hanno prodotto un significativo arretramento nella vita dei siciliani e delle siciliane rendendo ancor più opaca e distante la politica, ancor più diseguale e dolente la società. Questa infelice stagione si avvia finalmente alla conclusione: adesso è necessario voltare pagina", si legga.

L'endorsement per Fava

Poi un passaggio sulla coalizione. “Per la prima volta tutte forze progressiste, democratiche, ambientaliste e civiche sono unite e determinate a vincere le elezioni regionali nel prossimo autunno: un esito che può cambiare il destino civile della Sicilia, offrendo al tempo stesso uno slancio positivo per gli assetti politici dell’intero Paese”, continua. “Anche per questo la scelta del candidato alla Presidenza della Sicilia attraverso le primarie non sarà un atto di routine: è l’occasione per mobilitare e impegnare tutte e tutti coloro che intendono mettere i diritti e la dignità sociale, la cura del territorio e la trasparenza amministrativa in cima alle priorità dell’agenda politica. Perché un’altra Sicilia sarà possibile solo a patto che il futuro presidente sappia rappresentare in modo inequivocabile la volontà di riscatto di questa terra”, si legge ancora prima dell’endorsement. “Per tali ragioni sosteniamo la candidatura di Claudio Fava, sicuri che attorno a lui – alla sua storia umana e politica, all’impegno di questi anni – si possano ritrovare le intelligenze, le energie e le passioni civili che occorrono per dare alla Sicilia il cambiamento e il governo che merita.”, scrivono i sostenitori. Insomma, il guanto di sfida è stato lanciato. In attesa che gli alleati schierino i loro candidati sullo scacchiere della partita interna ai giallorossi.

I firmatari

Fiammetta Borsellino, Rosy Bindi, Nando dalla Chiesa (sociologo) Roberto Andò (regista), Laura Boldrini (dep. PD), Armando Spataro (già proc. Rep. Torino), Roberto Alajmo (scrittore), Enrico Deaglio (scrittore) Lillo Gangi (coord. reg. Libera) Nicola Grassi (ASAEC) Salvo Lipari (pres. reg. ARCI) Francesco Lucchesi (segreteria reg. CGIL) Giusi Milazzo (segr. reg. SUNIA Sicilia) Rosanna Moncada (segr. gen. CGIL Caltanissetta) Giuseppe Scifo (segr. Camera Lavoro Ragusa) Maria Flavia Timbro (dep. Articolo 1) Erasmo Palazzotto (dep. PD) Valentina Palmeri (dep. Regionale Europa Verde) Francesco Aiello (sindaco di Vittoria) Pino Apprendi (già dep. PD) Claudio Arestivo (imprenditore sociale) Maria L. Collica (già sindaca di Barcellona) Andrea Cusumano (già ass. cultura PA) Mariangela Di Gangi (attivista sociale, Palermo) Antonio Di Grado (già ass. cultura CT) Miguel Donegani (già dep. PD) Massimo Fundaró (già dep. Verdi) Fausto Melluso (cons. com. PA) Pierpaolo Montalto (avvocato, Catania) Enzo Napoli (già segr. prov. PD CT) Ottavio Navarra (editore) Gery Palazzotto (giornalista) Concetto Scivoletto (già senatore) Dario Accolla (scrittore, movimento diritti LGBTQ) Pompeo Benincasa (operatore culturale)Salvatore Cacciola (sociologo, Catania)Josè Calabrò ("No discarica" Misterbianco)Maurizio Caserta (economista)Cristina Cascio (dirigente scolastica) Paolo Castorina (fisico) Luigi Carollo (movimento diritti LGBTQ) Franco Cosca (segr. gen. Fillea Caltanissetta-Agrigento) Vincenzo Cubito (segr. Gen. Fillea Catania) Santo Gringeri (pres. Arci Messina) Matteo Iannitti (giornalista, Catania) Massimo La Piana (attivista, Misterbianco) Aldo Lombardo (direttore d'orchestra) Giuseppe Marsala (architetto) Luciano Modica (amministratore Giudiziario) Giuseppe Montemagno (pres. Arci Caltanissetta) Cristian Picciotto (musicista)Dario Pruiti (pres. Arci Catania) Antonio Riolo (politologo)Claudio Saita (sociologo) Mila Spicola (insegnante) Andrea Vanella (segr. Camera Lavoro Trapani) Salvo Badalamenti (vicesindaco Carini) Romeo Bonsignore (presidente cons. com. San Cataldo) Rosetta Noto (presidente cons. com. Vittoria) Giuseppe Grasso (presidente cons. com. Santa Venerina) Roberta Bellia (vicepresidente cons. com. Carini) Francesca Millauro (ass. com. Agira) Giuseppe Fiorellini (ass. comunale Vittoria) Paolo Anzaldi (direttivo Cgil Caltanissetta) Francesco Anzaldi (direttivo cgil Caltanissetta) Marisa Barcellona (Biochimica, Catania)Carlo Barchitta (Scordia Bene Comune) Paolo Castiglia (movimento ambientalista Cefalù) Carlo Colloca (sociologo, Catania) Giuseppe Culcasi (movimento civico Siamo Custonaci) Annalisa Giocondo (direttivo Cgil Caltanissetta)Nuccio Gibilisco (movimento civico Palazzolo Acreide) Bianca Guzzetta (dirigente scolastica, Palermo) Dario Gulisano (Camera del lavoro di Catania) Maria Pia Erice (pubblicitaria, Trapani)Marcello Failla (insegnante, Catania) Vincenzo Indorato (direttivo cgil Caltanissetta) Claudio Longo (dirigente CGIL Sicilia)Giusy Mandalà (ricercatrice audiovisiva, Palermo) Carmen Mangiaglia (segreteria Fiom Catania) Giuseppe Manninno (Si Randazzo) Tommaso Mauceri (giurista, Catania) Dario Montana, Paolo Modica (direttivo Fiom Cgil) Carmelo Nigrelli (urbanista, Catania) Sergio Norato (direttivo cgil Caltanissetta) Maria Luisa Presti (assemblea regionale PD) Sergio Rossitto (medico, Piazza Armerina) Valentina Ruffino (Lavoratrice Coop Radenza) Lele Russo (avvocato e attivista LGBTQ, Catania) Giampaolo Schillaci (ingegnere agrario, Scicli) Turi Siracusa (cgil Catania) Sergio Sergi (giornalista, Messina) Lillo Spitale (Spi Madonie) Roberto Strano (fotografo, Caltagirone)

Rosa Torrisi (avvocata, Catania) Giulio Toscano (ex magistrato, Catania)
Tindaro Truglio (avvocato, Catania) Gioli Vindigni (attivista sociale, Catania) Giovanni
Volpe (regista) Nino Bartolotta (cons. com. Limina) Franco Buffa (cons. com. Custonaci)
Raffaella Campo (cons. com. Barcellona Pozzo Di Gotto) Gianfranco Casale (cons. com.
Mazara del Vallo) Liliana Catanzaro (cons. com. Campobello) Pasquale Cucchiara
(cons. com. Favara) Maria Carmela D'Antiochia (cons. com. Scicli) Danilo Festa (cons.
com. Motta S. Anastasia) Nicola Fici (cons. com. Marsala) Resi Iurato (cons. com. Scicli)
Santi La Rosa (cons. com. Monforte) Antonio Mamì (cons. com. Barcellona Pozzo Di
Gotto) Valerio Marletta (cons. com. Palagonia) Graziana Morina (cons. com. Agira) Carla
Prinzivalli (cons. com. Campobello) Andrea Puleo (già assessore com. Burgio) Mario
Rodriguez (cons. com. Marsala) Eugenio Russo (cons. com. Scordia) Luigi Salonia
(cons. com. Sortino) Andrea Sgroi (cons. com. Carini) Gabriele Sidoti (cons. com.
Barcellona Pozzo Di Gotto) Francesca Silluzio (cons. com. Sortino)

Sondaggi, piani B... e rotture: la partita del centrodestra



Una giornata che ha sancito l'ennesima spaccatura. Cosa succederà adesso?

PALERMO 2022 di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

Più o meno, per orientarsi nella 'guerra politica' del centrodestra sul sindaco di Palermo, bisogna trovare delle parole chiave. Altrimenti si rischia di perdersi nella Babele dei comunicati, delle note contrapposte, dei dettagli polemici e nella rima di parole che sommergono le scrivanie dei giornali. Non sarà semplicissimo, ma possiamo provarci.

La rottura e i candidati

La prima parola chiave è 'rottura'. Chi si aspettava che il nobile passo di lato di **Carolina Varchi**, candidata di Fratelli d'Italia, fosse un incentivo alla pacificazione, per il momento, è rimasto deluso. I meloniani convergono sul candidato centrista **Roberto Lagalla**, semplificando il quadro, con tanto di ennesimo appello all'unità. Ma questo non ha portato a una analoga mossa di **Francesco Cascio**, in campo per il ticket Forza Italia-Lega, come sperato da alcuni, anzi... **"Mi dispiace – ha detto il medico forzista – che Fratelli di Italia si sia assunta la responsabilità di spaccare il centrodestra, non ascoltando neanche la sensibilità di diversi esponenti del suo stesso partito e utilizzando la città di Palermo come merce di scambio per la presidenza della Regione". E Gianfranco Micciché, suo mentore, non c'è andato leggero: "Il problema è che Fratelli d'Italia ha utilizzato Palermo come merce di scambio e Palermo non è merce di scambio". Silvio Berlusconi chiederà a qualcuno un gesto di responsabilità? Non è dato saperlo, ma per ora ruggiscono i rispettivi e inconciliabili punti di vista. Domani si vedrà se questa 'guerra' potrà trasformarsi in pace.**

Covid, mascherine al chiuso ancora per un mese

Sondaggi e piani B

In queste ore ricominciano a circolare i sondaggi interni, attendibili o inattendibili che siano. In certi ambienti – non è poi difficile immaginare quali – si parla di un Lagalla nettamente in vantaggio nella disfida della coalizione e di un **Nello Musumeci** sulla rampa di lancio per la rielezione a Palazzo d'Orleans. Altrove, invece, si mastica amaro: **“Potevamo vivere una bella campagna elettorale in discesa con Ciccio. Purtroppo, siamo costretti a prendere in esame il piano B”**. Pare di capire che il riferimento sia a uno scontro dialettico che non sarà più soltanto con **Franco Miceli**, candidato sindaco del centrosinistra, ma che coinvolgerà, l'un contro l'altro, Cascio e Lagalla. Sarebbe un netto vantaggio per chi potrebbe rappresentare un mondo compatto, a sinistra, che si confronta con un universo lacerato, a destra.

Salvini ci prova, ma...

Il nome di Matteo Salvini, ovviamente, ricorre tra le parole-chiave. “Quando vogliono ci troviamo tutti – ha detto -. Nel novantanove per cento dei comuni il centrodestra è unito, su altri va trovata unità, come Palermo... La Lega ha fatto più di un passo indietro con candidati per l'unità, a Palermo ci sono due candidati di centrodestra e contiamo di arrivare con uno. Ho rinnovato l'invito a tutti a trovarci, io ci sono venerdì, sabato, domenica lunedì martedì, quando vogliono ci troviamo tutti”. Una richiesta di mediazione che, tuttavia, sembra riecheggiare, per ora, a vuoto in un ambiente di rancori e interessi difficilmente superabili. **La politica riesce, talvolta, a compiere miracoli politici**, il *miracolo di Palermo* si presenta ancora possibile ma complicato.

Il lungo addio

Intanto si consumano, sui fronti contrapposti, lacerazioni molto forti, come lo *strappo* di **Toto Cordaro**, assessore nel governo Musumeci, che ha annunciato il suo sostegno a Lagalla, mentre Cantiere Popolare, di cui faceva parte fino all'immediato allontanamento, va con Cascio. **Saverio Romano** ha scritto un lungo post che suona come un addio all'amico Toto, lasciando uno spiraglio: **“Quando avrò l'occasione di vederlo, gli darò un abbraccio e lo ringrazierò per averlo avuto accanto** in tutti questi anni. Adesso andiamo avanti, ho il dovere di girare pagina e sostenere coloro che meritano ancora la mia gratitudine e la mia amicizia”. *I candidati so pezz'e core...*

Centrodestra, tatticismi e colpi di scena: le partite incrociate



A tenere banco è sempre il tema del bis di Nello Musumeci.

VERSO IL VOTO di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

PALERMO – “La tattica senza strategia è il rumore che precede la sconfitta”. Nel centrodestra siculo-palermitano la lezione del grande Timoniere rimane inascoltata e permangono diversi fronti di guerra anche all’interno dei vari partiti a tutte le latitudini.

Il capovolgimento di fronte

L’ultima mossa a sorpresa la fa Fratelli d’Italia che batte sul tempo gli avversari (che nei giorni scorsi avevano messo in campo una moral suasion nei confronti di Cascio per indurlo ad abbandonare il campo) ritirando Carolina Varchi e convergendo su Roberto Lagalla (in attesa, si sussurra, di un sostegno di Cuffaro nei panni del kingmaker). Una manovra portata avanti dal segretario regionale per la Sicilia Occidentale, Gianpiero Cannella (non a caso un missino atipico cresciuto alla corte di Pinuccio Tatarella). Il subcomandante Cannella ha condotto l’operazione in stretto collegamento con i vertici nazionali. Fonti meloniane, tuttavia, raccontano che la base è in subbuglio e che i mal di pancia non sono pochi (in primis, per la presenza dei renziani nella coalizione).

Covid, mascherine al chiuso ancora per un mese

La centralità del Musumeci bis

Ma a tenere banco è sempre il tema del bis di Nello Musumeci, ormai cavallo di battaglia di Giorgia Meloni: discrimine ritenuto divisivo, come detto in varie occasioni (fino a ieri), dal coordinatore di Forza Italia Gianfranco Miccichè e dal leader nazionale della Lega Matteo Salvini (che pure continuano a invocare l'unità del centrodestra). La mossa dei meloniani quanto agevola il percorso verso il bis del Presidente? Secondo molti osservatori la strada verso la riconferma si fa più stretta. Ad oggi, fotografando il quadro, si assiste a un sostanziale pareggio tra filomusumeciani e malpancisti. Tutti possono rivendicare di avere tentato una strada unitaria attribuendo le responsabilità della rottura agli avversari. I malpancisti portano a casa il risultato delle trattative separate tra regione e amministrative e il fronte meloniano rivendica di avere tenuto la posizione.

Una questione nazionale

Sullo sfondo aleggia una partita molto più grande: la leadership del centrodestra. Fermo restando che, le accelerazioni che sembrano intravedersi in quel di Roma sulla possibilità di cambiare la legge elettorale in senso proporzionale potrebbero capovolgere il quadro. Non è un mistero che sottotraccia varie contropartite riguardano i posti a Palazzo Madama e Palazzo Montecitorio (e gli scranni notevolmente ridotti dopo lo tsunami referendario). Alle elezioni regionali, tuttavia, la legge elettorale con tanto di turno unico premia le coalizioni. E qui arriva il convitato di pietra ma su un altro palcoscenico: il ballottaggio alle amministrative. Che da un lato rischia di diventare uno spareggio tra ex alleati e di determinare anche (più o meno involontariamente) il match delle regionali.

Ipotesi e contromosse

Come? Una sconfitta del fronte azzurro-leghista (al netto dei calcoli di Micciché che ha dichiarato che le liste che accompagnano Francesco Cascio arrivano al 27/30%, le liste che accompagnano Lagalla arrivano al 22/25%) potrebbe dare il via libera al tanto osteggiato bis di Musumeci e aprire in casa dei berluscones una resa dei conti interna tra Micciché e i ribelli-ortodossi di non poco conto. Scenario che qualcuno in cuor suo confida. Ma la speranza è l'ultima a morire e c'è chi fa notare che l'ex Rettore è sempre stato il candidato prediletto dal duo Micciché-Sammartino, la premiata ditta specializzata in colpi di scena. Fantapolitica? Mai dire mai. Soprattutto in Sicilia. The show must go on.

“Cascio e Lagalla sono prestanome, Palermo non gli interessa”



Giusto Catania e l'intervista sulla campagna elettorale. Con bordate annesse.

PALERMO 2022 - L'INTERVISTA di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

Assessore Giusto Catania, secondo lei, il centrosinistra può vincere a Palermo?

“Penso che ci siano le condizioni ideali, è una occasione irripetibile”.

Giusto Catania, assessore orlandiano, **grande capo della Sinistra Civica Ecologista**, sta soffrendo, ma solo come **interista**. L'arcinota (ai calciofilo) papera di Radu offusca la vista sullo scudetto. Come uomo che, politicamente, milita al fianco di **Franco Miceli**, invece, gongola.

Covid, mascherine al chiuso ancora per un mese

Perché è così ottimista?

“Perché il centrodestra è spaccato, anche con il ritiro di Carolina Varchi. I candidati sono tre: Cascio, Lagalla e Lentini. Ma il gioco non è su Palermo. Cascio e Lagalla sono in campo per i loro capicorrente Miccichè e Musumeci e la vera discussione resta su Palazzo d’Orleans, sulle regionali. E poi...”.

PUBBLICITÀ

E poi?

“All’interno delle correnti e dei partiti ci sono le faide, le fronde. Ci sono presunti amici di Musumeci che vorrebbero eliminarlo politicamente e altri presunti amici di Miccichè che vorrebbero fare lo stesso con lui. Noi parliamo di Palermo, loro parlano di altro e vogliono scaricare su Palermo i problemi del pessimo governo della Regione”.

Non sta esagerando?

“Per niente. Lagalla e Cascio sono prestanome, si sfidano per conto terzi. Avessero avuto una bozza di programma e un candidato unitario, sarei un po’ preoccupato, sondaggi nazionali alla mano. In questo contesto non lo sono affatto”.

Loro dicono che bisogna salvare Palermo dalla sinistra.

“Sì, però, non aggiungono altro. Non c'è uno straccio di idea, non c'è una discussione su niente. Sono divisi sul potere, non sui contenuti. Gli interessano le poltrone, non la città”.

Ma Palermo ha bisogno di essere salvata da chi l'ha governata?

“Non dimentichiamo che due anni di pandemia hanno cambiato tutto e che non è stato facile per nessuno, abbiamo vissuto una fase drammatica che stiamo, parzialmente, ancora vivendo”.

La prossima amministrazione, nel caso vincessero il centrosinistra, dovrà essere in continuità o discontinua?

“E' un dibattito che non esiste, un tema finto in chiave di contrapposizione. Abbiamo l'obbligo politico della continuità sulle scelte strategiche e della discontinuità sulle cose che si possono migliorare. Anche Orlando è stato tante volte discontinuo verso se stesso”.

Lei aveva lanciato un appello a Franco Miceli affinché ci fosse una accelerazione, è stato ascoltato?

“Direi di sì. Stiamo andando bene con le liste e sceglieremo i candidati presidenti di circoscrizione, tutti con i nostri simboli, a differenza della destra che ha candidati senza simboli di partito e che litiga, ripeto, sul potere”.

Cosa ne pensa della polemica Miceli-Sala sul cimitero dei Rotoli?

“Nessuna polemica. A parte qualche sfumatura il post di Franco Miceli l'avrebbe potuto scrivere Toni Sala. Dicono le stesse cose, con una differenza. Uno già governa, l'altro governerà”.

POLITICA

Elezioni, De Domenico si dedica allo sport mentre Basile presenta ancora una lista

Il candidato di centrosinistra in visita agli impianti e affronta il problema gestione. Sicilia Vera in campo con "Amo Messina" guidata da Silvano Arbuse

De Domenico al "Bonanno"

Mentre il candidato di centrodestra si appresta a presentare la sua squadra di potenziali assessori, stamane l'incontro con la stampa, non restano a guardare Franco De Domenico e Federico Basile. Segno che la campagna elettorale per la corsa a Palazzo Zanca è ormai entrata nel vivo.

De Domenico ieri ha dedicato un'intera giornata allo sport cittadino, visitando tre realtà e affrontando l'annoso tema della gestione degli impianti sportivi. In particolare, il leader del centrosinistra ha fatto tappa all'inaugurazione del Polo sportivo educativo 'Giovanni XXIII', al termine della quale De Domenico ha dichiarato: "L'impegno assunto dal Centro sportivo italiano per completare questa struttura merita un grande plauso. La concessione dell'area per 19 anni, ottenuta nel 2016, rappresenta una sfida che il Csi sta dimostrando di sapere affrontare e vincere. Una sfida doppiamente importante, perché gli interventi fatti, non solo ampliano l'offerta dell'impiantistica sportiva a Messina, ma contribuiscono in maniera importante al recupero di un'area trascurata".

Successivamente il candidato ha visitato il campo da calcio 'Bonanno', uno dei due soli campi a 11 esistenti in città: “Abbiamo bisogno di più strutture - evidenza De Domenico - perché sono pochi i campi da calcio disponibili in una città come Messina ed è ingiusto che gli oneri della loro gestione vengano addossati unicamente alle società dilettantistiche che, con enormi sacrifici hanno dovuto sopperire ai mancati investimenti comunali”.

Si è svolto, infine, un incontro con la Toxon Club arcieri Messina. "È una realtà importante, perché simbolo di quella attività di base essenziale per la crescita dell'intero movimento sportivo," dice Franco De Domenico. "Il tiro con l'arco, a mio avviso, ha un valore aggiunto, essendo uno dei pochi sport che mette sullo stesso piano normodotati e diversamente abili. È una disciplina che in campo olimpico ha dato grandi soddisfazioni al nostro Paese e che a Messina ha una tradizione antica".

“Noi siamo pronti a investire sullo sport, con particolare riguardo a quello di base, la nostra volontà è quella di aiutare chi svolge un'attività educativa essenziale anche sotto il profilo sociale, affrontando anche il problema della gestione delle strutture nell'ottica di una programmazione di lungo periodo”, ha concluso il candidato Franco De Domenico, al termine dell'incontro.

Non è rimasto a guardare Federico Basile che ieri pomeriggio ha lanciato una nuova lista chiamata "Amo Messina". Tra i volti noti c'è quello di Silvano Arbuse, medico da sempre vicino agli ambienti di destra. Ma si registra la presenza tra gli altri del giovanissimo Bungay Jhon, diplomato con il massimo dei voti al Liceo Maurolico, dove è stato anche direttore del giornale d'Istituto Koinè, è il più giovane candidato delle liste a sostegno di Federico Basile.

“Amo Messina, ha spiegato il candidato sindaco **Federico Basile**, è una dichiarazione d'amore nei confronti della città. Il nostro amore per Messina si è tradotto nel lavoro che abbiamo svolto in questi anni e che ci ha portati ad ottenere importanti risultati. Stamattina Messina si è svegliata con la consapevolezza di poter contare su 104 milioni di euro dei fondi Pnrr. Risorse che consentiranno alla città di crescere. Andiamo avanti, ha aggiunto Basile, sicuri di poter contare su una squadra che crede fortemente in noi e nel nostro progetto”.

I nomi dei candidati

Silvano Arbuse, Sonia Arena, Gaspare Bertino, Davide Bonazinga, John Bungay, Tindara Capri, Graziella Costa, Stefania Cucinotta, Domenico Currò, Salvatore D'Amico, Giusy D'Arrigo, Alessia De Francesco, Valentina Duca, Andrea Faraone, Nicola Germanà, Carla Grillo, Vincenzo La Cava, Roberta Lo Presti, Fortunata Nadia Magazù, Francesco Mammoliti, Domenica Mangano, Carmelo Micari, Martina Millo, Concetta detta Ketty Minutoli, Antonio Mirci,

Antonio Panebianco, Marcello Parnasso, Salvatore Pettinato, Giorgio Pidalà, Maria detta Mary Rey Restuccia, Salvatore Ruello, Giuseppe Turiano.

Catania, la truffa da tre milioni per ottenere il reddito di cittadinanza: 389 denunciati

I controlli incrociati hanno fatto emergere diverse irregolarità. Oltre la metà ha precedenti penali, alcuni dei quali per mafia

Di **Redazione** 29 apr 2022

I Carabinieri del Comando Provinciale di Catania, con la collaborazione dell'Inps, hanno individuato e denunciato alla Procura 389 persone (191 delle quali con precedenti, alcuni anche per reati di mafia), poiché ritenute responsabili di aver ottenuto indebitamente il reddito di cittadinanza utilizzando dichiarazioni false, nonché omettendo informazioni dovute, a vario titolo dal 2020.

Al riguardo, l'indagine ha consentito di appurare che la maggior parte dei deferiti aveva dichiarato falsamente di essere l'unico componente del nucleo familiare, al fine di poter alternativamente percepire il reddito nonostante la convivenza con familiare lavoratore oppure consentire ad altri membri della

famiglia nullafacenti di avanzare richiesta all'Inps, per la fruizione del medesimo sussidio statale.

Tra i destinatari del reddito sono stati scovati, tra l'altro, soggetti che avevano indicato residenze "fittizie" (numerosi cittadini stranieri avevano indicato la medesima abitazione pur non avendovi mai soggiornato) ovvero indirizzi corrispondenti ad esercizi commerciali, cavalcavia e aree di campagna.

L'importo complessivo finora riscosso indebitamente è di circa 3 milioni di euro ed è stato pertanto interessato l'Inps, per l'immediata revoca del beneficio con efficacia retroattiva e l'avvio delle necessarie procedure di restituzione di quanto illecitamente percepito.

Pfizer, i lavoratori approvano l'accordo sui 130 esuberanti



L'assemblea vota a grande maggioranza l'accordo tra sindacati, azienda e Confindustria: i dettagli

CATANIA di Redazione CT

0 Commenti Condividi

CATANIA – Arriva l'intesa tra sindacati, azienda e Confindustria sui 130 esuberanti dello stabilimento Pfizer di Catania. L'accordo, approvato oggi dall'assemblea dei lavoratori, prevede tra l'altro il pagamento di 57 mensilità a chi lascia in anticipo l'impresa. In una nota, i sindacati hanno parlato di un'approvazione con una "schiacciante maggioranza di sì".

L'accordo

Secondo l'intesa siglata oggi, i lavoratori che raggiungono i requisiti pensionistici di vecchiaia entro 24 mesi dalla data di efficacia del recesso del rapporto di lavoro avranno un incentivo economico lordo commisurato al 90 per cento della retribuzione lorda, comprese tredicesima e quattordicesima mensilità. Per chi li matura in quattro anni, dopo i 24 mesi l'incentivo scende all'85 per cento della retribuzione lorda per altri due anni. Per i lavoratori che raggiungono i requisiti pensionistici di vecchiaia entro cinque anni è previsto un incentivo pari alla retribuzione mensile netta moltiplicata per 49 volte. La retribuzione presa in considerazione è quella del mese di aprile 2022.

Covid, mascherine al chiuso ancora per un mese

Per i dipendenti che non raggiungono i requisiti pensionistici di vecchiaia nel periodo di 5 anni dalla data di efficacia del recesso del rapporto è prevista una retribuzione netta di 49 mensilità e altre otto per chi firma entro il 13 maggio 2022 la non opposizione al recesso del contratto di lavoro. Ai lavoratori assunti dal 7 marzo 2015, titolari di Contratto di lavoro a tutele crescenti (Ctc), che al 2 maggio 2022 hanno un'anzianità contrattuale di quattro anni è previsto un incentivo economico di 16 mensilità lorde. Per chi ha più di quattro anni, l'incentivo sale a 25 mensilità lorde. In aggiunta, per entrambe le tipologie di Ctc saranno riconosciute una mensilità per il coniuge fiscalmente a carico e due mensilità per ogni figlio fiscalmente a carico.

I sindacati

In una nota, le rappresentanze sindacali scrivono che l'accordo di oggi "ha sancito la conclusione ufficiale della lunga procedura iniziata lo scorso 7 febbraio, mentre adesso inizierà la nuova fase riguardante l'apertura della manifestazione di interesse per le unità lavorative che vorranno aderire al 'paracadute' dell'incentivo economico all'esodo".

"L'obiettivo – spiegano i segretari provinciali Jerry Magno (Filctem Cgil), Giuseppe Coco (Femca Cisl), Alfio Avellino (Uiltec) e Carmelo Giuffrida (Ugl Chimici) – sarà quello di sfoltire quanto più è possibile l'organico, attraverso la platea dei lavoratori vicini alla pensione, nell'arco di cinque anni, e di coloro che sono stati assunti a suo tempo con il contratto a tutele crescenti. Arrivare dunque ad una quota di circa 80 adesioni che, sommati al personale già andato via, altrove o ad Ascoli Piceno, andrebbero a ridurre la lista degli esuberanti a circa 30 unità che potrebbe trovare ricollocazione all'interno del sito catanese, secondo l'impegno assunto da Pfizer. Saranno quindi salvate le risorse più giovani pur abbassando i livelli occupazionali".

"Vogliamo ringraziare tutto il personale dello stabilimento e, in particolare – prosegue la nota dei sindacati – la nostra Rsu che ha combattuto egregiamente per ottenere quest'intesa non bellissima, ma sicuramente meno dolorosa. Un grazie va anche a coloro che, accettando questa nostra proposta, nei prossimi giorni accetteranno di andare via conquistando la forte incentivazione e dimostrando un grande senso di responsabilità verso i colleghi più giovani di età. Non abbiamo di certo finito qui – annunciano i sindacati – perché continueremo a tenere la guardia molto alta e, principalmente, anche attraverso le nostre segreterie nazionali chiederemo al ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti di battere un colpo se ancora c'è al suo posto, convocando la multinazionale del farmaco. Ora più che mai – concludono Magno, Coco, Avellino e Giuffrida – serve conoscere il piano industriale per avere contezza del futuro di Pfizer a Catania."

Palermo, clandestini nei circhi: dipendente regionale condannato



Giudicati colpevoli 5 dei 17 imputati. TUTTI I NOMI

IL PROCESSO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – Alla fine del processo sulle finte assunzioni nei circhi i condannati sono cinque su diciassette imputati. Nel blitz di sette anni fa le persone coinvolte erano state 41, ma per oltre la metà la stessa Procura aveva chiesto l'archiviazione.

Sono i numeri del processo sui circhi che sarebbero diventati la porta di accesso di immigrati clandestini in Italia. Il lavoro negli spettacoli itineranti, tra i più famosi del nostro Paese, sarebbe stato fittizio. L'assunzione di artisti e operai serviva solo per regolarizzare la loro posizione.

Covid, mascherine al chiuso ancora per un mese

Sul verdetto, emesso ieri sera dopo dieci ore di camera di consiglio, avrà pesato l'eccezione sollevata di uno dei legali delle difese, l'avvocato Salvatore Modica. La Corte aveva dichiarato inutilizzabile il 90% delle intercettazioni telefoniche ed ambientali per un difetto di motivazione. È saltata dunque la gran parte dell'ossatura del processo.

La ricostruzione del meccanismo illecito, scoperto dalla squadra mobile, ha retto al vaglio del collegio presieduto da Vincenzo Terranova, giudice a latere Mauro Terranova che ha condannato i cinque imputati, a vario titolo, per associazione a delinquere finalizzata al compimento di reati di immigrazione clandestina, falso materiale ed ideologico e corruzione.

Gli imputati condannati

Vito Gambino, dipendente dell'assessorato regionale alla Famiglia, Servizi Sociali e Lavoro, ha avuto 7 anni e 4 mesi, Kishand Chan 5 anni, Muhammad Bilal 4 anni e 3 mesi, Mohammed Islam 4 anni, Avtar Chand 4 anni. Gambino era il personaggio chiave del processo. Fu lui, dietro pagamento di denaro, a falsificare le pratiche per ottenere il permesso di soggiorno.

La confessione del dipendente regionale

Dopo alcuni giorni in carcere confessò le mazzette. Era un ex precario stabilizzato nell'Ufficio speciale lavoratori extracomunitari dello spettacolo di via Imperatore Federico. Da qui partivano le richieste di nulla osta da girare alle ambasciate italiane per dare il via libera all'ingresso dei lavoratori in Italia. Pratiche che necessitavano del visto della Questura, di cui Gambino, che ha perso il posto, aveva falsificato il timbro.

Gli imputati assolti

Assolti Francesco, Alberto e Claudio Vassallo; Vincenzo Gambino, Kisban Chand, Davide Rossi, Eleuterio De Bianchi, Mihai Marinescu, Nirmal Singh, Jatinder Singh, Paul Harmesh. Erano difesi dagli avvocati Paolo Seminara, Marco Allegra. Laura Mossuto, Salvo Priola, Francesco Saladino, Filippo Lo Jacono, Valerio Benedetto, Gianluca Marino, Salvatore Modica, Annalisa Bertolini, Piero Fornaciari, Lorenzo Astori, Alessia Di Marco, Paolino Graviano.

Meteo, week-end del 1 maggio all'insegna della variabilità

Le previsioni di 3bmeteo.com. Moderato calo termico e arrivo di un sistema nuvoloso già da sabato 30

Il weekend del Primo Maggio trascorrerà all'insegna della variabilità e dell'alternanza tra fasi soleggiate e annuvolamenti a tratti compatti, in un contesto termico tipicamente tardo-primaverile. Come spiegano i meteorologi di 3Bmeteo.com, tra il pomeriggio di giovedì e gran parte della giornata di venerdì 29 aprile la Sicilia verrà raggiunta da un esteso sistema nuvoloso legato ad una blanda perturbazione di matrice nordafricana attiva tra il Marocco e l'Algeria. Nelle prossime 24-36 ore, nubi alte e stratificate, generalmente non in grado di apportare precipitazioni (eccezion fatta per brevi e isolati piovoschi sul Ragusano), solcheranno senza soluzione di continuità l'isola, determinando cieli spesso grigi e dal tipico aspetto lattiginoso. Le temperature massime oscilleranno tra i 20-22°C di Palermo, Messina e Agrigento e i 23-25°C dell'hinterland di Catania e Siracusa. Seguirà un sabato 30 mite, asciutto e nel complesso discreto, prevalentemente soleggiato al mattino, all'insegna di un nuovo incremento della nuvolosità dal pomeriggio-sera.

Nel corso della giornata di domenica 1 maggio sull'Italia centro-meridionale si concretizzerà un parziale peggioramento del tempo. La depressione afro-mediterranea interagirà, infatti, con un nucleo d'aria fredda in discesa dal Nord Europa, foriero di acquazzoni sulle aree interne appenniniche. Secondo le previsioni di 3bmeteo.com, in Sicilia gli effetti del nuovo cambiamento

della circolazione atmosferica si tradurranno probabilmente in un nuovo aumento della nuvolosità dal Canale di Sicilia, locali piogge intrise di ingenti concentrazioni di polvere sahariana - più probabili sulle province di Agrigento, Ragusa e Siracusa – e un moderato calo delle temperature; da non escludere, inoltre, la genesi di brevi e isolati acquazzoni sui rilievi, specie nelle ore centrali del giorno, con particolare riferimento a Etna, Nebrodi, Peloritani e Madonie. La dinamica, avvertono i meteorologi, è ancora soggetta ad elevati margini di incertezza previsionale e andrà confermata nei prossimi aggiornamenti.

Prescrizioni e "tangenti", sospeso per corruzione ortopedico in servizio nelle Asp di Ragusa, Catania ed Enna

Il medico riceveva denaro dai titolari di officina ortopedica per indirizzare i pazienti: in tutto coinvolti 7 professionisti e due società

Di **Redazione** 28 apr 2022

I carabinieri del nucleo antisofisticazioni e sanità, su delega della procura di Ragusa, hanno eseguito un'ordinanza applicativa di misura cautelare personale, emessa dal gip, nei confronti di un dirigente medico specialista ortopedico in servizio presso le Asp di Ragusa, Catania ed Enna e di tre imprenditori, nonché di una dipendente di un'azienda fornitrice di ausili ortopedici, con sedi legali a Ragusa e Enna. Il medico avrebbe fatto attestazioni sanitarie in cambio di «ingiusti profitti corruttivi elargiti dai titolari di un'officina ortopedica, per l'erogazione di ausili ortopedici e dalla ditta di distribuzione di prodotti cosmetici, per la fornitura di creme ed integratori alimentari».

L'operazione, denominata «Deus ex machina», ha riguardato sette professionisti del settore sanitario e due società, del capoluogo ibleo. Il provvedimento prevede per il dirigente medico l'applicazione della misura della sospensione dal pubblico servizio, inibendo allo stesso, per sei mesi, tutte le attività inerenti la sua qualifica, svolte alle Asp e all'Inail, mentre per gli altri il divieto per quattro mesi di esercitare attività imprenditoriali, l'esercizio degli uffici direttivi ed ogni altra attività inerente l'esercizio delle società e lavorativa: sono tutti accusati, a vario titolo, di corruzione, truffa, falso ed altro.

Eseguito a carico dei 5 indagati e delle due società coinvolte nell'indagine, anche il sequestro preventivo per equivalente della somma di circa 42.000 euro, quale profitto dei delitti commessi. Indagati anche un infermiere dell'Asp Ragusa, e una dipendente di una delle due società coinvolte nell'indagine, entrambi ritenuti responsabili, a vario titolo, di falso ed altro.

Dalle indagini, sviluppate anche con l'ausilio di intercettazioni telefoniche, ambientali e video, servizi di osservazione, pedinamenti e dall'acquisizione ed analisi di centinaia di documenti, sono emersi numerosi atti corruttivi e raccolti gravi indizi di colpevolezza a carico degli indagati, dicono i carabinieri. In particolare, l'ortopedico, «abusando della propria funzione, nell'ambito delle visite eseguite presso il poliambulatorio dell'Asp di Ragusa, prescriveva ai pazienti, in modo continuativo e sistematico, prodotti (presidi ed ausili ortopedici, creme ed integratori alimentari) distribuiti dalle ditte corruttrici, indirizzando gli stessi presso le sedi delle citate

aziende dislocate in Enna, Ragusa e Catania, con la finalità di procurare intenzionalmente a queste ultime un ingiusto vantaggio patrimoniale, illecito, accertato pari a 42.000 euro, ricevendo in cambio, utilità di vario genere dagli amministratori».

Influenza aviaria, primo contagio umano. Sorice (SIMeVeP): «Rischio diffusione basso, ma monitoriamo»

Il contagiato è un bambino cinese che vive in una comunità rurale. «Salto di specie più probabile in contesti di promiscuità uomo-animali. Non è il caso dell'Italia»

di Chiara Stella Scarano



85

È stato confermato dalla Commissione sanitaria cinese il **primo caso conosciuto di contagio umano del ceppo H3N8 di influenza aviaria**. Si tratta di un bambino di quattro anni della regione di Henan, ricoverato in ospedale da poco meno di un mese con **febbre ed altri sintomi**. Il piccolo paziente proviene da un contesto familiare rurale, che vive a stretto contatto con polli e altri volatili selvatici. È probabile, quindi, che il contagio sia avvenuto per contatto diretto con un animale infetto. A quanto pare, inoltre, nessuno degli altri componenti della famiglia risulterebbe contagiato.

Nonostante le autorità affermino che i **rischi di diffusione del virus tra gli esseri umani sia basso**, la preoccupazione a livello mondiale è inevitabile, soprattutto dopo due anni di pandemia causata da un virus che, come in questo caso, aveva fatto il cosiddetto salto di specie. Con **Antonio Sorice, presidente della Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva (SIMeVeP)**, abbiamo fatto il punto della situazione, dei possibili rischi per l'uomo, e delle strategie di monitoraggio e prevenzione attuate dal nostro Paese in ambito veterinario.

Presidente, le autorità cinesi sostengono che il rischio di diffusione resta basso con contagio umano da aviaria. È davvero così o rischiamo di replicare il disastro innescato a dicembre 2019?

«Allo stato attuale le conoscenze che abbiamo in merito all'influenza aviaria ci consentono di affermare che le **probabilità di contagio diretto restano basse**. Abbiamo già osservato **rari casi**, nel corso degli anni, di passaggio diretto all'uomo di vari ceppi del virus dell'influenza aviaria (ceppi che, ricordiamo, presentano **diversi livelli di diffusibilità e patogenicità**), che non hanno innescato epidemie, per cui anche stavolta siamo piuttosto tranquilli riguardo questo aspetto.

C'è poi da sottolineare che i **salti di specie sono più frequenti e probabili in contesti di promiscuità tra mondo umano e animale**, come l'usanza di allevare polli in casa, riconducibile al caso del bambino cinese contagiato. Ma sono ovviamente fenomeni che non appartengono alla nostra cultura. Tuttavia, come tutte le patologie trasmissibili dagli animali all'uomo anche questa è da attenzionare. In Italia abbiamo avuto negli ultimi mesi dei focolai di influenza aviaria, soprattutto in Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, che oggi si stanno risolvendo anche grazie alla capacità dei Dipartimenti Veterinari di intercettarli rapidamente all'interno degli allevamenti attraverso efficaci piani di monitoraggio».

Come è possibile identificare o prevedere lo scoppio di queste epidemie tra gli animali?

«Si tratta di un virus che proviene principalmente dalla famiglia degli *Anatidae* selvatici e che talvolta, per vari fattori, riescono ad oltrepassare le barriere della biosicurezza messe in atto nei nostri allevamenti e penetrare negli stessi. In tutte le regioni d'Italia i Dipartimenti e i Servizi Veterinari, attraverso i **piani di sorveglianza coordinati dal Ministero della Salute** e grazie all'intensa **attività di monitoraggio sia negli allevamenti sia negli ecosistemi selvatici**, riescono ad intercettare precocemente la presenza di eventuali focolai. Le analisi vengono svolte in collaborazione dalla rete dagli Istituti Zooprofilattici Sperimentali italiani. In aggiunta a questo, c'è comunque **l'obbligo da parte degli allevatori**, dei produttori e dei veterinari che operano in queste aziende, **di segnalare eventuali episodi di mortalità** anomale rispetto allo standard ai Dipartimenti che eseguiranno tutte le analisi del caso».

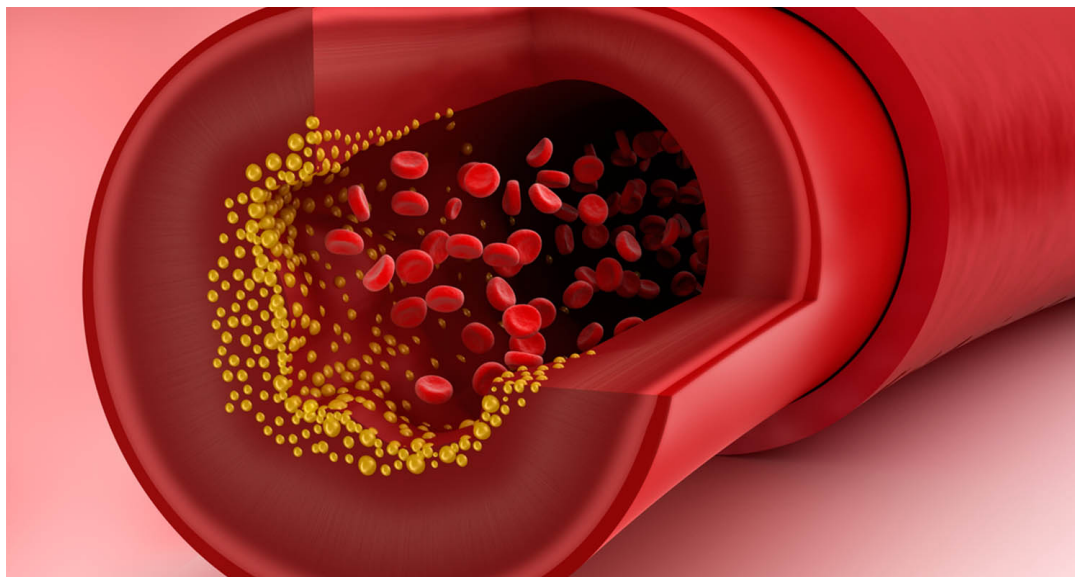
Quali sono i sintomi dell'influenza aviaria per l'uomo?

«In letteratura abbiamo sintomi perlopiù **sovrapponibili a quelli dell'influenza umana**, anche qui con le variabili dovute ai diversi ceppi. Si tratta nella maggior parte dei casi di **febbre, affezione delle alte vie respiratorie e congiuntivite**, fermo restando la possibilità di manifestazioni cliniche più severe in caso di fragilità o patologie pregresse».

IRCCS Neuromed: placche aterosclerotiche “dialogano” con il cervello. La ricerca pubblicata su Nature

Sulla prestigiosa rivista scientifica i risultati di una collaborazione internazionale che vede in prima linea l'IRCCS Neuromed di Pozzilli

di Redazione



Cosa sono le placche aterosclerotiche? Sono quelle che si cercano con l'**ecodoppler delle carotidi**. Formate da un accumulo di grassi, **colesterolo**, tessuto fibroso e cellule del sistema immunitario, rappresentano il **segno distintivo dell'aterosclerosi**. Possono provocare l'infarto, l'ictus e problemi vascolari periferici: costituiscono la principale causa di morte in età avanzata.

Una nuova ricerca, che vede in prima linea il Dipartimento di Angiocardioneurologia e Medicina Traslazionale dell'**I.R.C.C.S. Neuromed** di Pozzilli, dimostra per la prima volta l'esistenza di un **collegamento tra le placche aterosclerotiche e il sistema nervoso centrale**. Quest'ultimo, a sua volta, attraverso la milza, attiva il **sistema immunitario** stimolando ulteriormente lo sviluppo della patologia. Questo "circuitto nervoso" finora sconosciuto potrà rappresentare un **bersaglio per terapie innovative**.

Pubblicato sull'autorevole rivista scientifica Nature, lo studio è stato condotto sia su modelli sperimentali che in reperti umani, in collaborazione con la **Ludwig-Maximilians-University di Monaco**, con gli importanti risultati del Professor **Andreas Habenicht** e del Dottor **Sarajo K. Mohanta**, e con altre istituzioni scientifiche internazionali riunite nel **Progetto "PLAQUEFIGHT"** finanziato dalla Comunità Europea.

«In corrispondenza di una placca aterosclerotica – spiega la professoressa **Daniela Carnevale**, Dipartimento di Angiocardioneurologia e Medicina Traslazionale del Neuromed e Professore Ordinario dell'Università Sapienza di Roma – si forma anche un aggregato di cellule immunitarie nella parete esterna del vaso sanguigno. Questo aggregato, chiamato ATLO e simile ad un linfonodo, **è ricco di fibre nervose**. Il nostro lavoro ha prima di tutto dimostrato che attraverso di esse si stabilisce una connessione diretta tra la placca e il cervello».

I ricercatori italiani e tedeschi sono riusciti a ricostruire **l'intero percorso delle fibre nervose fino al sistema nervoso centrale**. «A questo punto – continua Carnevale – siamo stati in grado di vedere che questi segnali provenienti dalla placca, una volta raggiunto il cervello, influenzano **il sistema nervoso autonomo** attraverso il nervo vago fino a raggiungere la milza. Qui avviene una attivazione di specifiche cellule del sistema immunitario che entrano in circolazione e portano alla progressione delle placche stesse».

È un vero e proprio circuito nervoso, che gli autori della ricerca hanno definito "ABC" ovvero "artery-brain circuit". E come tutti i circuiti, può essere scollegato o modulato. «Abbiamo condotto – aggiunge la professoressa – ulteriori esperimenti interrompendo **le connessioni nervose che raggiungono la milza**. In questo modo sono venuti a mancare gli impulsi sulle cellule immunitarie presenti in questo organo. Il risultato è che le placche presenti nelle arterie non solo hanno rallentato la crescita, ma si sono stabilizzate».

Considerando che la stabilità della placca aterosclerotica è uno dei tratti più rilevanti nella valutazione della **gravità della malattia nel paziente**, si prospetta un potenziale traslazionale molto rilevante. «Si tratta – dice il professor **Giuseppe Lembo** – Responsabile del Dipartimento di Angiocardioneurologia e Medicina Traslazionale del Neuromed e Ordinario dell'Università Sapienza di Roma – di una visione assolutamente nuova. **Aprire la strada a strategie terapeutiche fino ad oggi sconosciute**. L'ipotesi su cui lavorare ora è la possibilità di agire, con specifici dispositivi bioelettronici, sulle terminazioni nervose che raggiungono la milza, in particolare sul ramo del nervo vago che è connesso al ganglio celiaco. In altri termini, un intervento terapeutico non farmacologico per contrastare il problema dell'aterosclerosi».

Sia l'innovatività della ricerca sia le profonde implicazioni cliniche sono alla **base del successo**, riconosciuto dalla pubblicazione su una rivista come Nature. «In questa ricerca – commenta Lembo – sono concentrati anni ed anni di duro lavoro. L'impegno e l'originalità dei nostri ricercatori, capaci di mettere insieme interessi multidisciplinari che **coinvolgono il cervello, l'apparato cardiovascolare ed il sistema immunitario**, ci proiettano oggi sulla scena internazionale come un punto di riferimento di primo piano».

Su Nature, la più importante rivista scientifica multidisciplinare al mondo, i risultati di una collaborazione internazionale che vede il ruolo fondamentale di Neuromed



Pozzilli, 28 aprile 2022 - Sono quelle che si cercano con l'ecodoppler delle carotidi: le placche aterosclerotiche. Formate da un accumulo di grassi, colesterolo, tessuto fibroso e cellule del sistema immunitario, rappresentano il segno distintivo dell'aterosclerosi, le cui conseguenze, dall'infarto all'ictus fino ai problemi vascolari periferici, costituiscono di fatto la principale causa di morte in età avanzata.

Una nuova ricerca, che vede tra i principali protagonisti il Dipartimento di Angiocardioneurologia e Medicina Traslazionale dell'I.R.C.C.S. Neuromed di Pozzilli, dimostra per la prima volta l'esistenza di un collegamento tra le placche aterosclerotiche e il sistema nervoso centrale, che a sua volta, attraverso la milza, attiva il sistema immunitario stimolando ulteriormente lo sviluppo della patologia. Questo "circuito nervoso" finora sconosciuto potrà rappresentare un bersaglio per terapie innovative.

Pubblicato sulla famosa rivista scientifica Nature, la più autorevole tra quelle multidisciplinari oggi esistenti, lo studio è stato condotto sia su modelli sperimentali che in reperti umani, in collaborazione con la Ludwig-Maximilians-University di Monaco, con gli importanti risultati del prof. Andreas Habenicht e del dott. Sarajo K. Mohanta, e con altre istituzioni scientifiche internazionali riunite nel Progetto "PLAQUEFIGHT" finanziato dalla Comunità Europea.

“In corrispondenza di una placca aterosclerotica - spiega la prof.ssa Daniela Carnevale, Dipartimento di Angiocardioneurologia e Medicina Traslazionale del Neuromed e Professore Ordinario dell’Università Sapienza di Roma - si forma anche un aggregato di cellule immunitarie nella parete esterna del vaso sanguigno. Questo aggregato, chiamato ATLO e simile ad un linfonodo, è ricco di fibre nervose. Il nostro lavoro ha prima di tutto dimostrato che attraverso di esse si stabilisce una connessione diretta tra la placca e il cervello”.

I ricercatori italiani e tedeschi hanno quindi ricostruito l’intero percorso delle fibre nervose fino al sistema nervoso centrale. “A questo punto - continua Carnevale - siamo stati in grado di vedere che questi segnali provenienti dalla placca, una volta raggiunto il cervello, influenzano il sistema nervoso autonomo attraverso il nervo vago (il nervo che controlla la maggior parte dei nostri organi e funzioni viscerali, ndr) fino a raggiungere la milza. Qui avviene una attivazione di specifiche cellule del sistema immunitario che entrano in circolazione e portano alla progressione delle placche stesse”.

È un vero e proprio circuito nervoso, che gli autori della ricerca hanno definito “ABC” ovvero “artery-brain circuit”. E come tutti i circuiti, può essere scollegato o modulato. “Abbiamo condotto - aggiunge la professoressa - ulteriori esperimenti interrompendo le connessioni nervose che raggiungono la milza. In questo modo sono venuti a mancare gli impulsi sulle cellule immunitarie presenti in questo organo. Il risultato è che le placche presenti nelle arterie non solo hanno rallentato la crescita, ma si sono stabilizzate”.

Considerando che la stabilità della placca aterosclerotica è uno dei tratti clinicamente più rilevanti nella valutazione della gravità della malattia nel paziente, e che in questo studio sono state identificate le componenti del circuito “ABC” anche in reperti di arterie umane affette da aterosclerosi, si prospetta un potenziale traslazionale molto rilevante.

“Si tratta - dice il prof. Giuseppe Lembo - Responsabile del Dipartimento di Angiocardioneurologia e Medicina Traslazionale del Neuromed e Ordinario dell’Università Sapienza di Roma - di una visione assolutamente nuova, che apre la strada a strategie terapeutiche fino ad oggi sconosciute. L’ipotesi su cui lavorare ora è la possibilità di agire, con specifici dispositivi bioelettronici, sulle terminazioni nervose che raggiungono la milza, in particolare sul ramo del nervo vago che è connesso al ganglio celiaco. In altri termini, un intervento terapeutico non farmacologico per contrastare il problema dell’aterosclerosi”.

Sia l’innovatività della ricerca sia le profonde implicazioni cliniche sono alla base del successo, riconosciuto dalla pubblicazione su una rivista come Nature. “In questa ricerca - commenta Lembo - sono concentrati anni ed anni di duro lavoro. L’impegno e l’originalità dei nostri ricercatori, capaci di mettere

insieme interessi multidisciplinari che coinvolgono il cervello, l'apparato cardiovascolare ed il sistema immunitario, ci proiettano oggi sulla scena internazionale come un punto di riferimento di primo piano”.